

RACCONTAMI L'UMBRIA

STORIES ON UMBRIA

CONCORSO GIORNALISTICO • FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIORNALISMO
JOURNALISM AWARD • INTERNATIONAL JOURNALISM FESTIVAL



SELEZIONE DI SERVIZI
GIORNALISTICI CHE HANNO TRATTATO
LE ECCELLENZE ARTISTICHE,
CULTURALI E AMBIENTALI NONCHÉ
IL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO
DI QUALITÀ DELLA REGIONE UMBRIA

A SELECTION OF NEWS
STORIES ABOUT UMBRIA,
ITS ARTISTIC, CULTURAL
AND ENVIRONMENTAL TREASURES,
AND ITS QUALITY ECONOMIC
AND PRODUCTION SYSTEM



Camera di Commercio
Perugia



Camera di Commercio
Terni

RACCONTAMI L'UMBRIA STORIES ON UMBRIA

CONCORSO GIORNALISTICO • FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIORNALISMO
JOURNALISM AWARD • INTERNATIONAL JOURNALISM FESTIVAL



© Camera di Commercio di Perugia

Coordinamento editoriale // Publishing coordinator
Roberto Vitali

Progetto grafico e impaginazione // Graphic design and page make-up
Archi's Comunicazione srl – Perugia

Revisione // Revision
Ufficio Stampa ed editoria Camera di Commercio di Perugia

Hanno collaborato // Collaborations
**Serenella Barafani, Luca Broncolo, Paola Buonomo,
Daniele Pampanelli, Danilo Pozzi, Roberto Vitali**

Traduzioni // Translations by
Studio Fünf snc – Perugia

Crediti fotografici // Photographic credits
Archivio Archi's Comunicazione (pagg. 8, 9, 10, 11, 12, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 76, 77, 78, 81, 84, 85, 89, 90, 91, 96, 97, 99, 104, 105, 109, 110)
Archivio Regione Umbria (pagg. 6, 7, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 48, 49, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 82, 86, 87, 88, 92, 94, 95, 98, 100, 101, 102, 103, 107, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 120, 121, 122)
Alex Berger (pagg. 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45)
Giovanna Brenci (pag. 79)
Wikimedia - CC Creative Commons (Friar's Balsam, pag. 47 / Hans Peter Schaefer, pagg. 91, 92 / Peter Forster, pag. 93)

Stampa // Printed by
Litostampa snc di Mariotti Fausto & C (PG)

Nota dell'editore / Come previsto dal Regolamento del Premio, la Camera di Commercio di Perugia esercita il diritto di pubblicare gli elaborati in concorso sui propri mezzi di comunicazione istituzionale, nel rispetto dell'integrità dei testi. Gli interventi di editing sono stati adottati per assicurare la rispondenza dei testi agli standard editoriali della pubblicazione.

Publisher's note / As established in the Competition regulations, the Perugia Chamber of Commerce exercises its right to publish the competition entries on its institutional means of communication respecting the integrity of the published texts. Any eventual editing has been applied exclusively to ensure that texts comply with publishing standards.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013 // Printed in October 2013

Per conto di // For
Camera di Commercio di Perugia

PRESENTAZIONE // INTRODUCTION

Che l'Umbria non fosse solo quella del "gran tour" classico ma che ne esistesse anche un'altra, meno nota e tutta ancora da esplorare e assaporare, lo sostenevamo lo scorso anno e lo ribadiamo con ancora maggior sicurezza dopo l'edizione 2013 di "Raccontami l'Umbria" che questo volume vuole celebrare.

Richiamati in sempre maggior numero dal concorso internazionale di giornalismo che le Camere di Commercio di Perugia e Terni promuovono annualmente per premiare gli articoli e i servizi che contribuiscono a dare visibilità in Italia e nel mondo all'Umbria e al suo territorio, i contributi di quest'anno, accanto alle superbe cattedrali, ai sontuosi palazzi, alle ricche pinacoteche e alla straordinaria varietà dei prodotti enogastronomici, hanno voluto evidenziare proprio quest'Umbria nascosta, umile, "minore" e particolarmente autentica.

Ecco allora misteriosi cerchi megalitici, prigionari ipogee, millenari ulivi da scovare con l'aiuto del gps, cittadelle esoteriche, sorprendenti installazioni, birre benedettine, divinità etrusche, libere "università" ludico-teatrali, bikers su ferrovie abbandonate, entusiasmanti birdwatchings, luculliane cene sull'aia in compagnia di chef internazionali... Il lettore attento potrà divertirsi a ritrovare tutto questo e molto altro tra le pagine dei nostri selezionati articoli. All'orgoglio di comunicare quanto di meglio possa rappresentare e offrire la nostra regione, si unisce la responsabilità di dover tutelare e valorizzare queste secolari ricchezze paesaggistiche, culturali, imprenditoriali e umane.

Umbria is more than a traditional destination along the "Grand Tour". The region has another, lesser known side just waiting to be explored and savoured – a fact we were aware of last year and are reiterating with even greater emphasis following the 2013 "Raccontami l'Umbria" (Stories on Umbria) celebrated in this volume.

The annual international journalism competition, sponsored by the Chambers of Commerce of Perugia and Terni, rewards articles and feature stories that boost the visibility of Umbria and its diverse offerings in Italy and all around the world. Alongside the splendid cathedrals, opulent palaces, rich picture galleries and amazing variety of food and wine, this year's entries aimed to put that hidden, humble, minor (so to speak), and very authentic part of Umbria in the spotlight.

Mysterious stone circles, underground prisons, esoteric citadels, surprising exhibits, Benedictine beers, Etruscan divinities, free playful theatre and performance "universities", bikers on abandoned railways, exciting bird watching, millennial olive trees to be located with the help of a GPS, lavish dinners held in farmyards in the company of international chefs... discerning readers will have fun discovering all this and much more in the pages of our select articles.

We take pride in communicating the best that our region has to offer but also in the responsibility to protect and promote these natural, cultural, entrepreneurial and human treasures.

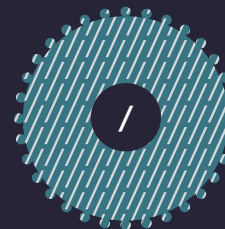
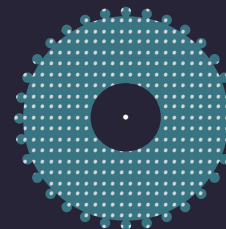
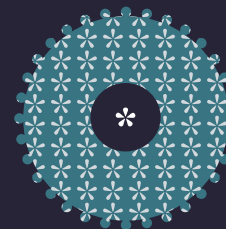
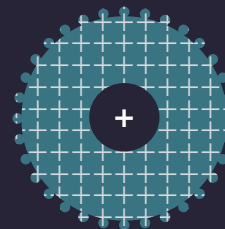
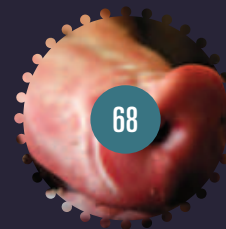
Giorgio Mencaroni
Presidente Camera di Commercio di Perugia



Enrico Cipiccia
Presidente Camera di Commercio di Terni



UMBRIA: DAL PASSATO AL PRESENTE **06** **UMBRIA: PAST TO PRESENT** >> GAMER
 BAUTOINOV **LE CRONACHE DI NARNIA, O FORSE MEGLIO DIRE DI NARNI?** **22** **TALES**
OF NARNIA, OR SHOULD I SAY NARNI? >> ALEX BERGER **LA CITTÀ-FORTEZZA** **32** **THE**
FORTRESS CITY >> ALEX BERGER **TESORI DA SCOPRIRE** **46** **TREASURES TO DISCOVER** >>
 FEDERICA BOTTA **AFFRESCHI E FOLKLORE IN UNA CITTADINA UMBRA** **60** **FRESCOES AND**
FOLKLORE IN AN UMBRIAN TOWN >> NELL CASEY **LA GRANDE FESTA ITALIANA DEI MIEI**
SOGNI **68** **MY BIG ITALIAN DREAM PARTY** >> HELENE COOPER **SULLE ALI DELL'UTOPIA**
76 **ON THE WINGS OF UTOPIA** >> ALESSANDRA MAMMI **I BORGHI MEDIEVALI DELL'UMBRIA:**
SPELLO, MONTEFALCO E BEVAGNA **82** **UMBRIA'S MEDIEVAL HILL TOWNS:**
SPELLO, MONTEFALCO AND BEVAGNA >> LEE MARSHALL **UMBRIA, TRA LUOGHI E SAPORI**
ANTICHI **90** **UMBRIA, ITS ANCIENT PLACES AND FLAVOURS** >> PATRIZIO ROVERSI & SYUSY BLADY
TERRA CHE AMMALIA **100** **LAND OF BEAUTY** >> GABRIELE SALARI **CAMBIO DI ROTTA**
110 **A CHANGE OF COURSE** >> CHRISTINE SMALLWOOD **PEDALANDO PER L'ITALIA: STRADE**
ACCIOTTOLATE, CAPPUCCINI E CALORIE **120** **CYCLING THROUGH ITALY:**
COBBLESTONES, CAPPUCCINI, AND CALORIES >> JAMES THOMAS **I VINCITORI, LA GIURIA,**
I CANDIDATI **125** **THE WINNERS, THE JURY, THE NOMINEES** >>





UMBRIA: DAL PASSATO AL PRESENTE UMBRIA: PAST TO PRESENT

Testo di // Text by
GAMER BAUTDINOV

Fonte // Source
senator.senat.org

Intorno alla metà del XIII secolo, fu proprio un abitante di questa piccola regione dell'Italia centrale il primo europeo ad aver attraversato le infinite distese eurasiatiche e ad averle fatte conoscere all'Europa grazie alle annotazioni da lui lasciate sulla Rus' di quel periodo. Si chiamava Giovanni da Pian del Carpine, noto alla storiografia anche come da Piano dei Carpini. Dopo di lui, sugli Urali, in Siberia, nell'Asia centrale e nelle zone più remote dell'Asia si avventurarono Marco Polo e altri europei in veste di viaggiatori, mercanti e missionari, fino all'arrivo dei diplomatici. Around the middle of the thirteenth century, an inhabitant of this small region of Central Italy was the first European to cross the endless Eurasian expanses and make them known to Europe through his descriptions of the Rus' of that period. His name was Giovanni da Pian del Carpine, who is known to historiography as Piano dei Carpini. Later, the Ural, Siberia, Central Asia and the remotest areas of Asia were explored by Marco Polo and other Europeans in their functions as merchants, missionaries, travellers and even diplomats.

TROVANDOMI IN UMBRIA, DUNQUE, PER PRIMA COSA HO VOLUTO RECARMICI NEI LUOGHI DI GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE, IN PARTICOLAR MODO A MAGIONE, CITTADINA SITUATA NEI PRESSI DELLE SPONDE DEL LAGO TRASIMENO. WHEN I FOUND MYSELF IN UMBRIA, THE FIRST THING I DID WAS TO VISIT THE AREA WHERE GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE CAME FROM, IN PARTICULAR MAGIONE, A SMALL TOWN NEAR LAKE TRASIMENO.

PIAN DEL CARPINE

Giovanni da Pian del Carpine (1189/1190-1252) nacque a Magione, città che sorge vicino alla riva orientale del lago Trasimeno. Questo paese veniva anticamente chiamato "Pian del Carpine", data la vicinanza a un carpineto. Poiché all'epoca non esisteva ancora il concetto di cognome, Giovanni venne denominato Giovanni da Pian del Carpine, in latino Johannes de Plano Carpini, quasi a sottolineare la sua provenienza dalla valle dei carpini. Da qui si diffuse nella storiografia il nome con cui oggi lo conosciamo.

Una delle maggiori attrattive di Magione è il Castello dei Cavalieri di Malta, risalente al Medioevo, vicino al quale sorge la Chiesa di San Giovanni Battista. Si pensa che proprio qui Giovanni intraprese il proprio cammino al servizio della Chiesa. Erano questi gli anni in cui iniziavano a diffondersi gli ordini monastici dei Francescani e dei Domenicani, fondati nel XIII secolo. Anche il fondatore del primo, Francesco d'Assisi, era umbro e non c'è da stupirsi, dunque, se Giovanni fu uno dei suoi primi seguaci. In qualità di membro attivo dell'ordine, egli portò a termine importanti missioni in Europa e indirizzò i fratelli francescani verso altri paesi, spesso guidandoli in persona. Lo stesso papa Innocenzo IV dimostrò il proprio interesse verso il frate, affidandogli un'insolita missione: raccogliere informazioni sull'invincibile impero mongolo fondato da Gengis Khan.

In qualità di nunzio apostolico, nel 1245-1247, assieme al francescano Benedetto Polacco e su scommessa del Gran Khan, intraprese un viaggio senza precedenti per quei tempi sul Karakorum, dove veniva deciso il destino dell'enorme eredità di Gengis Khan. Durante i tanti spostamenti, i pellegrini visitarono molte zone del territorio dell'attuale Russia e le illustrarono molto dettagliatamente, facendo conoscere agli europei i popoli dell'Europa orientale e della Siberia, la vita e i costumi dei mongoli e l'organizzazione del loro grande impero. Inoltre, Giovanni fece numerosi incontri, come ad esempio con il Gran Khan Guyuk, con Batu, il comandante dell'Orda d'Oro, con principi russi e, in particolare, con Aleksandr Nevskij. Egli espose le sue osservazioni nell'*Historia Mongalorum*, dal nome della prima traduzione in russo, un libro divenuto una delle fonti più importanti sulla storia della Russia. Inoltre, per accertare la veridicità del proprio viaggio intrapreso verso Oriente, nel libro l'autore chiamò come testimoni gli abitanti di Kiev e i mercanti veneziani e genovesi che all'epoca si trovavano nelle vicinanze. Il tragitto di questo laborioso viaggio fu di 10000 chilometri, stando a quanto dimostra la cartina esposta in una



In the board room of the Town Hall of Magione you can admire the frescoes by Gerardo Dottori dedicated to the area and the famous panel depicting the encounter between Fra' Giovanni da Pian di Carpine and the Great Khan of the Mongols.

PIAN DEL CARPINE

Giovanni da Pian del Carpine (1189/1190-1252) was born in Magione close to the eastern shore of Lake Trasimeno. The village used to be called Pian del Carpine on account of its proximity to a hornbeam wood (*carpine* = hornbeam). As at that time the notion of surnames did not exist, Giovanni was called "Giovanni from Pian del Carpine", in Latin Johannes de Plano Carpini, almost as though to emphasise he came from the valley of hornbeam trees. This was the origin of the name he is known by to historiography. One of the greatest attractions of Magione is the medieval castle once owned by the Knights of Malta, close to the Church of San Giovanni Battista. It is thought that Giovanni undertook his journey on foot in the service of the Catholic Church. That was the period of the spread of Franciscan and Dominican monastic orders founded in the thirteenth century. The founder of the Franciscans, St Francis of Assisi, was Umbrian so it is not surprising that Giovanni was one of his first

followers. As an active member of the order, he carried out important missions in Europe and directed Franciscan monks to other countries, often leading them in person. Pope Innocent IV showed his interest in Giovanni by giving him an unusual mission: to gather information on the invincible Mongol empire founded by Genghis Khan. In his position as an Apostolic Nuncio, in 1245-47 Giovanni set out with his fellow-Franciscan, Benedetto Polacco, to meet the Great Khan on an unprecedented journey to Karakorum, where the destiny of Genghis Khan's enormous heritage was decided. During their journey, the two Franciscans visited many areas of what today is Russia, which they described in great detail. Their reports educated Europeans on the peoples of Eastern Europe and Siberia, the life and customs of the Mongols, and the organisation of their enormous empire. Moreover, Giovanni met many important people, including the Great Guyuk Khan, Batu the commander of the Golden Horde, Russian princes, and in particular Aleksandr Nevski. Giovanni made his observations in his book *Historia Mongalorum*, which has become one of the most important sources for Russian history. Moreover, to corroborate his descriptions of his journey to the East, Giovanni asked the inhabitants of Kiev and Venetian and Genoese merchants who were in the region at the time to confirm his observations. The length of his laborious journey was

Nella sala del consiglio del palazzo comunale di Magione si può ammirare il ciclo di affreschi di Gerardo Dottori dedicato al territorio e la famosa tavola raffigurante l'incontro tra Fra' Giovanni da Pian di Carpine e il Gran Khan dei Mongoli.

GIOVANNI FECE NUMEROSI INCONTRI, COME AD ESEMPIO CON IL GRAN KHAN GUYUK, CON BATU, IL COMANDANTE DELL'ORDA D'ORO, CON PRINCIPI RUSSI E, IN PARTICOLARE, CON ALEKSANDR NEVSKIJ. MOREOVER, GIOVANNI MET MANY IMPORTANT PEOPLE, INCLUDING THE GREAT GUYUK KHAN, BATU THE COMMANDER OF THE GOLDEN HORDE, RUSSIAN PRINCES, AND IN PARTICULAR ALEKSANDR NEVSKI.

delle sale del municipio di Magione, nei cui pressi si trova un edificio costruito al posto della casa dove visse Giovanni. A lui sono state dedicate la piazza di fronte al municipio e la via principale della città, mentre nel parco locale gli abitanti hanno eretto un monumento al loro celebre concittadino. In questo modo, proprio qui, a Magione sul lago Trasimeno, si è venuto a tessere uno dei fili che, nei secoli, avrebbero legato l'Italia alla Russia.

Per quanto riguarda il destino di Giovanni, al suo ritorno dalla Mongolia, egli ricevette la totale ammirazione del papa il quale lo volle con sé a Roma per tre mesi, per poi designarlo arcivescovo di Antivari sul mar Adriatico (oggi Bar nel Montenegro). Il nome di questa città deriva dalla sua posizione sul versante opposto rispetto alla Bari italiana, dove sono conservate le reliquie di San Nicola il Taumaturgo. Ad Antivari Giovanni scrisse la storia del suo straordinario viaggio e si crede che vi sia morto il 1° agosto del 1252. Tuttavia, non è escluso che abbia trascorso i suoi ultimi giorni a Magione o a Perugia, capitale dell'Umbria.

SUL LAGO TRASIMENO

1500 anni prima della nascita di Giovanni da Pian del Carpine, vicino al lago Trasimeno avvenne una delle battaglie più cruente tra le truppe del generale cartaginese Annibale e i Romani. Alla fine del III secolo a.C. egli compì un'impresa senza precedenti partendo da Cartagine, nell'Africa settentrionale, e attraversando i territori dell'attuale Spagna, i Pirenei, la Francia meridionale e le Alpi alla volta di Roma. Giunto sull'Appennino, Annibale sconfisse facilmente le prime legioni romane e nel 217 arrivò nella parte centrale della penisola, al confine tra Toscana e Umbria. A sud si trovava il Trasimeno, e il generale cartaginese scelse le rive montuose a nord del lago per prepararsi alla battaglia. Egli sistemò i suoi soldati sulle colline circostanti e in una stretta gola posta tra le montagne e il lago, nella zona di Tuoro. Secondo lo storico romano Tito Livio, l'esercito romano cadde da solo in questa trappola: Annibale, infatti, aspettava proprio questa mossa e scagliò contro l'avversario tutti i suoi 20000 soldati. Secondo diversi storici, per i romani le perdite ammontarono dai 15000 ai 25000 uomini, mentre per i vincitori furono solo un decimo. Sul campo di battaglia morì anche Gaio Flaminio, console e comandante dell'esercito romano. In tal modo, Annibale



... VICINO AL LAGO TRASIMENO
AVVENNE UNA DELLE BATTAGLIE
PIÙ CRUENTE TRA LE TRUPPE DEL
GENERALE CARTAGINESE ANNIBALE
E I ROMANI ... LAKE TRASIMENO
WAS THE SETTING FOR ONE OF THE
MOST BLOODTHIRSTY BATTLES
BETWEEN THE CARTHAGINIAN
COMMANDER, HANNIBAL,
AND THE ROMANS.

some 10,000 kilometres, if we are to believe the map shown in one of the municipal rooms in Magione. Close by is the site of the house Giovanni was born in, though this no longer stands and has been built over. The square in front of the Town Hall and the main street are both named after Giovanni, while the local inhabitants have erected a monument to him in the local park. Magione, close to Lake Trasimeno, is one of the ties that link Italy with Russia. On Giovanni's return from Mongolia, the admiration of the pope meant that the traveller was asked to spend three months by Innocent's side in Rome, and was then rewarded with the archbishopric of Antivari on the Adriatic Sea (today Bar in Montenegro). The name of this town comes from its position on the shore opposite Bari in Italy, where the relics of St Nicholas Thaumaturgus of Myra are conserved. It was in Antivari that Giovanni wrote the tale of his extraordinary journey and it is thought he died on 1 August 1252. It is not ruled out that he spent the last period of his life in Magione or Perugia, the capital of Umbria.

ON LAKE TRASIMENO

1500 years before the birth of Giovanni da Pian del Carpine, Lake Trasimeno was the setting for one of the most bloodthirsty battles between the Carthaginian commander, Hannibal, and the Romans. At the end of the third century BC, Hannibal performed an unprecedented venture by leaving with an army from Carthage in North Africa, and passing through what is today Spain, over the Pyrenees, across southern France, and over the Alps to take the Romans by surprise. When he arrived in the Apennines, Hannibal easily defeated the first Roman legions and in 217 arrived in the central part of the peninsula, where today the border between Tuscany and Umbria passes. To the south lay Trasimeno and the Carthaginian general chose the mountainous shore on the north side of the lake to prepare for battle. He placed his soldiers on the surrounding hills and in a narrow defile between the mountains and the lake in the zone of Tuoro. According to the Roman historian Livy, the Roman army fell straight into the trap: Hannibal was expecting the Romans to behave just as they did and immediately attacked them with all his 20,000 men. According to different historians, the Roman losses amounted to between 15,000 and 25,000 soldiers, with the Carthaginians losing only one tenth of their number. Gaius Flaminius, a consul and commander of the

IL TRASIMENO E LA CITTÀ DI CASTIGLIONE DEL LAGO HANNO DA SEMPRE ATTRATTO NUMEROSI VIAGGIATORI, TRA I QUALI RICORDIAMO SCRITTORI E POETI COME GOETHE, BYRON, STENDHAL E ANDERSEN. TRASIMENO AND THE TOWN OF CASTIGLIONE DEL LAGO HAVE ALWAYS ATTRACTED MANY TRAVELLERS, INCLUDING WRITERS AND POETS LIKE GOETHE, BYRON, STENDHAL AND ANDERSEN.



si aprì la strada verso il sud, anche se in realtà non dovette combattere a Roma, bensì riportò un'altra vittoria nella famosa battaglia di Canne in Puglia.

Oggi a Tuoro vi è un centro museale di documentazione la cui mostra racconta i fatti avvenuti nella battaglia sul Trasimeno. I collaboratori del museo possono mostrarvi i posti di questa battaglia, mentre nei mesi di luglio e agosto vengono allestiti spettacoli teatrali aventi come tema le vicende di quel periodo.

Il Trasimeno e la città di Castiglione del Lago hanno da sempre attratto numerosi viaggiatori, tra i quali ricordiamo scrittori e poeti come Goethe, Byron, Stendhal e Andersen. La superficie del lago di 128 km² si formò circa 600 anni fa in seguito a un cataclisma geologico che causò un'enorme frana del terreno. La sua particolarità risiede nel non avere immissari ed emissari naturali, mentre oggi il livello dell'acqua viene mantenuto costante artificialmente. Le acque sono ricche di pesci, come il luccio, l'anguilla, la carpa, la tinca, la triglia, il persico e la trota. Inoltre, qui vi è un vero e proprio regno degli uccelli, soprattutto migratori: il cormorano, il martin pescatore, la cinciallegra, la pavoncella, il falco di palude, l'airone rosso e il cavaliere d'Italia.

Intorno al Trasimeno sono sparsi qua e là paesini molto pittoreschi i quali richiamano sia gli abitanti delle città limitrofe sia i turisti. Qui ci si può rilassare e prendere il sole, andare in vela o in barca, fare un giro tra le isolette, una delle quali, secondo la leggenda, fu il luogo scelto da San Francesco d'Assisi come proprio eremo. Il convento, invece, si trova ad Assisi, a 40 chilometri dal Trasimeno.

DA SAN FRANCESCO D'ASSISI

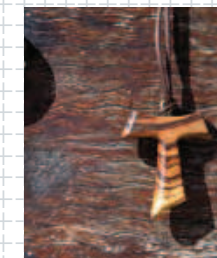
In viaggio per la verde, affascinante e accogliente Umbria, tra i tanti angolini, si possono notare le testimonianze del soggiorno di San Francesco d'Assisi (1181/1182-1226). Nato Giovanni Bernardone, egli proveniva da una famiglia benestante di mercanti di Assisi, ma ben presto abbandonò la casa paterna, rinnegò i beni familiari e, in monastero, prese il nome di Francesco. Si dedicò a predicare l'obbedienza, l'umiltà, la misericordia e la "santa povertà" come forme ideali dell'amore per Dio. Assieme ai suoi compagni, fondò una confraternita che in seguito venne convertita nell'ordine monastico dei Francescani. Francesco d'Assisi visitò molti luoghi, come l'Egitto e la Terra Santa, e trascorse gli ultimi anni della sua vita sulle montagne umbre. Le sue prediche, piene d'amore verso la gente, attiraro-

following are common: cormorants, kingfishers, great tits, lapwings, marsh harriers, herons and stilt-plovers.

The lake is ringed by pretty villages that are visited by the inhabitants of the nearby cities and tourists. It is a place to relax in the sun, go boating, or sail around the three islands, one of which, according to tradition, was the place chosen by St Francis of Assisi for his hermitage. The monastery he founded stands in the town of Assisi, 40 kilometres from Trasimeno.

IN THE LAND OF ST FRANCIS OF ASSISI

Travelling through green, fascinating, welcoming Umbria, the traces of St Francis of Assisi (1181/82-1226) are found in all sorts of corners. Born with the name Giovanni Bernardone, he came from an affluent family of merchants in Assisi but soon left the family home, turned his back on worldly goods, and entered a monastery with the name of Francis. He dedicated himself to preaching obedience, humility, compassion and "holy poverty" as the ideal forms of one's love for God. With his companions, he founded a confraternity that was later converted to the monastic order of the Franciscans. Francis of Assisi visited many places, including Egypt and the Holy Land, and spent the last years of his life in the mountains of Umbria. His sermons, which preached love to all people,



Roman army, was also killed on the battlefield. With this victory, Hannibal opened the way to the south and, though he chose not to try to take Rome, he won the famous battle at Cannae in Puglia.

Today in Tuoro there is a documentation centre that describes the events of the Battle of Trasimeno. The staff shows visitors the placements of the troops and movements of the battle, and in July and August theatrical events are put on that have the events of the period as their theme.

Trasimeno and the town of Castiglione del Lago have always attracted many travellers, including writers and poets like Goethe, Byron, Stendhal and Andersen. The lake has a surface area of 128 square kilometres and was formed some 600 thousand years ago following geological fractures. It is unusual in that it has neither natural tributaries or emissaries, and its water level is maintained artificially. It has many fish stocks, including pike, eel, carp, tench, mullet, perch and trout. It is a haven for birdlife, particularly migrating birds, and the

no molte persone. Egli, però, fu anche poeta e nei suoi versi si rivolgeva alla natura, alle piante e agli animali: nel *Cantico delle creature*, infatti, si possono trovare versi meravigliosi come quelli rivolti a Fratello Sole e a Sorella Luna. Due anni dopo la morte, Francesco d'Assisi venne canonizzato e nel XX secolo, come Caterina da Siena, venne riconosciuto come uno dei santi patroni d'Italia più importanti e amati.

A lui sono state dedicate numerose chiese, fra le quali la più famosa è certamente la Basilica di San Francesco. La prima pietra venne posta ad Assisi nel 1228, quando Francesco venne fatto santo. La basilica è costituita da due chiese, una superiore e una inferiore, poste su due piani diversi ma che costituiscono un insieme organico. Nel sepolcro, posto nella cripta della basilica inferiore, vengono conservate le reliquie del santo, mentre gli interni sono decorati da affreschi sui temi della vita di Gesù Cristo e di San Francesco a cui lavorarono i migliori pittori italiani dei secoli XIII e XIV come Simone Martini, Cimabue e Pietro Lorenzetti. Il grande Giotto, invece, realizzò i suoi capolavori nella basilica superiore, sulle cui pareti si può vedere il ciclo dei suoi 28 dipinti che narrano la vita e la missione spirituale del santo.

Nella città vi sono molti altri monumenti degni di interesse: l'antico Duomo di San Rufino, la Basilica di Santa Chiara, seguace di San Francesco e fondatrice dell'ordine femminile delle Clarisse, la roccaforte, la Basilica di Santa Maria degli Angeli, alle porte della città. All'interno di questa basilica vi sono la Porziuncola, una piccola chiesa, e la Cappella del Transito, dove il fondatore dell'ordine dei Francescani esalò l'ultimo respiro. Nella stessa città viene tuttora conservata la casa in cui nacque.

Ogni anno ad Assisi vengono organizzate solenni manifestazioni, tra le quali ricordiamo la Marcia della Pace alla quale partecipano numerosissimi pellegrini, molti dei quali stranieri. Non lontano da Assisi, nel paese di Montefalco si trova il Museo di San Francesco, collocato nell'omonima chiesa. Di particolare interesse è l'abside centrale dipinta nel XV secolo da uno dei maggiori pittori del Rinascimento, Benozzo Gozzoli. Questi affreschi rappresentano episodi della vita e delle azioni di San Francesco e dei suoi più fedeli compagni.

All'Umbria è legato anche il nome di un altro uomo di chiesa. Si tratta di San Benedetto, originario del paesino di Norcia, che nel VI secolo fondò il primo ordine religioso, anche se ciò non avvenne in Umbria, ma nel confinante Lazio. Lì, a Montecassino, tra Roma e Napoli, si trova il monastero benedettino più famoso.

PERUGIA

Perugia, capoluogo della regione, ha una popolazione di circa 150000 abitanti. La storia della sua fondazione è legata al popolo degli Umbri, i quali hanno dato il nome alla stessa regione e che, nel IV secolo a.C., cominciarono a subire i soprusi degli Etruschi, un altro misterioso popolo dell'antichità. Nel 308 a.C., però, l'Umbria venne invasa dai Romani i quali, nel 295, sconfissero le forze congiunte delle popolazioni locali e conquistarono la città umbro-etrusca a cui diedero il nome di Perugia. A ricordarci di questo periodo della città oggi abbiamo l'arco etrusco posto alla porta d'ingresso al centro storico. Nel Museo archeologico nazionale si possono trovare molte notizie interessanti sul passato di Perugia e di tutta l'Umbria.

Durante il Medioevo la città non fu mai al centro di eventi storici. Dall'XI secolo divenne un libero comune, come molte altre città dell'Italia centrale e settentrionale. Tuttavia, la vita tranquilla dei suoi abitanti era travagliata non solo dai nemici esterni, ma anche dalle lotte interne alle famiglie più rinomate. In particolare, gli abitanti avevano assunto un atteggiamento ostile nei confronti della lotta tra gli Oddi e i Baglioni, per la quale nel 1534 Perugia fu costretta a sottomettersi a Roma, a quello stesso Stato Pontificio che nella storiografia russa viene comunemente chiamato Stato della Chiesa (il

A LUI SONO STATE DEDICATE NUMEROSE CHIESE, FRA LE QUALI LA PIÙ FAMOSA È CERTAMENTE LA BASILICA DI SAN FRANCESCO. MANY CHURCHES ARE DEDICATED TO HIM, OF WHICH THE MOST FAMOUS IS CERTAINLY THE BASILICA OF SAN FRANCESCO IN ASSISI ITSELF.



attracted many followers. He was also a poet and his verses were filled with his love of nature, plants and animals. In the *Canticle of the Sun* there are verses directed to Brother Sun and Sister Moon. Two years after his death, Francis was canonised and in the twentieth century was recognised, like Catherine of Siena, as one of the most important and best-loved patron saints of Italy.

Many churches are dedicated to him, of which the most famous is certainly the Basilica of San Francesco in Assisi itself. The first stone in its construction was laid in 1228 when Francis was made a saint. The basilica is formed by two churches, one built above the other, that together form an organic whole. His tomb in the crypt of the lower church holds Francis's relics, and the interior is decorated with fresco cycles of the lives of Jesus and St Francis painted by the best Italian artists of the thirteenth and fourteenth centuries, among which Simone Martini, Cimabue and Pietro Lorenzetti. The upper church, on the other hand, was decorated by the great painter Giotto, with a cycle of 28 paintings that tell the life and spiritual mission of the saint.

The town of Assisi holds many other monuments worthy of interest: the ancient Cathedral of San Rufino, the Basilica of Santa Chiara (a follower of Francis and founder of the women's Order of the Clarissas), the fort, and the Basilica di Santa Maria degli Angeli on the edge of the town. This last building holds the Porziuncola (a small church) and the Chapel del Transito, in which Francis died. The house where he was born is also in the town.

Each year a number of solemn events are held, one of which is the Peace March, which is followed by many pilgrims, both Italian and foreign. In the small town of Montefalco, not far from Assisi, the Church of San Francesco is the setting for the museum dedicated to the saint. An interesting feature of the church is the central apse painted in the fifteenth century by Benozzo Gozzoli, a leading Renaissance artist. His frescoes illustrate episodes from the life and deeds of St Francis and his most faithful followers.

Umbria is linked with another man of the Church, St Benedict, originally from Norcia, who in the sixth century founded the first religious order in neighbouring Lazio. The most famous Benedictine monastery is at Montecassino, between Rome and Naples.

PERUGIA

Perugia, the capital of the region of Umbria, has a population of roughly 150,000 people. Its foundation was linked to the Umbri tribe, after whom Umbria is of course named. In the fourth century BC, they began to be defeated by the Etruscans, another mysterious people from Antiquity. But in 308 BC Umbria was invaded by the Romans who, in 295, defeated the combined local forces and conquered the Umbrian-

IL CENTRO DELLA CITTÀ OSPITA UNO DEI SUOI SIMBOLI: LA STUPENDA FONTANA DEL XIII SECOLO OPERA DI NICOLA E GIOVANNI PISANO, RAPPRESENTANTI DI UNA CELEBRE FAMIGLIA DI SCULTORI DI PISA.

THE CITY CENTRE HAS ONE OF THE CITY'S SYMBOLS, THE BEAUTIFUL THIRTEENTH-CENTURY FOUNTAIN SCULPTED BY NICOLA AND GIOVANNI PISANO, FROM A FAMOUS FAMILY OF SCULPTORS OF PISA.



concetto di Vaticano comparve nel 1870, dopo che Roma venne invasa dalle truppe del Regno d'Italia e le proprietà del papa vennero ridotte all'attuale territorio del Vaticano). Dopo la conquista di Perugia, papa Paolo III fece costruirvi un'imponente roccaforte, la Rocca Paolina: oggi gli architetti del luogo hanno saputo utilizzare abilmente le sue superfici e hanno costruito delle interessanti strutture moderne con particolari gallerie per i pedoni.

Di Perugia risalgono al Medioevo palazzi, chiese e altri magnifici monumenti, come la Cattedrale di San Lorenzo, il Palazzo Comunale, il Collegio del Cambio, il Palazzo del Capitano del Popolo, l'Oratorio. Il centro della città ospita uno dei suoi simboli: la stupenda fontana del XIII secolo opera di Nicola e Giovanni Pisano, rappresentanti di una celebre famiglia di scultori di Pisa. Sui bassorilievi della parte inferiore della fontana sono scolpiti i segni zodiacali e i simboli dei dodici mesi dell'anno.

Perugia, come del resto tutta l'Umbria, è celebre per la sua scuola di pittura, le cui opere possono essere ammirate nella Galleria Nazionale dell'Umbria. Una delle vie principali della città porta il nome di uno dei più rinomati pittori del Rinascimento, Pietro Vannucci (1445-1523), detto il Perugino e originario di Città della Pieve. Nel suo laboratorio fecero esperienza anche altri artisti come il Pinturicchio (Bernardino di Betto) e il giovanissimo Raffaello Sanzio, nato a Urbino, nelle Marche. Alcune opere del Perugino sono conservate anche in Russia, in particolare al Museo Puskin delle Belle Arti di Mosca e all'Ermitage a San Pietroburgo.

Perugia, tuttavia, non vive solo del suo passato. È una delle città più ferventi d'Italia, e sono proprio i giovani a darle tutto il dinamismo e l'energia di cui gode. Oltre all'Università per gli Studi, a Perugia si trova la cosiddetta Università per Stranieri, dove circa 10000 studenti provenienti da vari paesi studiano la lingua, la letteratura e la cultura italiana.

La presenza di così tanti giovani, inoltre, ha in un certo senso plasmato il contenuto di varie festività della città, soprattutto in estate e a inizio dell'autunno. Parliamo dell'Umbria Jazz, un festival che vede la partecipazione di noti musicisti internazionali, del Teatro in Piazza con i suoi spettacoli in strada, e del festival internazionale di burattini e marionette. Per gli amanti della musica classica e sacra ogni anno c'è la Sagra Musicale Umbra, un festival che si svolge contemporaneamente in molte altre città umbre, Assisi compresa.

Perugia è anche sede della Perugia, noto marchio di

Etruscan city to which they gave the name Perugia. A vestige of this period of the city's history is the Etruscan arch at the entrance to the historic centre. Many interesting objects from Perugia's history and that of Umbria as a whole can be seen in the National Archaeological Museum in the city.

During the Middle Ages, the city was never at the centre of events. From the eleventh century it became a free commune like many other cities in Central and Northern Italy. However, its peaceful existence became disturbed not only by external enemies, but also by the internal struggle between the leading families. The inhabitants had become hostile in particular to the longstanding clash between the Oddi and Baglioni families, as a result of which Perugia was forced to submit to Rome in 1534, becoming a Papal State (the concept of the Vatican only came into being in 1870, after Rome had been invaded by the troops of the Kingdom of Italy and the area owned by the Church reduced to what is today the Vatican City). After the conquest of Perugia, Pope Paul III ordered the construction of the massive fort, the Rocca Paolina. Today the site has been converted to make use of its spaces, with interesting modern constructions and underground galleries for pedestrians. The Middle Ages in Perugia are represented today by palazzi, churches and other magnificent monuments, like the Cathedral of San Lorenzo, the Palazzo Comunale, the Collegio del Cambio, the Palazzo del Capitano del Popolo, and the Oratory. The city centre has one of the city's symbols, the beautiful thirteenth-century fountain sculpted by Nicola and Giovanni Pisano, from a famous family of sculptors of Pisa. The low reliefs on the lower register of the fountain are carved with the signs of the zodiac and symbols of the twelve months of the year.

Like all Umbria, Perugia is famous for its school of painting, many of whose works can be seen in the National Gallery of Umbria. An important street in the city centre is named after one of the most famous artists of the Renaissance, Pietro Vannucci (1445–1523), called Perugino, who was born in Città della Pieve. His workshop nurtured the talent of such young artists as Pinturicchio (Bernardino di Betto) and Raffaello Sanzio (Raphael), born in Urbino in the Marche. Certain works by Perugino are held in Russia, in particular at the Pushkin Museum of Fine Arts and the Hermitage in St Petersburg.

Perugia does not live off its past. It is one of Italy's most bustling



dolciumi, e ogni anno, nel mese di ottobre, si tiene l'Eu-rochocolate, una manifestazione della produzione delle migliori marche del settore, per la quale si radunano migliaia di amanti dei dolci provenienti anche dall'estero. Infine, per il divertimento dei bambini vi è anche il parco Città della Domenica.

SPOLETO, TERNI, ORVIETO, GUBBIO

L'Umbria occupa una porzione di territorio piuttosto modesta che conta 8500 km². Grazie alla quasi totale assenza di grandi industrie, essa è tra le regioni più ecologiche d'Italia. Vi è una grande abbondanza di verde, prati curati e boschi, e i morbidi contorni delle colline circostanti sono stati riprodotti sulle tele dei maestri del Rinascimento. Non a caso Aleksandr Blok, in viaggio in Italia nel 1909, dedicò all'Umbria alcune poesie piene di trasporto, contenute nella raccolta *Versi italiani*. Una di loro, "Annunciazione", inizia così:

"Dall'infanzia, sogni e visioni
la dolce oscurità dell'Umbria.
Sulle siepi avvampano le rose,
cantano sottili le campane".

"La dolce oscurità dell'Umbria" altro non è che la nebbia, come la tecnica dello sfumato, un gioco di luce e colori in armonia con le morbide forme del terreno. L'architettura delle città e dei paesi si inserisce organicamente nel paesaggio circostante, mentre le antiche costruzioni, i palazzi e le cattedrali medievali ci portano indietro all'antichità di questa terra e all'arte dei maestri che hanno realizzato tali capolavori.

La regione ospita una rete sviluppata di vie automobilistiche: da qui passa l'Autostrada del Sole e l'arteria principale della rete ferroviaria che collega il nord e il sud del paese. Raggiungere il mare Adriatico e il Tirreno da qui non è affatto difficile.

Dopo Perugia e Assisi, proseguendo verso sud, si possono vedere le porte delle mura romane di Spello, la bellissima cattedrale di Foligno costruita in stile romanico, il paese di Trevi, il cui nome ricorda la celebre fontana a Roma. In seguito, si può visitare Spoleto, una delle città etrusche più antiche, successivamente conquistata dai Romani e che, dal 570 al 1230, fu capitale dell'omonimo ducato. Dapprima fu la popolazione germanica dei Longobardi a regnare, poi a Spoleto toccò la stessa sorte di Perugia e di molte altre città umbre. Spoleto si rivelò ostaggio nella guerra tra gli imperatori germanici e i papi, finendo assoggettata alla Chiesa. Sono molti i monumenti architettonici risalenti sia all'epoca romana (ad esempio il Teatro romano), sia al Medioevo. Sulla collina che domina la città si erge la Rocca, una delle più grandi costruzioni di questo genere in Italia, dove al tempo si rifugiavano i papi. Suscita un grande effetto la cattedrale dell'XI secolo, la cui piazza antistante ospita i migliori spettacoli nell'ambito del Festival dei Due Mondi per il quale si esibiscono brillanti artisti provenienti dall'Europa e dall'America, tra cui anche nostri connazionali.



SULLA COLLINA CHE DOMINA LA CITTÀ SI ERGE LA ROCCA, UNA DELLE PIÙ GRANDI COSTRUZIONI DI QUESTO GENERE IN ITALIA, DOVE AL TEMPO SI RIFUGIAVANO I PAPI. THE ROCCA (THE FORT) LOOKS DOWN ON THE TOWN FROM THE HILL; IT IS ONE OF THE LARGEST CONSTRUCTIONS OF ITS TYPE IN ITALY AND WAS WHERE THE POPES TOOK REFUGE WHEN LIFE IN ROME WAS THREATENED.

cities, given life and energy by its young population. In addition to the university, Perugia has the institution called the Università per Stranieri (Foreigners' University) where some 10,000 students from different countries study the Italian language, culture and literature.

The presence of so many youngsters has influenced the events that take place in the city, above all in summer and at the start of autumn. Examples are the Umbria Jazz Festival, at which many international artists play, the Teatro in Piazza which features street theatre, and the international puppet festival. For lovers of classical and sacred music, the Sagra Musicale Umbra is held each year, shared with other cities in Umbria, including Assisi. Perugia is also the home of Perugina, a famous chocolate-making company, and the annual Eurochocolate trade fair, held in October, which attracts the leading brands and thousands of chocolate-lovers from many countries. Lastly, children's entertainment is provided in the park called the Città della Domenica.

SPOLETO, TERNI, ORVIETO, GUBBIO

The region of Umbria covers only 8500 square kilometres. Given the almost total absence of heavy industry, it is one of the most ecological regions in Italy. Much of its area is covered by nature, parks and woods, and its gentle hills were regularly included in the landscapes of the masters of the Renaissance. Unsurprisingly, on his travels through Italy in 1909, Aleksandr Blok dedicated several joy-filled poems to Umbria in his collection *Italian Verses*. One of them, *Annunciation*, begins:

Since childhood years—visions and daydreams,
Umbria's caressing mists.

Roses burst into flame on the fences,
The thin bells sing.

Umbria's caressing mists are like the painting technique of *sfumato*, the interplay of light and colours in harmony with the soft forms of the land. The architecture in the towns and villages blends naturally with the surrounding countryside, while the ancient monuments, palazzi and cathedrals take us back to the Middle Ages and to the art of the master-masons who produced them.

The region has a well-developed road network: passing through it are the Autostrada del Sole and the main railway line that connects the north and south of the country. Reaching both the Adriatic and Tyrrhenian seas is not difficult.

Heading south from Perugia and Assisi, you see the gates in the Roman walls of Spello, the beautiful cathedral of Foligno built in Romanesque style, and the village of Trevi, the name of which conjures up visions of the fountain in Rome. Next comes Spoleto, one of the oldest Etruscan towns, which was conquered by the Romans and, between 570 and 1230, was the capital of the duchy of Spoleto. It was first ruled by the Germanic Longobards, then Spoleto fell to the same fate as many other Umbrian cities: it found itself held hostage in the war between the Holy Roman Emperors and the popes, and ended up a papal fiefdom. It has many vestiges of its Roman period, like the Roman Theatre, and of course the Middle Ages. The Rocca (the fort) looks down on the town from the hill; it is one of the largest constructions of its type in Italy and was where the popes took refuge when life in Rome was threatened. The eleventh-century cathedral is very dramatic, its piazza the arena for the best musical concerts and dance performances in the Festival dei Due Mondi in which world-famous artists from Europe and America perform. The programme is very varied: concerts of classical music, opera, ballet, drama, art exhibitions, film (Spoleto Cinema) and science (Spoletoscienza).

Il programma è molto variegato: concerti di musica classica, opera, balletto, rappresentazioni teatrali, mostre d'arte, film (Spoleto Cinema), scienza (SpoletoScienza).

Terni, più a sud, rappresenta il centro industriale più grande della regione. È una città che possiede molti reperti storici, ed è solitamente legata alla leggenda di San Valentino e alla festa che si tiene il 14 febbraio, giorno in cui gli innamorati provenienti da diversi paesi si incontrano proprio qui. A un chilometro e mezzo di distanza si trova il lago di Piediluco nel quale si disputano gare internazionali di canottaggio e le cui acque danno origine alla Cascata delle Marmore, di ben 160 metri di altezza.

Da qui, dopo Narni, non siamo molto lontani da Roma; il nostro viaggio, però, continua in Umbria.

Tra le città più belle d'Italia, un posto particolare spetta a Orvieto. L'immagine della magnifica facciata del Duomo è presente su molti libri e dépliant pubblicitari. A Orvieto si trova una famosa necropoli etrusca dove sono custodite le tombe e gli oggetti della cultura materiale di questa antica civiltà. La storia di Orvieto è per molti versi simile a quella di altre città umbre, poiché anch'essa è stata parte della Chiesa. Inoltre, nel XIII secolo, Orvieto, come Viterbo nel Lazio, fu per un certo periodo di tempo residenza papale: a ciò si devono i Palazzi papali, dimora che i papi sfruttavano quando volevano scappare da Roma. Alcuni conclavi, infatti, si tennero a Viterbo e a Perugia.

Agli amanti del mistero, Orvieto riserva una sorpresa. Stiamo parlando del Pozzo di San Patrizio, profondo circa 60 metri. Il pozzo, scavato su ordine del papa per mettere al sicuro la città in caso di assedio, ha 248 scalini grazie ai quali è facile scendere e raggiungere il fondo, dal quale si può intravedere una piccola porzione di cielo. Per la risalita, invece, servono molte energie e grande resistenza fisica.

Sulla via del ritorno da Orvieto a Perugia vale la pena fermarsi a Todi, una piccola città molto affascinante grazie alle sue tante chiesette antiche. Procedendo verso nord, si può passare da Deruta, uno dei maggiori centri italiani di ceramica artistica che gode di ottima fama. Sono tante ancora le città e i paesi interessanti della zona, come Città di Castello, Umbertide, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Cascia, Ferentillo, Bevagna. È impossibile nominarli tutti!

Un ultimo posto che merita di essere visitato è Gubbio, a nord-est di Perugia. Qui, nel corso di scavi archeologici, furono rinvenute testimonianze scritte in tre lingue sulle antiche civiltà della zona. La città, con i suoi fantastici monumenti risalenti al Medioevo, si iscrive perfettamente nel paesaggio montano. A Gubbio si tiene annualmente uno spettacolo unico: nei giorni prima del 15 maggio, giorno di Sant'Ubaldo, patrono della città, gli abitanti realizzano tre gigantesche strutture in legno decorato a forma di pilastri del peso ciascuna di quattro quintali, sulle quali poggiano le statue di santi. Dapprima queste strutture, in posizione verticale, dalla quale prendono il nome di "ceri", vengono portate di corsa per le strade della città in festa; poi gli uomini più forti trasportano questi pesi verso la vetta del monte Ingino, dove si trova la Basilica di Sant'Ubaldo.

Dopo questo straordinario spettacolo, tutto il resto sembra stranamente facile e persino lo storico viaggio di Giovanni da Pian del Carpine nelle profondità della Siberia non sembra più così arduo e faticoso. [9 Febbraio 2013] ●

**TRA LE CITTÀ PIÙ BELLE D'ITALIA, UN POSTO PARTICOLARE SPETTA A ORVIETO. L'IMMAGINE DELLA
MAGNIFICA FACCIATA DEL DUOMO È PRESENTE SU MOLTI LIBRI E DEPLIANT PUBBLICITARI. ORVIETO
IS UNQUESTIONABLY ONE OF THE MOST BEAUTIFUL CITIES IN ITALY. THE IMAGE OF THE MAGNIFICENT
FAÇADE OF THE CATHEDRAL IS SEEN ON MANY BOOKS AND ADVERTISING BROCHURES.**



Further south, Terni is the region's largest industrial centre. It is a town with many historical remains and is usually linked with the legend of St Valentine and his feast day (14 February), the day on which lovers from different villages meet here. About 1.5 km from the town is Lake Piediluco, where international canoeing races are held and whose waters flow to the 160 metre high Marmore Waterfalls.

Then, after Narni, you're really not far from Rome. Our journey in Umbria, however, continues.

Orvieto is unquestionably one of the most beautiful cities in Italy. The image of the magnificent façade of the cathedral is seen on many books and advertising brochures. The town is close to a famous Etruscan necropolis where the tombs and objects of everyday use can be seen. The history of Orvieto is in many ways similar to that of other Umbrian cities as it too belonged to the Church. And in the thirteenth century, like Viterbo in Lazio, it was for a while even a papal residence, hence the Palazzi Papali for when the popes wanted some relief from the heat. Certain conclaves were held in Viterbo and Perugia.


For mystery-lovers, Orvieto has a surprise. I am referring to the Pozzo di San Patrizio, a well nearly 60 metres deep. The well was dug on the orders of the pope to keep the city secure in the event that it was besieged. It has 248 steps that make it easy to walk down to the bottom, from where you have a view of a tiny patch of sky. Coming back up though takes a lot of strength.


On the return from Orvieto to Perugia, it is worth stopping at Todi, a small and beautiful town with many ancient churches. Continuing north, you pass by Deruta, one of the largest ceramics centres in Italy, boasting widespread fame. There are many interesting towns in the area, like Città di Castello, Umbertide, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Cascia, Ferentillo and Bevagna, to name only a few!

A last place that well merits a visit is Gubbio, north-east of Perugia. Here, bronze tablets were discovered in 1444 with inscriptions in three languages on the local ancient civilisations. The town, with its wonderful medieval monuments, is beautifully set in the hilly landscape. A unique celebration is held here each year: in the days leading up to 15 May (St Ubaldo's day) the inhabitants fabricate three gigantic wooden frames decorated to look like pillars, and weighing some 400 kg each, on which they place statues of saints. Called "ceri", they are carried in procession through the streets, then the strongest men race up the mountain with them to the Basilica of Sant'Ubaldo on Monte Ingino.

After this extraordinary spectacle, everything seems strangely easy and even the journey of Giovanni da Pian del Carpine to the depths of Mongolia no longer seems so arduous. [9 February 2013] ●



Testo di // Text by
 **ALEX BERGER**

Fonte // Source
 **virtualwayfarer.com**

**LE CRONACHE DI NARNIA, O FORSE MEGLIO DIRE DI NARNI?
TALES OF NARNIA, OR SHOULD I SAY NARNI?**

INTENTO A FISSARE LA CITTADINA, NE HO NOTATO IL PROFILO CHE SI STAGLIAVA CONTRO IL CIELO.

Destati dai raggi dorati del sole umbro, abbiamo dato inizio a quella che sarebbe stata l'ultima tappa della nostra avventura di due giorni e mezzo in terra d'Umbria. Stropicciandomi pigramente gli occhi, mi sono ritrovato ancora una volta a fissare il verde paesaggio umbro dal vetro delicatamente oscurato del bus che, percorrendo la strada che costeggia il Lago di Corbara, ci avrebbe condotto a Narni. Ancora non sapevamo che le ultime sei ore della nostra avventura ci avrebbero riservato interessanti rivelazioni, cultura a piene mani ed un viaggio nel mondo della fantasia.

Quando le guide ci hanno comunicato che ci stavamo dirigendo verso la cittadina di Narni, subito ci siamo detti: "Narni? Mi ricorda molto Narnia." Ridendo sotto i baffi, siamo tornati ad ammirare gli stupendi borghi collinari che si offrivano uno dopo l'altro alla nostra vista dal finestrino del bus. Dopo circa una settimana trascorsa in Umbria, sono ormai convinto che si potrebbe tranquillamente passare un anno intero ad esplorare l'immenso patrimonio di borghi e paesi che la punteggiano ed essere, tuttavia, ancora ben lontani dall'averne vista a malapena la metà. Ognuno di loro pare più pittoresco, più invitante, più ... affascinante dell'ultimo che si è visitato.

...poi è successo qualcosa. Le dolci colline ed i minuscoli borghi precariamente appollaiati sui loro crinali hanno lasciato improvvisamente il posto al bagliore delle luci e a curve pareti grigie. Qualcuno potrebbe forse dire che eravamo entrati in galleria, ma, ora, inizio a nutrire qualche sospetto. Vedete, mentre il bus correva con passo inarrestabile verso la sua meta ho avuto l'impressione che qualcosa fosse cambiato. Non di molto, ma di quel tanto che basta.

Così, non vi sorprenderà la teoria che ho elaborato, ossia che, quando il bus ha finalmente raggiunto la fine della galleria, siamo stati probabilmente catapultati in un universo parallelo. Un universo in tutto e per tutto simile al nostro. Automobili e strade sembravano le stesse; il cielo, però, aveva un aspetto leggermente diverso. Mi ha ricordato una storia che avevo letto una volta; lì, però, anziché in una galleria che attraversa una montagna i protagonisti entravano in un vecchio armadio in una soffitta che altro non era che un portale per un altro mondo.

Per qualche momento sono riuscito a scuotermi di dosso quella strana sensazione che, però, è tornata a farsi viva non appena ho iniziato a scorgere la meta del nostro viaggio: una cittadina parzialmente fortificata, di dimensioni appena più grandi della norma, accuratamente adagiata sulla sommità dell'imponente collina che sorgeva davanti ai nostri occhi.

Mano a mano che ci avvicinavamo a quella che avrei poi scoperto essere la città di Narni, il tragitto, attraversato un grande ponte, ci ha fatto costeggiare dirute ma pur sempre notevoli vestigia di strutture murarie di epoca Romana per poi imboccare una strada larga appena quel tanto che bastava a far passare il nostro bus. Fortunatamente, giunti ai piedi della collina, la strada si è aperta in un parcheggio, certo più ampio ma comunque stracolmo, in cui pareva avessero di fatto parcheggiato tutti i residenti della cittadina.

Intento a fissare la cittadina, ne ho notato il profilo che si stagliava contro il cielo. Mentre la maggior parte delle città italiane mostra un profilo generalmente uniforme, la ripidezza del colle su cui sorge e l'abbondante utilizzo

Roused from our beds by the golden rays of the Umbrian sun we began what would round out two and a half-day adventure through Umbria. Slowly rubbing the last traces of sleep from my eyes I found myself once again staring out the gently tinted windows of the bus as we wound our way past Lake Corbara and made our way toward the town of Narni. Little did we know that the 6 hours remaining as part of our adventure promised interesting epiphanies, rich culture, and a walk through the mists of fantasy.

When our guides told us we were heading to the town of Narni we said, "Narni? Sounds a lot like Narnia."

We chuckled and then went back to watching pristine hilltop town after town drift past our windows.

After the week or so I spent in Umbria I now stand convinced that one could easily spend a year exploring the region's wealth of small towns and still barely scratch the surface. Each seems more picture-perfect, more inviting, more ... charming than the last.

...and then something happened. The rolling hills and the small settlements precariously perched atop them suddenly gave way to the blur of lights and curving gray walls. Some might say we had entered a tunnel, though I now find myself somewhat suspicious. You see, as we raced along at a furious pace it felt as though things had changed. Not by much, just ever so slightly. So, it may come as little surprise that when we finally reached the end of the tunnel, I've come to theorize, we may have been transported to a parallel place and time. Sure it looked similar. The cars were still there, the roads were there, but the clouds were slightly different. It reminded me of a story I once read only in place of a tunnel through a mountain, in that story the characters entered an old dresser in an attic and were spirited away.

I shrugged off the sensation for a while, but it soon returned as our destination came into view. A partially fortified town a bit larger than most and carefully situated on top of an impressive nearby hill.

As we drew closer to what I would later learn was the city of Narni our path led over a large bridge, passing long collapsed though still impressive Roman stone works, and then up a narrow road just barely large enough for our bus. Luckily the road opened up at the base of the hill into a fairly large, but no less jam-packed, parking lot which seemed to be the *de facto* parking lot for all of the city's residents.

**AS I STOOD STARING UP AT THE
CITY, I TOOK NOTE OF ITS SKYLINE.**



VEDETE, SVOLTANDO L'ANGOLO CI SIAMO IMPROVVISAMENTE ED ABBASTANZA OVVIAMENTE TROVATI AD ESSERE RIPORTATI INDIETRO NEL TEMPO.

di pietra grezza e intonaco le donavano, invece, un aspetto piuttosto caotico ed irregolare. Ora, nella maggior parte dei casi, descrivere il profilo di una città come casuale, disorganizzato e, in qualche modo, confuso sarebbe ben lontano dall'essere un complimento. Nel caso di Narni, tuttavia, è vero il contrario. Questa casualità, questa irregolarità contribuiscono al suo fascino e le conferiscono un'intensità che la fa apparire insolita e la impreziosisce. Non meno interessante si è rivelato il tragitto dal parcheggio alla cittadina che abbiamo raggiunto salendo una serie di scalinate, prendendo una funicolare, percorrendo diverse graziose strade acciottolate e attraversando, per non farci mancare nulla, anche un paio di piazze. La passeggiata ci ha permesso di scambiare qualche parola con varie guide del posto e conoscere qualcosa di più sulla cittadina. Camminando a passo sostenuto, mi sono presto trovato senza fiato per la ripidezza delle scale che stavo salendo e la conversazione si è fatta un po' più ardua del normale. Ad un certo punto, siamo passati di fronte ad un gruppo di anziane signore impegnate in un bonario scambio di battute; quindi, svoltato l'angolo ci siamo ritrovati a percorrere una strada appena più ampia che pareva correre lungo il crinale del colle. Ed è allora che è successo.



Subito si è fatto evidente come la strana sensazione da cui ero stato pervaso attraversando la galleria fosse ben più che il risultato di una notte di troppo trascorsa a degustare i vini della regione. Vedete, svoltando l'angolo ci siamo improvvisamente ed abbastanza ovviamente trovati ad essere riportati indietro nel tempo. Pare ci fossimo imbattuti in qualche importante evento cittadino, una qualche sorta di rievocazione storica ad omaggio della città e della ricchezza della sua storia e del suo patrimonio culturale. Avanzando lentamente per la strada, siamo stati salutati da una nobile copia, immagine di una qualche levatura. I loro servitori ci hanno consegnato delle belle pergamene e ci hanno fatto gesto di rilassarci e goderci un po' di musica, danze e tenzoni.

As I stood staring up at the city, I took note of its skyline. While many of the cities in Italy manage a set uniformity for their skyline, the steep hill where Narni resides and the general approach to raw stone and cured plaster gave it a somewhat random appearance. Now in most cases describing the skyline of a city as random, unorganized, and somewhat confused would be anything but complimentary. In the case of Narni, however, it is quite the opposite. It adds to the charm and offers a depth to the city which is both unusual and quite flattering.

Our trip from the parking area to the city was no less interesting. It consisted of a series of stairways, a funicular, several beautiful cobblestone streets and a square or two thrown in for good measure. The walk provided a chance to talk to several local guides and learn a bit about the city. As we walked I quickly found myself winded by the steep steps and conversation was slightly more challenging than normal. We eventually passed a group of wise women engaged in delightful banter, turned one more corner and found ourselves walking along a slightly larger road which seemed to line the spine of the hill. That's when it happened.

It quickly became evident that the strange sensation I had while passing through the tunnel had been far more than the idle result of one too many nights sampling local Italian wine. You see, as we turned a corner we were suddenly and quite obviously transported back in time. It would seem that we had stumbled onto a formal event. A festival of sorts that paid homage to the city, its rich history and culture. As we slowly made our way down the street we were greeted by a noble lord and lady of what I can only imagine to be some stature. Their serfs handed us beautiful scrolls and gestured for us to relax and to enjoy a bit of music, dance and contest.

It was about this time that the city's youth assembled in crisp lines. Adorned in the city's regalia and with instruments in hand they faced down the day's beating sun and after pausing long enough to fire off a series of fierce glares, they washed all emotion from their face and began to play. They beat their drums mightily sending waves of sound crashing from cobblestone street to storied stone wall, and then the trumpets began. As the crowd stood mute they performed for us an impressive array of pieces from a time (and place?) long past but clearly not forgotten.

YOU SEE, AS WE TURNED A CORNER WE WERE SUDDENLY AND QUITE OBVIOUSLY TRANSPORTED BACK IN TIME.



È stato a questo punto che i giovani della città si sono disposti in file ben allineate e, vestiti delle insegne cittadine e strumenti alla mano, sfidando il sole cocente ed indugiando solo un momento per lanciare uno sguardo fiero e deciso, si sono scrollati dal volto qualsiasi segno di emozione e hanno iniziato a suonare. Percuotevano i loro tamburi con trasporto, facendone rimbalzare il fragoroso boato fra strade acciottolate e antiche mura di cinta; poi è venuta la volta delle trombe. Dinanzi ad una folla silente, hanno eseguito uno straordinario repertorio di pezzi risalenti a tempi (e luoghi?) ormai lontani ma chiaramente ancora ben presenti nella memoria.

Poi, da un momento all'altro, hanno interrotto la loro esibizione per voltarsi a sinistra e osservare l'arrivo di notabili cittadini a cavallo che con grazia e disinvoltura hanno spiegato le loro pergamene e iniziato a leggere ad alta voce. Le loro parole annunciavano l'inizio del successivo evento ... un cimento di forza, velocità e precisione, una gara di tiro con l'arco.

All'improvviso i giovani, ancora allineati e in formazione, hanno rullato fragorosamente i loro tamburi per segnalare l'avvio della gara e gli arcieri precedentemente radunatisi – uomini di tutte le età – hanno incocato le loro frecce.

Tirati gli archi alle guance e fatto un respiro profondo quanto rapido, gli arcieri hanno scoccato i loro dardi che in un batter d'occhio dalla corda dell'arco si sono ritrovati conficcati nel bersaglio posto a grande distanza. Tiro dopo tiro, è stato un vero piacere ammirare arcieri stagionati e principianti imberbi impegnati, gomito a gomito, a dare prova della loro arte. Giunti al termine della gara, il bersaglio era ormai irto di frecce; solo un paio lo avevano mancato, il resto si trovava su o nei pressi del centro.

Mentre la piazza tornava a farsi silenziosa dopo il sonoro schioccare delle corde degli archi, Narni si apprestava a proporci una nuova sorpresa. Il vociare sommesso della folla riunita nella piazza è stato interrotto da una melodia medievale; una melodia allegra ed energica...un tipo di musica che tutti siamo in grado di riconoscere ma che raramente ci è dato sentire, specialmente di persona. Voltandomi per capire da dove provenisse la melodia, ho presto scorto un gruppo di donne del posto intente ad esibirsi in una leggiadra danza. Mentre le damigelle facevano inchini, muovevano passi e di nuovo si chinavano e volteggiavano ed i miei occhi godevano della grazia dei loro movimenti, mi sono piegato leggermente verso sinistra per scambiare qualche parola sottovoce con la mia guida.

MENTRE LE DAMIGELLE FACEVANO INCHINI, MUOVEVANO PASSI E DI NUOVO SI CHINAVANO E VOLTEGGIAVANO ED I MIEI OCCHI GODEVANO DELLA GRAZIA DEI LORO MOVIMENTI, MI SONO PIEGATO LEGGERMENTE VERSO SINISTRA PER SCAMBIARE QUALCHE PAROLA SOTTOVOCE CON LA MIA GUIDA.

Suddenly, just like that, they stopped and turned looking to their left at mounted men of note. Men who with ease and grace lifted scrolls before them and began to read aloud. Their words announce the start of the next event... A contest of strength, of precision and of speed – an archery contest.

Just like that the youths who were still assembled and standing in formation let forth a blast to commence the archery competition and the assembled archers – men of all ages – nocked arrows to bows. Bows were drawn to cheeks, breath inhaled and then quickly exhaled. Fingers released and in the beat of an eye arrows seemed to leap from lazily resting against the archer's bows to sitting quivering embedded in the distant target.

As each round passed it was a delight to watch both seasoned archers and boyish novices stand side by side performing their craft. By the end of the contest the target stood riddled with arrows and while one or two had found their way to areas beyond the target, nearly all struck squarely in the target's center.

As the silence of the crowd slowly began to replace the twang of vibrating bowstrings Narni's next treat began. The silent roar of the assembled crowd was quickly replaced by a medieval melody. It was cheerful and energetic ... music of a type that we all recognize, but rarely hear and almost never in person. As I turned to find the source of the music I quickly discovered several local women engaged in a graceful dance. As they bowed, stepped, bowed again and twirled I enjoyed their graceful movements and leaned slightly to the left, engaged in a muted conversation with my guide.

As it turned out, our idle musings and chatter earlier in the trip had been far more spot-on than we expected. The wonderful world I had entered when I left that country-tunnel did in fact mirror the magical wardrobe found in C.S. Lewis' series describing a far off place called Narnia. The city I now stood in, Narni by name, had served as official inspiration for the author. Though, one can only wonder – was he inspired, or just recounting the experiences he stumbled on during his time in the city and surrounding area?

AS THEY BOWED, STEPPED, BOWED AGAIN AND TWIRLED I ENJOYED THEIR GRACEFUL MOVEMENTS AND LEANED SLIGHTLY TO THE LEFT, ENGAGED IN A MUTED CONVERSATION WITH MY GUIDE.

E, come volevasi dimostrare, le futili chiacchiere e riflessioni fatte nella prima parte del viaggio si stavano rivelando ben più centrate e sensate di quel che ci si potesse attendere. Il mondo incantato in cui mi ero addentrato al termine di quella lunga galleria altro non era che quello cui si accedeva dall'armadio magico dei romanzi che C.S. Lewis aveva dedicato a quel luogo remoto e fantastico chiamato Narnia. La città in cui mi trovavo, Narni, altro non era che il luogo cui l'autore si era ufficialmente ispirato per la sua opera. Ma, viene da chiedersi, si trattava di ispirazione o forse l'autore altro non ha fatto che narrare le esperienze vissute durante il suo soggiorno in città e nelle campagne circostanti?

Mentre le damigelle si rivolgevano reciproci inchini, tamburi e trombe hanno ripreso a suonare in tutto il loro fragore. Poi, con sorprendente organizzazione tutti i nobili, i signori, gli arcieri ed i danzatori che popolavano la piazza hanno formato un corteo e sfilando l'hanno abbandonata per perdersi nelle viscere della cittadina. Così, in men che non si dica ci siamo trovati di nuovo catapultati ai giorni nostri e abbiamo proseguito la nostra discesa lungo il crinale per visitare parti della città sotterranea che si cela sotto le strade di Narni. Prima, però, ci siamo soffermati per un attimo presso uno splendido belvedere per ammirare una struttura fortificata, l'abbazia di San Cassiano, adagiata appena al di là della gola ma pur sempre abbastanza lontana da non poter essere colpita da frecce scoccate dalla città.

Impazienti di visitare la chiesa sotterranea di cui ci avevano parlato, abbiamo disceso un paio di piccoli terrazzamenti per addentrarci nel buio ingresso che, senza pretese, conduce nelle viscere della collina.

Chinatici per passare attraverso l'angusto portale, siamo stati accolti da una cappella Benedettina del XII secolo, riportata alla luce solo una ventina di anni fa. Ironia della sorte, a farci da guida nella visita altro non era che uno di coloro che per primi scoprirono ed esplorarono il complesso rupestre. Semplice ma ben conservata, la cappella, sotto al cui pavimento sono tuttora sepolti resti umani, fa parte di un complesso di vani fra cui uno, adiacente, anticamente utilizzato come prigione sotterranea.

Alla cella principale della prigione si accede attraverso uno stretto ingresso; così stretto che per superarlo mi sono praticamente dovuto piegare in due. La cella non è molto più grande e offre spazio a malapena sufficiente ad ospitare un letto e ad alzarsi e sgranchire le gambe. Le sue pareti sono coperte di graffiti tracciati da almeno uno dei suoi sciagurati ospiti. Starsene lì ad osservare questi segni incisi da un povero disgraziato qualche centinaio d'anni prima è una sensazione davvero singolare.

As the women bowed to each other the drums and trumpets resumed their powerful song. Then, with surprising organization all of the assembled nobility, squires, archers and dancers formed into a line and paraded out and off into the depths of the city. Just like that we found ourselves transported back to our own time and making our way down the spine of the hill to see portions of the city's underground town. But first, we paused at a beautiful overlook to take in the site of a fortified structure, the Abbey of San Cassiano, located across the ravine but still just outside of bow-shot from the city.

Eager to explore the underground church which we had been told about, we made our way down and across two small terraces to the obscure doorway which modestly led into the side of the hill.

After ducking through the tiny portal we were greeted by a 12th century benedictine chapel which was only re-discovered some 20 years ago. In a fun twist of fate our guide was actually one of the individuals who participated in the initial discovery and exploration of the complex. The chapel which is simple but beautifully preserved and eerily still contains human remains buried in its floor is part of a series of rooms, including a nearby area which was used as a foreboding dungeon.

The entrance to the dungeon's main cell is small. So small in fact that I found myself nearly bent in two to get through it. The room isn't much larger with room for a bed, and a little space to stand and stretch. The walls are decorated with graffiti from at least one of the room's unfortunate residents. It is an odd thing to experience as you stand there staring at carvings made by a desperate soul hundreds of years past.

With the prison cell behind us and our visit winding to a close we wandered the streets and learned more about the city's history. The location where the city currently stands is thought to have been settled in at least 600 BC as the city of Nequinum.

Lasciatci alle spalle la cella e giunti ormai quasi al termine della nostra visita, abbiamo passeggiato per le strade della cittadina curiosi di imparare qualcosa' altro sulla sua storia. Si pensa che la cittadina sia stata fondata esattamente dove tutt'oggi si trova circa 600 anni prima di Cristo con il nome di Nequinum.

Non più tardi del IV secolo a.C. la città, sita lungo il tracciato della Via Flaminia, arteria di fondamentale importanza fra Roma e l'Adriatico, era ormai stata conquistata e fortificata dai Romani. Attorno al 300 a.C., a seguito di un fallito tentativo di affrancarsi da Roma, la città fu definitivamente annessa al dominio Romano e ribattezzata Narni. La città ha dato i natali ad una serie di grandi della storia fra cui spicca il nome di Marcus Cocceius Nerva Caesar Augustus meglio conosciuto come Nerva, imperatore Romano, salito al potere nel Settembre del 96 d.C.

Dopo una mattina ed un primo pomeriggio così ricchi di eventi, la pancia iniziava a brontolare prepotentemente. Per fortuna, la città aveva deciso di riservarci una quanto mai benvenuta festa tradizionale! E così, percorrendone le sinuose vie acciottolate, ci siamo addentrati nel cuore di questa città che trasuda personalità come un autentico piatto di spaghetti condito degli aromi e dei colori della salsa di pomodoro fresco.

Di norma, questo è il punto del racconto in cui posterei una foto del mio pasto. Tuttavia, sfortunatamente, questo pasto in particolare aveva un aspetto troppo invitante e, in più, stavamo morendo di fame. Così con slancio incurante ci siamo avventati su di un menu semplice ma delizioso fatto di briciole di maiale, salsicce, pasta, fagioli freschi e insalata. Il tutto cordialmente servito da volontari del posto su stoviglie in coccio. Il vino rosso del posto si è rivelato delizioso proprio come ce lo si potrebbe immaginare; il tutto nella cornice (Terziere S. Maria) di una sorta di graziosa tavernetta allestita in una strada laterale. La sala in cui abbiamo cenato era arredata con semplici panche di legno, le sue pareti e le sue volte in mattone a vista decorate in maniera semplice ma storicamente calzante. In parole povere, un ambiente meraviglioso in perfetta sintonia con il tema del giorno.

Perdersi per le vie di Narni andando con la mente al ruolo che ricopriva nelle mitiche lande di Narnia è stata un'esperienza di grande divertimento. Gradirei ringraziare di cuore la gente di Narni che ci ha dimostrato grande ospitalità riservandoci un pasto davvero luculliano. È una splendida cittadina, forte di una personalità tutta sua.

Ci siete già stati? Se sì, postate un commento per farmi partecipare delle vostre storie! [23 Luglio 2012] ●

By the 4th century BC the Romans had conquered and reinforced the city which sat upon the Via Flaminia, an essential artery between Rome and the Adriatic. Around 300 BC in a failed attempt to gain freedom from Rome the Romans fully incorporated the city and renamed it Narni. While having claim to a number of historical greats, the city was the birth place of Marcus Cocceius Nerva Caesar Augustus, or more simply put Emperor Nerva of Rome who assumed position as emperor in September of 96 AD.

After the morning and early afternoon events we had worked up a mighty hunger. Luckily, the city had decided that a traditional feast was an absolute must! So, off we went down winding cobblestone streets through a town that drips character like authentic spaghetti drips the rich colors and flavor of fresh tomato sauce.

Now, this is normally where I'd post shot of the meal. Unfortunately, it looked really good and we were starving. So with reckless abandon we set to are simple, but delicious meal of pork-chops, sausage, pasta, fresh beans, and salad. It was all served by local volunteers and in/on traditional earthen plates and cups. The local red wine was every bit as delightful as one might imagine and the venue (Terziere S. Maria) was a great little tavern-like space located down a side street. The room we were in consisted of crude wooden benches and in a sparsely, but historically themed room with vaulted brick ceiling and and rough brick walls. In short, it had a wonderful ambience and fit the day's theme perfectly.

I had a wonderful time getting lost in Narni and dreaming of the role it played in the mythical lands of Narnia. I'd like to extend a hearty thank you to the people of Narni who offered us such wonderful hospitality while wining and dining us. It's a wonderful city, and one with a distinct personality of its own. Have any of you been? I'd love to hear your stories in a comment below! [July 23, 2012] ●




... L'ABBZIA DI SAN CASSIANO, ADAGIATA APPENA AL DI LÀ DELLA GOLA MA PUR SEMPRE ABBASTANZA LONTANA DA NON POTER ESSERE COLPITA DA FRECCHE SCOCCATE DALLA CITTÀ. ... THE ABBEY OF SAN CASSIANO, LOCATED ACROSS THE RAVINE BUT STILL JUST OUTSIDE OF BOW-SHOT FROM THE CITY.



LE SUE PARETI SONO COPERTE DI GRAFFITI TRACCIATI DA ALMENO UNO DEI SUOI SCIAGURATI OSPITI. THE WALLS ARE DECORATED WITH GRAFFITI FROM AT LEAST ONE OF THE ROOM'S UNFORTUNATE RESIDENTS.



LA CITTÀ-FORTEZZA THE FORTRESS CITY

Testo di // Text by
 ALEX BERGER

Fonte // Source
 virtualwayfarer.com

DIETRO DI NOI, LA STRADA
SCORREVA SINUOSA
SNODANDOSI GIÙ FINO
ALLA GRANDE VALLATA
E AI SUOI VERDI CAMPI.

THE ROAD SNAKED AWAY
BEHIND US WINDING
DOWN TOWARD THE OPEN
VALLEY AND THE GREEN
FIELDS BELOW.

Le mie spalle sono scivolte leggermente in avanti per poi tornare a sbattere sullo schienale imbottito del sedile; il bus stava lentamente ma inesorabilmente perdendo il suo slancio, costringendo il conducente a scalare marcia. A passo di lumaca, stavamo avanzando lungo la strada ripida e tortuosa che conduce alla città-fortezza di Orvieto. Dietro di noi, la strada scorreva sinuosa snodandosi giù fino alla grande vallata e ai suoi verdi campi.

Si trattava di una strada relativamente nuova. Per secoli la città è rimasta in gran parte isolata ed inespugnabile. La cittadina si trova riservatamente adagiata sulla sommità perlopiù piatta di una rupe che strapiomba sulla valle; simile ad un castello, Orvieto non è difesa da alte mura di pietra che si levano verso il cielo, ma da scoscese pareti di roccia che si tuffano vertiginosamente a valle. Mentre il bus continuava la sua salita e si apprestava a varcare le porte cittadine, allungando il collo e schiacciando il viso contro il vetro, facevo ancora a scorgere il profilo della città.

A testimonianza del potere, della vocazione difensiva e dell'epicità della storia della città, gli abitanti di Orvieto non si accontentarono di lasciare la città-fortezza così com'era per sua natura ma, al contrario, si premurarono di erigere alla sommità delle erte pareti di tufo un'ulteriore imponente cinta muraria a difesa dei confini cittadini; la sommità della cinta nasconde una serie di solidi camminamenti e piattaforme di osservazione dai quali i difensori potevano scrutare la vallata e che oggi offrono a residenti e visitatori la possibilità di godere di panorami straordinari.

Con le sue merlature e le sue vie splendidamente tortuose, Orvieto vanta una storia palpitante che affonda le sue radici almeno in epoca etrusca. Mentre i particolari rimangono avvolti nelle nebbie della storia, con tutta probabilità la città fu fondata attorno all'VIII secolo a.C. ed a lungo si pose come freno ed ostacolo alle prime mire espansionistiche di Roma. Vista la sua vicinanza alla capitale e la sua posizione lungo la strada che la collega a Firenze, Orvieto si erse probabilmente a fondamentale baluardo difensivo nel corso delle prime guerre Etrusco-Romane. Numerose testimonianze moderne suggeriscono che la città sia stata l'etrusca *Velzna*, città impegnata in commerci con la Roma dei primi secoli e che quest'ultima tenne sotto scacco e contribuì a plasmare. Tuttavia, come spesso avveniva all'epoca di Roma, la persistenza e la resistenza alla fine ebbero la meglio e, attorno al 250 a.C., quella che oggi conosciamo come Orvieto fu conquistata, rasa al suolo ed annessa al crescente Impero Romano.

My shoulders drifted forward slightly then slammed back into the padded bus seat as our forward momentum temporarily slowed and the driver slipped the bus into gear. We were crawling up a steep, winding road towards the fortress city of Orvieto. The road snaked away behind us winding down toward the open valley and the green fields below.

The road was relatively new. For hundreds of years the city had remained largely impregnable and isolated. Aloof on a mostly flat butte, it was encircled entirely by sheer cliffs. The city was a castle but in place of large stone walls that crawled towards the heavens, Orvieto's were sheer stone and crumbling boulders which plunged down and into the region's strong bedrock. Craning my neck and pressing my face against the glass, I fought to look up at the city as we traced our way up and through the city's gates.

As a testament to the power, defensible nature, and storied history of Orvieto, the town's residents hadn't been content to simply let nature's fortress stand as-it-was. Instead a series of impressive walls were added to the tops of the cliffs further securing the city's perimeter. This provides a stable series of walkways and viewing platforms for defenders, residents, and visitors alike to traverse in search of one of the many amazing views the city offers.

Orvieto with its battlements and wonderful winding streets has a vibrant history which dates back at least to Etruscan times. While the specifics of history are somewhat murky, it is likely that the city dates back to the 8th century BC and stood as a long-lasting thorn in the side of early Roman dreams of expansion and control. With its proximity to Rome and its position on the road between Rome and Florence, it likely served as a cornerstone of Etruscan defense during the early Roman/Etruscan wars. Most modern evidence suggests that the city was the Etruscan town of *Velzna* which played a fundamental role in shaping, trading with, and threatening early Rome. However, as with most things Roman, persistence and resilience eventually won out and what we know as Orvieto was incorporated into the growing Roman Empire around 250 BC when the city was conquered and razed to the ground.



**CON LE SUE MERLATURE E LE SUE
VIE SPLENDIDAMENTE TORTUOSE,
ORVIETO VANTA UNA STORIA
PALPITANTE CHE AFFONDA LE SUE
RADICI ALMENO IN EPOCA ETRUSCA.**



**ORVIETO WITH ITS BATTLEMENTS
AND WONDERFUL WINDING
STREETS HAS A VIBRANT
HISTORY WHICH DATES BACK AT
LEAST TO ETRUSCAN TIMES.**

Dopo la sua annessione a Roma, i libri di storia si fanno piuttosto avari di notizie circa il ruolo della città, anche se, tuttavia, Orvieto venne sempre considerata una valida alternativa alla capitale durante alcuni dei più "gustosi" disastri della prima Roma repubblicana. Un migliaio di anni più tardi, la città avrebbe fatto di nuovo irruzione nella storia con la sua conquista da parte dei Goti. Attorno al VI secolo d.C., in ogni caso, le cose iniziarono a prendere di nuovo una piega positiva e la città cominciò a crescere e ad attrarre ricchezza. All'inizio dell'XI secolo, la città era stata ormai arricchita di robuste fortificazioni volute dai facoltosi nobili locali che cercavano in ogni modo di entrare nelle grazie del Papa. Nell'agone delle guerre fra impero e papato, Orvieto si schierò decisamente con la fazione guelfa, ovvero quella papale, e fu pesantemente coinvolta nel conflitto. La stretta relazione intrattenuta con il papato fruttò alla cittadina la costruzione del Duomo e del palazzo papale che funse effettivamente da sede papale nel tardo XIII secolo. La storia andò avanti con alterne vicende fino al 1870 quando il Regno d'Italia annesse la piccola città stato del Vaticano a quella che sarebbe poi divenuta la Repubblica Italiana.

Pur essendo stata fuor di dubbio orribile da vivere e sopportare, questa storia così violenta e turbolenta ha contribuito non poco a plasmare la città che possiamo ammirare ai giorni nostri. Uno dei monumenti più affascinanti ed insoliti della città risale ai pontificati di papa Clemente VII e Paolo III, fra il 1527 e il 1537. Mentre si trovava in città, dove aveva trovato rifugio durante il sacco di Roma del 1527, Clemente decise di far costruire un imponente pozzo che potesse garantire l'approvvigionamento idrico della città durante l'assedio. Il risultato? Il Pozzo di San Patrizio, progetto decennale che vide scavare nella viva roccia della rupe un pozzo profondo oltre 50 metri. Con un diametro alla base di 13 metri, il pozzo ha 248 scalini distribuiti su due rampe elicoidali interconnesse (una per salire, una per scendere). Scendendo lentamente i 248 scalini consumati, nel corso dei secoli, dal passaggio di decine di migliaia di piedi, mi sono reso improvvisamente e dolorosamente conto che, per risalire in superficie, avrei dovuto ripercorrerli uno per uno in senso opposto. E anche se 50 metri non suona come una distanza così straordinaria, è, in effetti, l'equivalente di un palazzo di 17 piani. Per farsi un'idea, la torre pendente di Pisa non è alta che 56 metri. Il pozzo, con le sue rampe di scale elicoidali e la serie di finestre che vi si aprono da un po' la sensazione di essere una sorta di torre al contrario, salvo per le pareti dritte e simmetriche.

L'esperienza, in particolare mentre avvicinandomi al fondo del pozzo ho scorto la punta di spillo di luce che si intravedeva alla sua cima, si è rivelata fantastica e illuminante.

L'ESPERIENZA, IN PARTICOLARE MENTRE AVVICINANDOMI AL FONDO DEL POZZO HO SCORTO LA PUNTA DI SPILLO DI LUCE CHE SI INTRAVEDEVA ALLA SUA CIMA, SI È RIVELATA FANTASTICA E ILLUMINANTE. THE ENTIRE EXPERIENCE, ESPECIALLY AS I NEARED THE BOTTOM AND LOOKED BACK UP TOWARDS THE TINY PINHOLE OF LIGHT AT THE SURFACE, WAS FANTASTIC AND HUMBLING.

Once incorporated into Rome the history books go relatively silent about Orvieto's role, though the location was considered as an alternative to Rome during some of the early Republic's more flavorful disasters. Nearly 1,000 years later Orvieto would crash back into history when it was occupied by the Goths. By 600 AD however things started to look up once again for the city as it grew and began to attract wealth. By the early 1100s the city-state had been heavily reinforced by the now wealthy nobles who quickly sought to curry favor with the Pope. In the imperial/papal wars the city fell decidedly on the side of the Guelphs or papal faction and was involved in heavy fighting. This close relationship eventually resulted in the construction of the main cathedral and papal palace. It eventually served as the papal seat in the late 1200s. This continued in various forms until 1870 when the then Italian Kingdom annexed the city state into what would later become the Italian Republic.

While this turbulent and violent history was no doubt horrible to live through, it did a lot to shape the city we get to enjoy today. One of Orvieto's most fascinating and unusual features dates back to the papal rule of Popes Clement VII and Paul III between 1527 and 1537. While taking refuge in the city during the sack of Rome in 1527 Clement decided to build a massive well to ensure the security of the town's water supply while under siege. The result? The Pozzo di San Patrizio, a 10-year project that dug a 175 foot deep well through the butte's solid rock. At its bottom, the well's diameter is 43 feet and it has 248 steps in addition to intertwined stairwells (one to go up, one to go down).

As I slowly made my way down the 248 steps which were worn by the passage of tens of thousands of feet over the years I found myself acutely aware that I'd have to re-trace each and every one of those steps on my ascent. Keep in mind that while 175 feet doesn't sound like that large a distance, it's actually the equivalent of a 17-story building. For perspective, the Leaning Tower of Pisa is only 186 feet tall. The well, with its two wrapped staircases and series of windows in many ways feels like an inverted tower except the walls are symmetrical and straight.

The entire experience, especially as I neared the bottom and looked back up towards the tiny pinhole of light at the surface, was fantastic and humbling.



Oltre al Pozzo di San Patrizio, una delle mie parti preferite di Orvieto è stata, beh, Orvieto stessa. La cittadina è un dedalo di anguste strade tortuose e bei vicoli. Pur offrendo le mura cittadine e le scoscese pareti della rupe già di per sé una sufficiente arma difensiva, i signori della città decisero di non prendersi alcun rischio. Il risultato è un labirinto di strade serpeggianti che pur disorientante contribuisce, e non poco, al fascino ed alla personalità della cittadina.

Carattere di cui gli abitanti sembrano essere accidentale quanto ideale complemento. Pur avendo notato la presenza di alcuni giovani, la maggior parte degli orvietani che ho visto in giro per la città mi è parsa avanti con gli anni. In stile tipicamente italiano, tutti, nonostante la pioggia, erano vestiti con grande gusto. Alcuni facevano semplicemente due passi, altri erano intenti a fare commissioni. Il risultato, tuttavia, era quello di una città piena di persone che parevano rispecchiare ed incarnare la bellezza, la storia, la profondità ed il carisma della loro città.

È difficile spiegare esattamente il perché, ma in ognuna di queste persone mi è parso di scorgere una certa tristezza, la tristezza di non avere l'opportunità di fermarsi ed esplorare parte della propria storia. Cosa che avrà di sicuro lievemente infastidito la nostra guida, mi sono trovato a restare continuamente indietro, impegnato a rubare scatti furtivi per poi abbassare la fotocamera e fermarmi a respirare a pieni polmoni la personalità di questa città e dei suoi meravigliosi abitanti.

In ogni caso, di tutte le vie e le persone che ho avuto occasione di osservare durante il mio soggiorno ad Orvieto, e forse in Umbria più in generale, quella che veramente mi ha rubato il cuore e strappato il più grande sorriso è stata questa splendida coppia.

In addition to Pozzo di S. Patrizio, one of my favorite parts of Orvieto was, well, Orvieto. The city is a warren of winding narrow streets and beautiful alleyways.

While the city walls and the sheer cliff faces that supported them were ample defense in most cases, the city's rulers decided not to take any risks. The result is a series of winding streets which while somewhat confusing also do a brilliant job of adding charm and character to the town.

Character which the city's residents seem to accidentally complement brilliantly. While I did observe some young people, the majority of the Orvietians I saw around the city were older folks. In typical Italian form they were dressed sharply despite the rain. Some were just out for a casual stroll, others running errands. The result, though, was a city full of people who seemed to reflect and embody the beauty, history, depth and charisma of their city.

It's hard to express why specifically but with each of these individuals I felt a slight sense of sadness at the lack of opportunity to pause and explore a piece of their story. To the slight vexation of our guide I found myself continually falling behind to pause and snap a furtive photo before lowering my camera to my side as I paused and soaked in the personality of the city and its wonderful people.



CAMMINANDO ADAGIO SU PER LA STRADA, UN BRACCIO POGGIATO AL BASTONE, L'ALTRO SOTTO QUELLO DELLA MOGLIE, L'ANZIANO SIGNORE PROCEDEVA CON PASSO LENTO E MISURATO. HOWEVER, OF ALL THE STREETS AND PEOPLE I SAW IN MY TIME IN ORVIETO, AND PERHAPS UMBRIA AS A WHOLE, THE ONE THAT TRULY STOLE MY HEART AND MADE ME SMILE MOST WAS THIS WONDERFUL COUPLE.

Camminando adagio su per la strada, un braccio poggiato al bastone, l'altro sotto quello della moglie, l'anziano signore procedeva con passo lento e misurato. Sotto il peso degli anni, ogni passo gli costava evidentemente un certo sforzo. Avanzando lentamente, la coppia barcollava seguendo gli incerti passi del signore. Ciò che mi ha particolarmente colpito è stato il ritmo che i due sembravano mantenere con grande naturalezza. Ad ogni passo, ondeggiavano senza sforzo o soluzione di continuità prima da un lato, poi dall'altro. Non ho potuto fare a meno di pensare che si trattasse di un rituale quotidiano che si ripeteva forse da anni ed anni. Erano in perfetta sintonia, perfettamente allineati. E' stato un momento bellissimo da vivere, anche come semplice spettatore esterno, e che non mi dispiacerebbe assolutamente poter rivivere in prima persona fra una sessantina d'anni o giù di lì.

However, of all the streets and people I saw in my time in Orvieto, and perhaps Umbria as a whole, the one that truly stole my heart and made me smile most was this wonderful couple. As they slowly made their way up the street, the older gentleman with a cane in hand and his partner's arm in the other, took slow but careful steps. Showing the wear of age, it was obvious that each step took him some effort. As they walked slowly both would sway side to side mirroring his steps. What caught me in particular was the rhythm they seemed to naturally fall into. With each step they would seamlessly and effortlessly sway one way and then the other. I couldn't help but muse that this must be a regular ritual, one that they had repeated for years. They were in sync with each other. Aligned. It was a wonderful moment to share, even as an outsider looking in, and one I wouldn't mind finding myself living some 60 or so years from now.





Per me, uno degli ingredienti che rende l'Italia così piena di fascino è la sua vetustà. Adoro come le città, pur ben mantenute e riparate, serbino quel loro aspetto un po' "scrostato" e decadente. Forse è semplicemente perché vengo dal west americano e sono animato da quest'originale attrazione per le rappresentazioni tangibili della storia dell'uomo. Forse, e dovrei pensare molto più probabilmente, si tratta di adorazione basata sull'essenziale natura di chi siamo e come ci relazioniamo con l'identità, l'umanità e la società. Delle innumerevoli porte cui sono passato di fronte mentre mi dirigevo verso il Duomo di Orvieto, questa, in particolare, ha attirato la mia attenzione: picchettata con tubi di ferro e con le ante sghembe e accostate, i suoi mattoni logorati dai secoli e dalla storia. Questo è il genere di cose per cui mi piace viaggiare: un pezzo minuscolo e sicuramente trascurato di una città ben più importante che, tuttavia, invita il passante che si sofferma ad osservarlo e sognare; a fare fantasiose riflessioni e a contemplare la storia di quella porta. Chi erano gli uomini e le donne che l'hanno costruita, chi l'ha usata, chi l'ha abbandonata e chi, un giorno o l'altro la riporterà all'antico splendore. Porte come questa, forse più di altre, mostrano le vivide impronte della storia.

Poco dopo, destato dai miei soavi sogni ad occhi aperti, ho levato lo sguardo dal mirino della fotocamera e notato che il resto del gruppo stava svanendo dentro un vicolo lontano. Era giunto il momento di lasciare le tortuose e vibranti strade di Orvieto per ammirare da vicino il vero fiore all'occhiello della città: il Duomo.

Chi conosce un po' l'Italia potrà notare come l'aspetto del Duomo richiami in qualche modo alla mente quello del celebre duomo di Siena, ultimato nel 1263. Sotto molti aspetti li si può vedere come fratelli. La costruzione del

For me a special part of Italy's charm is its age. I just adore the well-maintained, oft-repaired but still crumbling, nature of the cities. Perhaps it's just because I'm from the American West and I have a novel draw to tangible representations of human history. Perhaps, and I should think far more likely, it is adoration based in the fundamental nature of who we are and how we relate to identity, humanity and society. Of the many doorways I passed as I made my way towards Orvieto's central cathedral, this one caught my attention: reinforced by metal beams, doors ajar and poorly aligned, bricks showing signs of wear and abuse. This is the type of thing I travel for. A small, easily-overlooked piece of a far grander city but one that entices the passerby who pauses to dream; to embrace fanciful musings and to ponder the history of the door. Who were the men and women who built it, who used it, who abandoned it, and who will some day reclaim it. Doors like this one, perhaps more than others, show the vivid fingerprints of history.

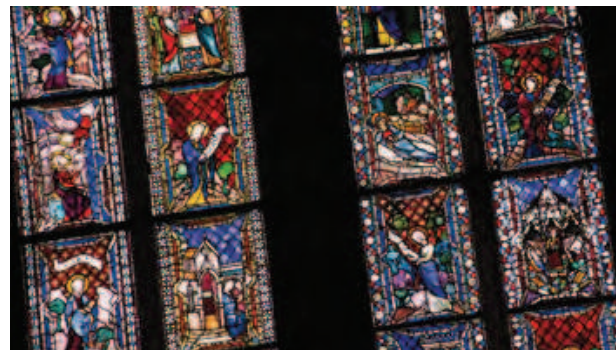
Before long I found myself looking up from my camera viewfinder roused from delightful daydreams only to note that the rest of the group was vanishing down a far alley. It was time to leave Orvieto's winding vibrant streets behind in favor of an intimate look at the city's crown jewel: Orvieto Cathedral.



Duomo di Orvieto ebbe inizio nel 1290 e non fu ufficialmente portata a termine fino al 1591. Qualche piccolo ritardo nella consegna dei lavori?

Mentre ammiravamo con attenzione gli spettacolari particolari di cui è ricamata la facciata del Duomo, sono rimasto colpito dalla vista di una serie di bassorilievi raffiguranti l'episodio della tentazione di Eva nel giardino dell'Eden. Sono sempre sbalordito dal magistrale controllo dei minuziosi dettagli e dalla grande complessità che contraddistingue questo tipo di opere. L'immagine che ho inserito non ne coglie che un'area di circa 30 cm quadrati, ma il bassorilievo si allungava sopra le nostre teste per almeno cinque o sei metri. L'interno della chiesa, come quello di molte cattedrali della regione, è reso unico dalle caratteristiche fasce alternate di travertino e basalto. Mi colpisce sempre con quale efficacia l'alternanza di colore della muratura riesca a conferire a massicce pareti di pietra altrimenti un po' sterili una decorazione semplice, pulita e prodigiosa.

Il colore delle bande di pietra alternate si coniuga con quello delle numerose vetrate istoriate proiettando sulle pareti della chiesa un vero arcobaleno di forme e tonalità diverse...poi vengono le dimensioni di questo edificio. Il Duomo di Orvieto presenta una pianta a croce latina e con le sue arcate slanciate e le sue finestre alte e sottili trasmette un senso di grande ariosità. I costruttori sapevano esattamente quel che stavano facendo e il risultato finale è che all'interno del Duomo ti senti piccolo, molto piccolo.



Those familiar with Italy may note that the Cathedral mirrors the feel of Siena's famed Cathedral which was completed in 1263. In many ways the two are siblings. The Duomo di Orvieto was begun in 1290 but it wasn't officially completed until 1591. Now, how's that for extended construction delays?

As we slowly explored the fantastic detail of the front facade, I was taken by a wonderful series of carvings depicting the embrace of temptation in the garden of Eden. I am always amazed by the masterful control of fine detail and expansive complexity that marks these types of works. While this picture captures a roughly 1 foot by 1 foot section of the wall, the entire piece towered over our heads at least some 15-20 feet.

The Cathedral features the banded travertine and basalt stripes that make the region's cathedrals so unique. It always impresses me just how effective the alternating brickwork is in bringing simple, clean, and powerful decoration to what might otherwise be massive but somewhat sterile stone walls.

The colors of the alternating horizontal stones combine with the Cathedral's plentiful stained glass windows to cast a veritable rainbow of different colors and shapes on the walls of the building. ...and then there is the size. The Orvieto Cathedral is built in a cruciform shape and focuses on a wide open and spacious feel with high, graceful arches and long, narrow windows. The builders knew exactly what they were doing and the end result is you feel small. Very small.

IL COLORE DELLE BANDE DI PIETRA ALTERNATE SI CONIUGA CON QUELLO DELLE NUMEROSE VETRATE ISTORATE PROIETTANDO SULLE PARETI DELLA CHIESA UN VERO ARCOBALENO DI FORME E TONALITÀ DIVERSE. THE COLORS OF THE ALTERNATING HORIZONTAL STONES COMBINE WITH THE CATHEDRAL'S PLENTIFUL STAINED GLASS WINDOWS TO CAST A VERITABLE RAINBOW OF DIFFERENT COLORS AND SHAPES ON THE WALLS OF THE BUILDING.

QUESTA SCENA RAFFIGURA I "BEATI IN PARADISO" E CI FA VEDERE LA VISIONE SIGNORELLIANA DEL PARADISO CON BENEVOLI ANGELI INTENTI A SUONARE RILASSATI PER LE ANIME LÌ RADUNATE.
THIS WALL DEPICTS "THE ELECT IN PARADISE" AND SHOWS SIGNORELLI'S DEPICTION OF PARADISE WITH FRIENDLY ANGELS RELAXING AND PLAYING MUSIC FOR THE ASSEMBLED SOULS.





**E I RAGGI LASER
"VOMITATI" DAI DEMONI
VOLANTI SONO UN
TOCCO DECISAMENTE
DELIZIOSO. THE VOMITED
LASER BEAMS ARE
DEFINITELY A NICE TOUCH.**

Nel corso dei secoli, il Duomo è stato oggetto di aggiunte e rifacimenti; fra di essi, spicca sicuramente il Palazzo Papale, edificato proprio accanto alla cattedrale e ad essa collegato. Oggi, il Palazzo Papale è stato adibito al ruolo di minore potere ma pur sempre importante, di sede di un piccolo museo. Fiore all'occhiello del Duomo è la stupenda Capella della Madonna di San Brizio. Aggiunta a metà Quattrocento, la cappella è impreziosita da vivide scene del giudizio universale affrescate sulle sue pareti che Gesù ed una schiera di saggi osservano con occhio giudice dalle volte a crociera del soffitto. Gli affreschi sono opera del celebre pittore Cortonese Luca Signorelli. Questa scena raffigura i "Beati in Paradiso" e ci fa vedere la visione Signorelliana del paradiso con benevoli angeli intenti a suonare rilassati per le anime lì radunate.

Un'altra scena, raffigurante la "Predica dell'Anticristo" contiene evidenti allusioni all'esecuzione del Savonarola, giustiziato per eresia a Firenze nel 1498. Si ritiene che fra i personaggi raffigurati nella scena vi siano nientemeno che Boccaccio, Dante, Petrarca, Raffaello e persino Cristoforo Colombo. La maestria del Signorelli nel raffigurare la figura umana (anche se, talora, in maniera non proprio convincente...alcune delle donne sembrano avere delle protesi mammarie) è davvero fantastica; lo si coglie, in particolare, nella varietà dei tratti dei singoli personaggi. Mi pare, infatti, che troppo spesso le opere d'arte di questo periodo, in particolare quelle inserite in questo contesto, tendano ad apparire un po' tutte uguali. Lo stesso non si può dire di queste opere. Tutte potrebbero essere facilmente frammentate in piccole scene secondarie ed essere accolte come capolavori a se stanti.

Poi, ci sono le brutali scene raffiguranti le angherie e le violenze riservate ai dannati. Pur essendomi sempre parse in qualche modo gravi e morbose, queste scene riescono sicuramente nel loro intento. E i raggi laser "vomitati" dai demoni volanti sono un tocco decisamente delizioso.

Nulla trasmette il senso del disastro come una calca di gente che si calpesta in preda al panico, no? La profondità della prospettiva, la varietà delle posizioni assunte dai corpi e la loro muscolatura rendono questa scena davvero fantastica: le brachette rappresentate con precisione quasi tridimensionale hanno strappato un sorriso beffardo al bambino di cinque anni che alberga in me.

An assortment of additions, add-ons, and refurbishments have been done over the years. Perhaps the most noteworthy of which was the Papal Palace which was built immediately next to, and attached to, the Cathedral. Today the Papal Palace has an equally important, if far less powerful role as home to a small museum.

The highlight of the Cathedral's interior is the beautifully preserved Chapel of the Madonna di San Brizio. Added in the mid-1400s it features vividly colored depictions of doomsday scenes on the walls while Jesus and wise men look down in judgement from the room's vaulted ceiling. The scenes are by the famous painter Luca Signorelli.

This wall depicts "The Elect in Paradise" and shows Signorelli's depiction of paradise with friendly angels relaxing and playing music for the assembled souls. Another depicts the "Preaching of the Antichrist". Apparently this was designed to highlight the execution of Savonarola, who was executed in Florence in 1498 for heresy. Of the figures depicted it is believed that Boccaccio, Dante, Petrarch, Raphael and even Christopher Columbus are all present.

Signorelli's mastery of the human figure (though at times somewhat awkward...some of the women look like they have breast implants) is fantastic. Particularly in the diverse nature of each individual's features. I find that far too often art from this period and in this type of setting tends to take on a sameness. Not so with these. Each could easily be broken down into small sub-scenes and be hailed as a masterpiece in and of itself.

Then there are, of course, the brutal depictions of violence being meted out upon the damned. While



**LA MAESTRIA DEL SIGNORELLI NEL
RAFFIGURARE LA FIGURA UMANA È
DAVERO FANTASTICA... SIGNORELLI'S
MASTERY OF THE HUMAN FIGURE IS
FANTASTIC...**

L'ultima tappa all'interno del Duomo è stata alla Cappella del Corporale dove si custodisce il corporale insanguinato del miracolo di Bolsena. Oltre al corporale vi si possono ammirare anche splendidi affreschi della metà del Trecento.

La fetta di pomeriggio che ho avuto per esplorare Orvieto non è stata neppure lontanamente sufficiente. Pur avendo percorso e visto una moltitudine di strade, quelle che non sono riuscite a vedere restano pur sempre la maggioranza. E non sono riuscito neppure a visitare la vasta rete di cunicoli che si snoda sotto le strade della città. La città-fortezza è luogo da leggenda e splendida meta da visitare. Il panorama che si gode dalle sue mura è straordinario e penso che, specialmente se avrete la fortuna di visitarla in una giornata in cui non è intasata di turisti, questa cittadina farà volare la vostra fantasia. [9 Luglio 2012] ●

I've always found these depictions fairly distasteful and morbid, they definitely do succeed in making their point. The vomited laser beams are definitely a nice touch. Nothing says disaster like people trampling each other in fear, right? The depth of focus, varied body positions and musculature in this scene are fantastic and the seemingly 3D codpieces definitely elicited a slight chuckle from my inner five-year-old.

My final stop in the Cathedral was the Chapel of the Corporal which serves as home to the blood-stained corporal from the miracle of Bolsena. In addition to the corporal it also boasts a number of beautiful frescoes from the mid-1300s.

The partial afternoon I had to explore Orvieto was not nearly sufficient. Of the many streets I saw and wandered there were many more I missed. I also missed the opportunity to explore Orvieto's expansive underground city. The fortress city is the stuff of legends and a wonderful destination for a visit. The view from the fortress walls is engaging and I think you'll find the city giving flight to your imagination, especially if you catch it on a day when it isn't clogged with visiting tourists. [July 9, 2012] ●



MONTI MARTANI // MONTI MARTANI

TESORI DA SCOPRIRE TREASURES TO DISCOVER

Testo di // Text by
FEDERICA BOTTA

Fonte // Source
Itinerari e luoghi

Un occhio indiscreto spia dall'alto le morbide vette coperte di pascoli e boschi ombrosi. Come uno sguardo divino, osserva il mondo nella sua interezza e le opere umane nel loro dettaglio più piccolo, che persino noi non riusciamo a vedere. Indaga il particolare senza perdere la visione d'insieme. È così che il satellite di Google Earth ha scovato, sotto la guida di studiosi e ricercatori, i misteriosi cerchi megalitici preistorici dei Monti Martani, impressionanti muri perfettamente circolari. Anche se completamente nascosta dalla vegetazione, l'occhio elettronico ha saputo disegnare la traccia delle rovine di questa Stonehenge umbra innalzata da una civiltà indefinita, sulla cima di una catena di dolci rilievi, poco conosciuta al turismo, che funge da spartiacque tra il massiccio appenninico dei Monti Sibillini e la piana del "biondo" Tevere. A quanto pare, le alture fresche e ventose, ricche di sorgenti minerali e termali tutt'ora note (San Faustino, San Gemini, Amerino), erano abitate sin dal Neolitico. Ben prima quindi, dell'arrivo di Etruschi e Romani, che di quel proliferare di falde e sorgive fecero *termae* e *bagnum*, trasformati ai nostri giorni in eleganti Relais con Spa e piscine. I pascoli in quota, dove oggi si alleva brada la razza Chianina, sono da sempre un luogo di foraggiamento ideale per il bestiame. Nei declivi verso valle, i Romani introdussero il famoso Sagrantino, per produrre un vino dolce di cui andavano pazzi. Da duemila anni, qui cresce anche l'ulivo, con una cultivar resistente e saporita, sviluppata dai primi monaci cristiani e dedicata ad uno dei primi martiri locali, San Felice. Nel Medioevo si sviluppò un fiorente commercio di zafferano, divenuto famoso ai tempi del Ducato di Spoleto e oggi recuperato come prodotto d'eccellenza. Ma le ciclopiche opere murarie circolari vennero prima di tutto ciò. Secondo alcuni, erano un osservatorio astronomico o una riproduzione della volta celeste, per comunicare con gli dei o, altri sostengono, con gli extraterrestri. Sembra siano state progettate per essere viste dalle nuvole. Dall'alto del percorso del Martani Trekking, che segue tutto il crinale dei monti, osservo i disegni geometrici dei campi arati e coltivati della campagna sottostante, come in una coperta patchwork multicolore. Mi pare che molte delle opere umane possano assumere significati misteriosi o tratteggiare strani linguaggi se visti da una diversa altitudine. La storiografia ufficiale, infatti, definisce queste strutture "castellietti", qualcosa di indefinito tra

From high above an indiscreet eye scans the rounded hilltops covered with meadows and shady woods. Like a divine judge, it watches the world in its entirety and the works of mankind in their smallest detail, that even we are unable to see. It investigates the particular without losing sight of the whole. It is thus that Google Earth's satellite spied out the mysterious prehistoric megalithic circles in the Monti Martani, impressive and perfectly circular walls. Even though it is completely hidden by vegetation, the electronic eye was able to make out the shape of the ruins of this Umbrian Stonehenge raised by an unspecified civilisation on the top of a chain of gentle hills little known to tourism, and which are the watershed between the Apennine chain of the Monti Sibillini and the plain of the River Tiber. As far as we can tell, the cool, windy uplands rich with mineral and thermal springs (San Faustino, San Gemini, Amerino) have been inhabited since the Neolithic period. Much earlier, then, than the arrival of the Etruscans or Romans, who turned the springs and slopes into *termae* and *bagnum*, which have in turn in our own time been transformed into elegant hotels with spas and pools. The upland meadows, where the Chianina breed of cattle is raised wild, have always been ideal for foraging. On the slopes below, the Romans planted the famous Sagrantino vine to make a sweet wine they really loved. San Felice olives, named after St Felix, one of the first local Christian martyrs, are a resistant and highly flavoured cultivar that has been grown here for nigh on two thousand years, developed by the first Christian monks. During the Middle Ages, a flourishing trade in saffron existed that became famous during the period of the Duchy



NEI DECLIVI VERSO
VALLE, I ROMANI
INTRODUSSERO IL
FAMOSO SAGRANTINO,
PER PRODURRE UN
VINO DOLCE DI CUI
ANDAVANO PAZZI.

ON THE SLOPES
BELOW, THE
ROMANS PLANTED
THE FAMOUS
SAGRANTINO VINE TO
MAKE A SWEET WINE
THEY REALLY LOVED.



un villaggio, un magazzino fortificato, un luogo di culto e una struttura difensiva. Le popolazioni che abitavano da queste parti dovevano essere molto belligeranti: non a caso, pare che il clan dei "Materini" fu l'unico gruppo umbro a combattere attivamente l'avanzata delle Legioni romane. Lì tennero impegnati con spedizioni e scontri, per tornare poi ad arroccarsi sulle loro montagne, dedicate appunto, ben prima dell'arrivo dei Capitolini, a Marte, dio della guerra. Nei testi antichi, questa località è indicata semplicemente come "Stazio ad Martis", dedicata al dio. Secondo la tradizione, ma anche la logica archeologica, oltre al piccolo sacrario emerso dagli scavi in località Monticasteri, doveva esistere, in posizione dominante sulla piana, un grande tempio di culto. Gli storici dell'epoca lo ricordano come un oracolo talmente rispettato, da essere mantenuto anche dopo la conquista dei "figli della lupa". Ma il Santuario non è ancora stato trovato. E neppure il suo strabiliante tesoro, costituito probabilmente da bottini di guerra e ringraziamenti per la vittoria. O da un toro con sette vitelli d'oro, come quello si vociferava sia interrato nella vicina necropoli-mausoleo, rinvenuta però vuota. Restano entrambi celati dai boschi dei Martani o, forse, seppelliti sotto la chiesa di San Pietro al Monte, voluta dai primi cristiani in alto nelle vette, proprio in onore dell'Apostolo più battagliero. È stata invece scoperta, scavata e studiata la Catacombe di Villa San Faustino, unico esempio di sepoltura collettiva e luogo di culto dei primi cristiani in territorio umbro. Il sito di diffusione della nuova religione della pace e della fratellanza, del III secolo, è posto lungo la via Flaminia, colossale opera di comunicazione costruita dai nuovi dominatori già nel 220 avanti Cristo e più volte restaurata in epoca Augustea. Una via per unire invece che dividere. Come dimostra la cittadina che ancora oggi porta il suo nome, gli antichi Umbri della zona, oltre a Marte, adoravano Janus (Giano), Padre Creatore degli Dei, Signore del cambiamento, della trasformazione e del continuo passaggio delle cose, che aveva come suoi simboli il toro (di chinina o d'oro?) e il ponte. Chissà cosa avranno pensato allora della passione romana per gli archi e i viadotti, quando fu eretto, per la grande strada che portava da Roma al nord, il possente Ponte Fonnaia, capace di reggere il transito in contem-

!!!

NON SOLO SAGRANTINO

La parte nord est del percorso si sviluppa nel territorio di produzione del famoso vino Sagrantino, oggi diffuso nella versione secco, ma prodotto anche come dolce, con l'appassimento in graticcio (per conoscere gli indirizzi delle numerose occasioni di degustazione: www.stradadelsagrantino.it). Tutta la zona però è ideale per la coltivazione delle uve Sagrantino, che in alcune cantine danno luogo ad esperimenti davvero interessanti: è il caso del Re del Sole di Leonucci, un VdT in purezza, vendemmiato tardivo gli ultimi 10 giorni di ottobre, di colore rosso scuro, aroma intenso, sapore fortemente tannico dalle note balsamiche e una gradazione alcolica elevata (Cantina Leonucci, fraz. Montignano, Massa Martana, tel. 075.887397, www.leonucci.it). Non da meno l'olio, che in queste colline può vantare la dop Umbria, ma, ancora meglio, una selezione di monocultivar autoctona, sviluppata dai primi monaci cristiani per essere resistente e ricca di vitamine. È la San Felice, che oggi la scienza ha dimostrato essere un super-concentrato dei tanto apprezzati polifenoli (Az. Agricola Speranza, loc. Collemazzo 7, Giano dell'Umbria, tel. 0742.90332, www.agrisperanza.it). La stessa azienda ha ripreso la tradizione della coltivazione dello zafferano del Ducato di Spoleto, con lavorazione interamente manuale ed asciugatura a fuoco di legna. Da assaggiare anche il loro pecorino allo zafferano, dal colore del miele e l'aroma inconfondibile. Last but not least, nella terra della vite, c'è anche la birra artigianale, lavorata con una tecnica unica in Italia, a infusione singola di malto e fiori di luppolo interi (Microbrewery Birra Camiano, www.birracamiano.com, presso la Gianoteca).



!!!

NOT JUST SAGRANTINO

The north-east part of the route passes through the zone where the famous Sagrantino wine is produced. Today it is mostly made as a dry wine but there is a passito version made from grapes left to dry on racks (for addresses where tastings are held, see www.stradadelsagrantino.it). The entire area is suitable for Sagrantino grapes and some winemakers produce some very interesting results. One such is the table wine Re del Sole by Leonucci, whose grapes are harvested late, during the last 10 days of October. It is dark red, with an intense nose and strong tannic taste with balsamic notes and a high alcoholic content (Cantina Leonucci, fraz. Montignano, Massa Martana, tel. 075.887397, www.leonucci.it). The same is true of oil: these hills boast the Umbria D.O.P. (denominazione di origine protetta) but also, and even better, an autochthonous monocultivar developed by the early Christian monks to be resistant and rich in vitamins. This is the San Felice, which science has demonstrated is a super-concentration of much appreciated polyphenols (Azienda Agricola Speranza, locality Collemazzo 7, Giano dell'Umbria, tel. 0742.90332, www.agrisperanza.it). The same company has also reinitiated the tradition of cultivating the saffron of the Duchy of Spoleto, with all work done by hand and drying by wood fire. Another product to try is their honey-coloured saffron-flavoured pecorino (sheep's cheese) with an unmistakable aroma. Last but not least, right in the middle of this wine country, there is local beer made using a technique that is unique in Italy, that of a single malt infusion with whole hop flowers (Microbrewery Birra Camiano, www.birracamiano.com, at the Gianoteca).

of Spoleto and today remains a pre-eminent product. But the cyclopean circular walls came before all those. Some say that they were an astronomic observatory or a reproduction of the night sky to communicate with the gods or, according to others, with extraterrestrials. It seems they were planned to be seen from the sky. From high up on the Martani Trekking walking path that follows the length of the crest of the hills, I look down on the geometric patterns of ploughed and cultivated fields in the valley below, which resemble a multicoloured patchwork blanket. It seems that many of man's engineering works can take on strange or mysterious meanings if seen from above. The official historiography has defined these structures as "castellieri", something imprecise that falls between a village, a fortified storehouse, a place of worship and a defensive structure. The peoples who lived around here must have been very belligerent: unsurprisingly, it seems that the "Materini" clan was the only Umbrian group to actively resist the advance of the Roman legions. They held them down through expeditions and clashes before returning to hide out up in the mountains that had been dedicated to Mars, the god of war much earlier than the arrival of the Capitolines. The ancient texts refer to this place simply as the "Stazio ad Martis" – dedicated to the god. According to tradition, but supported by archaeological logic, in addition to the small shrine excavated at Monticasteri, there used to exist a large temple for worship in a dominant position on the plain. Ancient historians record it as an oracle that was so respected it was kept even after the conquest by the "sons of the she-wolf". But this sanctuary has not yet been found, nor its dazzling treasure, probably consisting of war booty and thanksgivings for victory. Or of a bull with seven gold calves, like the one rumoured to have been buried in the nearby necropolis-mausoleum, though this was empty when discovered. They both remain hidden by the woods on the Monti Martani or, perhaps buried beneath the Church of San Pietro al Monte, constructed by the first Christians up on the mountainside in honour of the most warlike apostle.

poranea di due carri trainati da buoi. Lungo la nuova direttrice di traffico si spostavano l'olio, il Sagrantino dolce, la carne fresca e le spezie. Presto, la semplice stazione di posta di Vicus ad Martis crebbe sino ad essere un'importante città, autorizzata persino a battere moneta. Lungo la via, si mosse anche il nuovo culto del Dio dell'Amore. Al feroce e maschile toro, grazie ad un ponte, si aggiunse (non certo a caso!) l'ulivo della pace. Ancora oggi sul territorio sono censiti e segnalati una decina di ulivi ultrasecolari, datati persino mille anni, come il monumentale esemplare di Macciano. I satelliti vengono di nuovo in aiuto: il Comune di Giano ha reso possibile rintracciarli, grazie ad un percorso ipertecnologico, con coordinate gps e audioguida per smartphone e tablet. Comunque, anche se il nuovo culto andava per la maggiore, non tutto filava liscio: alcuni dei primi martiri cristiani (San Felice, San Fidenzio e Terenzio) predicarono e morirono su queste colline, ricordati da innumerevoli abbazie e chiesine. Non che nei secoli, da queste parti, lo stato Vaticano abbia poi dato esempio di buona condotta e rettitudine: Castel Ritaldi, Acquasparta e il piccolo borgo di Portaria, sono stati il sito di villeggiatura preferito di Lucrezia Borgia, figlia illegittima di Papa Alessandro VI, tristemente famosa per le sue passioni amorose e violente. Nel periodo in cui fu titolare del Ducato di Spoleto, per non smentire la sua fama di Femme Fatale, la Dama Nera allestì sanguinose giostre d'armi

In contrast, the Catacombs of Villa San Faustino have been excavated and studied. These are the only example of collective burial and a place of worship of the earliest Christians on Umbrian soil. The site from where the new religion of peace and brotherhood was radiated in the third century lies along the Via Flaminia, a colossal communications road built by the new rulers in 220 BC and several times repaired during the reign of Augustus. This was a road to unite rather than divide. As is demonstrated even today by the small town of Giano that bears his name, in addition to Mars, the ancient Umbri worshipped Janus, the Father and Creator of the gods, the lord of change, transformation and continual passage of things, who had as his symbols the bull (Chianina or made of gold?) and the bridge. Who knows what he would have thought of the Roman passion for arches and viaducts when the massive Ponte Fonnaia was erected for the great road that led northwards from Rome. It was so wide that two ox-drawn carts could pass one another. The new roadway was used to transport olive oil, sweet Sagrantino wine, fresh meat and spices. The simple post-station of Vicus ad Martis soon grew to become an important town authorised even to mint coins. The road was also a means for the diffusion of the new cult of the God of Love. Thanks to a bridge, the ferocious bull was added to quite deliberately with the olive, symbol of peace. Even today there are some ten or so olive trees in the area that might be as old as a thousand years, like the monumental one in Macciano. Satellites once more make themselves useful: the municipality of Giano has made it possible to track these trees down using very advanced equipment, with gps coordinates and an audioguide for smartphones and tablets. However, even if the new cult grew, it didn't all go smoothly: some of the early Christian martyrs (St Felix, and Sts Fidentius and Terence), remembered by innumerable abbeys and churches, preached and were

e spietati cortei cavallereschi, rievocati ancora oggi con nomi inequivocabili come "Palio del Fantasma". Eppure non a caso qui sorsero i più influenti santuari di ogni culto: questa rimane una terra spirituale dall'energia potente, un luogo dall'anima genuina che attira "cercatori" di tesori archeologici, ma soprattutto del senso dell'esistenza. Sarà l'influsso di Janus, Dio della Mutazione e del Passaggio, se molti si rifugiano su queste colline per cambiare vita. "Quando mi sono trasferito a vivere a Giano - ci racconta il simpatico gestore tutto-fare della Gianoteca, un curioso bar-enoteca-ludoteca-biblioteca-punto informazioni che funge sia da centro di ritrovo per la cittadinanza che da ufficio informazioni per i turisti - sono ritornato ad essere da un numero ad una persona: semplicemente Ernesto". Mentre ci apre la porta della chiesa di San Francesco, svelandoci con dovizia di particolari i suoi tesori pittorici, i ragazzini lo chiamano per nome dal bar, per un gelato o un gioco da tavola. Difficile

beheaded on these hills. Not that over the centuries in this region the Vatican has given a very example of good conduct and rectitude: Castel Ritaldi, Acquasparta and the hamlet of Portaria were the preferred destination for getting away from it all of Lucrezia Borgia, the illegitimate daughter of Pope Alexander VI, who was sadly famous for her passionate and violent love affairs. In keeping with her reputation as a Femme Fatale, during the period in which she was governor of Spoleto, she organised bloody jousts and ruthless knightly corteges that today are remembered with unequivocal names like "Palio del Fantasma". However, it was here that the most influential sanctuaries of every cult were established: this is a powerfully spiritual area, a place with a genuine spirit that attracts "searchers" of both archaeological treasures and those in quest of a sense of existence. Perhaps due to the influence of Janus, the god of change and passage, many took refuge in these hills to change their lives. "When I moved to live in Giano", says the friendly owner of the Gianoteca, a curious bar, wine-bar, library, and games and information centre often used as a meeting point by the locals and as a tourist information point by tourists. "I ceased being a number and became a person: just Ernesto". As he opens the door of the Church of San Francesco for us and points out the details of the artistic treasures, the youngsters call to him from the bar by name, wanting to buy an ice-cream or borrow a board game. It is difficult to imagine him as the photographer of famous rock

EPPURE NON A CASO QUI SORSE I PIÙ INFLUENTI SANTUARI DI OGNI CULTO: QUESTA RIMANE UNA TERRA SPIRITUALE DALL'ENERGIA POTENTE, UN LUOGO DALL'ANIMA GENUINA CHE ATTIRA "CERCATORI" DI TESORI ARCHEOLOGICI, MA SOPRATTUTTO DEL SENSO DELL'ESISTENZA.

HOWEVER, IT WAS HERE THAT THE MOST INFLUENTIAL SANCTUARIES OF EVERY CULT WERE ESTABLISHED: THIS IS A POWERFULLY SPIRITUAL AREA, A PLACE WITH A GENUINE SPIRIT THAT ATTRACTS "SEARCHERS" OF BOTH ARCHAEOLOGICAL TREASURES AND THOSE IN QUEST OF A SENSE OF EXISTENCE.



immaginarlo nei panni del fotografo di rock band di una certa fama che ha lasciato Torino per realizzare il suo sogno: aprire “la seconda casa di tutti” e fotografare, censire e proteggere gli ulivi millenari. Ed è in buona compagnia: al suo locale si può acquistare la birra artigianale di un ingegnere tedesco ritirato tra malti e luppoli oppure lo zafferano di giovani rampanti dedicati all’agricoltura o ancora opere d’arte e di musica di artisti “alternativi g-locali”. Anche Massa Martana si è presa la sua rivincita sulla storia delle passioni degli uomini che distorcono gli ideali: una sua “figlia”, appena ventiduenne, forte della tradizione cittadina di creare effigi, simboli e monete, si è aggiudicata il concorso per disegnare l’immagine ufficiale del grande Giubileo Vaticano del 2000. Da allora, la città dedicata a Marte può vantarsi di aver dato i natali al logo della Pace nel Mondo.

L'ITINERARIO

Punto di partenza: Castel S. Giovanni, Castel Ritaldi

Punto di arrivo: Portarla, Acquasparta

Lunghezza: circa 80 chilometri

Durata: una giornata

Uscendo dalla strada a scorrimento veloce Foligno-Terni, statale n. 3, allo svincolo di Trevi o di Campello sul Clitunno, il borgo fortificato di Beroide, la fortezza di Castel San Giovanni e la chiesa di pietra rosa di Santa Maria La Bruna,



che deve il suo nome al singolare dipinto della Vergine Nera, introducono al territorio dei Monti Martani, costellato di feudi medioevali e piccole abbazie. Le dolci cime già si intravedono sullo sfondo di colline agricole intrecciate di campi colorati come pezzi di puzzle. La prima salita si affronta per raggiungere Castel Ritaldi, borgo amato dalla potente dama Borgia, dove fu ritrovata la Lex Lucaria o Lex Luci, un repero pre-romano in cui è ricordato in eterno il divieto di taglio dei boschi sacri al dio Janus sui Monti Martani. Appena usciti dal borgo, che oltre la porta con torre ad arco conserva la sua forma circolare difensiva, ci si immette nella strada per Colle del Marchese. Non si può perdere, immersa negli onnipresenti uliveti, la bella chiesa di San Gregorio, di nuovo in pietra rosa, un tipo di calcare conosciuto come “scaglia rossa”, molto utilizzato per gli edifici di pregio. Al primo bivio, si può svoltare per la frazione di Morcicchia. Il feudo arroccato a mezza costa, in parte ancora in fase di restauro dopo il sisma del 1997, ha il fascino delle rovine ancora vive, che aspettano di riguadagnare il loro posto nel mondo. Una strada sterrata consente di raggiungere Seggiano, sulla via di Giano dell’Umbria, ma se si ritorna indietro sull’asfalto si ha la possibilità di incontrare le indicazioni turistiche per scovare il più famoso degli ulivi millenari a Macciano. Come per tutti i piccoli liberi Comuni del comprensorio, la visita a Giano è una piacevole passeggiata nella storia, anche se di poche decine di minuti, racchiusi tra le mura circolari, i vicoli medioevali e i bei palazzi del municipio. Fermandosi alla

bands who left Turin to make his dream come true, that of opening “a second home to everyone” and photographing, taking a census of and protecting the ancient olive trees. He is in good company: his bar offers the beer made by a retired German engineer from malt and hops, the saffron cultivated by ambitious young farmers, and artworks and music by “alternative locals”. And Massa Martana has taken its revenge on the human passions that have distorted its ideals: following the local tradition of creating effigies, symbols and coins, a twenty-two year old local woman won the competition to design the official image of the Vatican Jubilee of 2000. Since then, the town named after Mars has been able to boast having originated the logo of World Peace.

ROUTE

Starting point: Castel S. Giovanni, Castel Ritaldi

Finishing point: Portarla, Acquasparta

Length: circa 80 kilometres

Time: a day

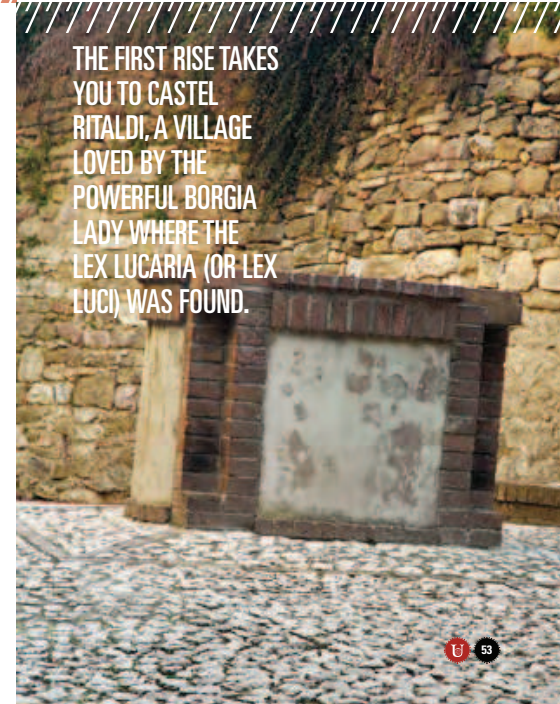
Leaving the Foligno-Terni road, the SS 3, at the Trevi or Campello sul Clitunno exit, the fortified hamlet of Beroide, the fort of Castel San Giovanni and the pink stone Church of Santa Maria La Bruna, which owes its

**LA PRIMA SALITA
SI AFFRONTA PER
RAGGIUNGERE CASTEL
RITALDI, BORGO AMATO
DALLA POTENTE
DAMA BORGIA, DOVE
FU RITROVATA LA LEX
LUCARIA O LEX LUCI.**



name to the unusual painting of the Black Virgin, lie at the entrance to the territory of the Monti Martani sprinkled with medieval feuds and small abbeys. The gentle peaks can already be seen behind hills colourfully quilted with cultivated fields, like pieces of a jigsaw puzzle. The first rise takes you to Castel Ritaldi, a village loved by the powerful Borgia lady where the Lex Lucaria (or Lex Luci) was found. This pre-Roman antiquity prohibited for all time the cutting of trees in the woods sacred to the god Janus on the Monti Martani. Just outside the village, which, in addition to the turreted gate still has its circular defensive walls, you take the road for Colle del Marchese. Surrounded by the omnipresent olive groves, you cannot miss the lovely Church of San Gregorio, also in pink stone, a type of limestone called “scaglia rossa” that is very much used for important buildings. At the first crossroads, you have the option of turning towards Morcicchia. The feud perched halfway up the hill, partly still under restoration after the damage caused by the 1997 earthquake, features ruins that are still living and expect to regain their place in the world. An unpaved road takes you to Seggiano, on Umbria’s ‘Janus Route’, but if you return to the paved road, you will be able to follow signs to the most famous of the ancient olive trees, the one that stands in Macciano. As for all the small free Communes in the area, a visit to Giano is a pleasant walk through history even if it only takes a short

**THE FIRST RISE TAKES
YOU TO CASTEL
RITALDI, A VILLAGE
LOVED BY THE
POWERFUL BORGIA
LADY WHERE THE
LEX LUCARIA (OR LEX
LUCI) WAS FOUND.**



Gianoteca è possibile ottenere informazioni, la preziosa guida di Ernesto e l'apertura della chiesa di San Francesco, con i suoi pregevoli affreschi. Prima di salire verso il monte, una piccola deviazione in auto porta all'Abbazia di San Felice, tesoro nascosto tra ulivi e dolci valli. Già sotto l'Imperatore Costantino, dove oggi si erge il grande convento, era sorta una piccola Basilica a difesa delle ossa di San Felice, martire locale della persecuzione di Diocleziano e Massimiano. Mentre il culto del Santo cresceva, il santuario fu ampliato, finché nell'XI secolo assunse la struttura monumentale che ha oggi. I Benedettini vi dimorarono fino al 1450, poi subentrarono gli Eremitani Agostiniani della Congregazione Perugina fino al 1798, quindi seguirono i Passionisti fino al 1803 e infine i Missionari del Preziosissimo Sanguine dal 1815. La chiesa è sempre aperta, con la cripta originale del XII secolo e il curatissimo chiostro con la storia del martire. La salita verso i monti, da cui si può sbirciare la Chiesa della Madonna del Fosco, purtroppo chiusa, è rapida e ripida, accompagnata da un panorama in crescendo, che si apre a 360° dal parcheggio della Sella di Giano sui Sibillini e sulla Valle del Tevere. Tutta la catena montuosa è attrezzata con il sentiero del Martini Trekking, che dalle frazioni di Giano si arrampica sino alle cime e poi prosegue in quota verso sud, sino alla costa di Scoppio, nel territorio di Acquasparta. L'intero tracciato è immaginato a tappe, con possibilità di rifornimento acqua alla sorgente di Acqua Canale, circa a metà strada e partenza da ogni località di pianura dei Comuni interessati. L'unico



punto pernotta, senza riscendere a valle, è al Rifugio San Gaspare, pochi chilometri oltre la Sella di Giano in territorio di Massa. Il percorso proposto, però, è ben indicato e fornito di cartellonistica solo lungo le direttrici sterrate, mentre la segnaletica diventa intermittente e rada nei tratti di sentiero escursionistico. Non c'è però il rischio di perdersi una volta in quota: consigliamo di abbandonare le tacche rosso-bianche e semplicemente seguire il crinale per tutta la lunghezza delle quattro cime arrotondate dalla tipica forma appenninica, che, dopo aver raggiunto la quota, offrono un dislivello quasi trascurabile (andata e ritorno circa tre ore). Da una parte, le innumerevoli tracce lasciate dal bestiame possono trarre in inganno, dall'altra, i ripetitori televisivi, per quanto deturpanti sul paesaggio della vetta più alta, diventano un ottimo punto di riferimento su un massiccio sviluppato interamente da nord a sud. Terminata la passeggiata, si può scendere a Massa Martana per la strada sterrata ben indicata, che passa davanti alla Chiesina dell'Assunzione, ancora incantevolmente panoramica. Arrivati alla cittadina, insignita del titolo di "Uno dei più bei borghi d'Italia", si è giunti sul sito dell'antica via Flaminia. Lungo l'antico asse stradale sono disseminate l'antica chiesa di Santa Maria in Pantano, con la facciata storta, orientata ancora lungo il tracciato imperiale, l'imponente Ponte Fonnaia e le famose Catacombe (visite su prenotazione). Poco distante si trovano anche l'Abbazia dei Santi Fidenzio e Terenzio (visite su prenotazione), l'Abbazia di Villa San Faustino e quella di San Pietro Sopra le Acque.



time. Circular walls ring the medieval alleys and the fine Town Hall. Information is available at the Gianoteca, plus guidance from Ernesto and the opening of the Church of San Francesco with its fine frescoes. Before climbing the hill, a small deviation by car will take you to San Felice Abbey, a treasure hidden among smaller valleys and olive trees. A modest basilica that housed the bones of St Felix already stood on the site of the abbey during the reign of Emperor Constantine. The saint was a local martyr killed during the Christian persecutions perpetrated by Diocletian and Maximian. As the cult of the saint grew, the sanctuary was enlarged until, in the eleventh century, it had attained the dimensions we see today. The Benedictines resided there until 1450, then it was taken over by the Perugian Congregation of Augustinians until 1798. They were followed by the Passionists until 1803, and, since 1815, the Missionaries of the Precious Blood. The church is always open; it has its original twelfth-century crypt and the well-cared for cloister with the story of the martyr. Continuing the route, the rise towards the mountains, from which you can catch a glimpse of the closed Church of the Madonna del Fosco, is rapid and steep. The view increases in breadth until it opens 360° over the Monti Sibillini and the Tiber Valley from the car-park of the Sella di Giano. The Martini Trekking path runs the length of the entire mountain chain and, from the hamlets around Giano,



climbs to the peaks and then continues along the ridge south to Scoppio in the territory of Acquasparta. The entire stretch is divided into stages, with the possibility of refilling with water at Acqua Canale spring at about the halfway point, and can be reached from every village on the plain in the municipalities it passes through. Unless you go down into the valley, the only place to spend the night is the San Gaspare mountain hut a few kilometres after the Sella di Giano in the municipality of Massa. The route is well signed and information is provided along the unpaved tracks but becomes intermittent on the hiking paths. However, there is no risk of getting lost once you are up on the path: you are advised not to hunt for the red and white indicators but simply to follow the ridge for its entire length of four rounded and typically Apennine peaks. Once you reach the ridge, the rise and fall of the path is almost negligible (the return trip only takes about three hours). Do not allow the many traces of wandering herds to sidetrack you, and use the television signal towers which, however ugly in the midst of the beautiful scenery, are excellent landmarks along this north-south chain. With your walk completed, you can descend to Massa Martana by the well-signed unpaved track that passes the Church dell'Assunzione in its enchantingly panoramic position. Once in the town (awarded the title of "One of the most beautiful villages in Italy"), you find yourself on the site of the original Via Flaminia.



LUNGO L'ANTICO ASSE STRADALE SONO DISSEMINATE L'ANTICA CHIESA DI SANTA MARIA IN PANTANO, CON LA FACCIATA STORTA, ORIENTATA ANCORA LUNGO IL TRACCIATO IMPERIALE. . . ALONGSIDE THE COURSE OF THE ANCIENT ROMAN ROAD YOU CAN SEE THE CHURCH OF SANTA MARIA IN PANTANO WITH ITS FALSE FAÇADE STILL ORIENTED ALONG THE IMPERIAL ROADWAY . . .

Il nostro percorso nel territorio Martano può finire ad Acquasparta, antica *thermae romana*, sede della prima Università Scientifica italiana. È la prestigiosa Accademia dei Lincei, voluta da Federico Cesi nel grande palazzo che ancora oggi porta il suo nome e domina la piazza cittadina. Si presta bene ad un'ultima passeggiata anche il piccolo intatto borgo di Portaria, appena pochi chilometri verso sud, oltre l'asse dei monti, già a mezza costa sull'Appennino folignate: un pittoresco scrigno medioevale, scelto anche da Lucrezia Borgia per la sua villeggiatura. [Ottobre 2012] ●

Alongside the course of the ancient Roman road you can see the Church of Santa Maria in Pantano with its false façade still oriented along the imperial roadway, the impressive Ponte Fonnaia and the famous Catacombs (visits must be booked). A short distance away are the Abbey of Santi Fidenzio e Terenzio (visits must be booked), the Abbey of Villa San Faustino and the Abbey of San Pietro Sopra le Acque. The journey through the Martana area ends at Acquasparta, a Roman baths and seat in the seventeenth century of the first scientific academy in Italy. This was the prestigious Accademia dei Lincei, which was housed by Federico Cesi in the large palazzo that still bears his name and overlooks the city square. Also suitable for a last walk is the small but unspoilt village of Portaria, a few kilometres south on the other side of the mountains, halfway up the hillside. This picturesque medieval place was chosen by Lucrezia Borgia for her summer rural retreats. night. [October 2012] ●



COME ARRIVARE

In auto: dall'Autostrada del Sole A1 Firenze Roma, uscita Valdichiana (da nord), uscita Orte (da Sud), direzione Spoleto (da nord), Foligno (da Sud) sulla strada a scorrimento veloce n. 3 per il versante est (uscita Trevi o Campello sul Clitunno) oppure superstrada E45 Terni Perugia, uscita Massa Martana o Acquasparta per il versante ovest.

In treno: Stazione di Foligno (circa 25 km) o Spoleto (circa 25 km) per il versante Est, stazione di Massa Martana Scalo o Acquasparta, versante ovest.

In aereo: Aeroporto Regionale Umbro S. Egidio Perugia (52 km), www.airport.umbria.it

Noleggio auto: Avis, loc. S. Chiodo, Spoleto, tel. 0743.46272; Hertz, via Cerquiglia, Spoleto, tel. 0743.47195; Sixt Autonoleggio New Service, via Cerquiglia 29, Spoleto, tel. 0743.225699; Avis, Stazione di Foligno, tel. 0742.340919

COSA VEDERE

Giano dell'Umbria: Chiesa di San Francesco, richiedere le chiavi alla Gianoteca; Abbazia di San Felice, apertura estiva sino a Novembre, tutti i giorni 9-18.

Massa Martana: la visita alle Catacombe e al Museo Civico è possibile tutti i giorni, escluso lunedì, su appuntamento con l'Ufficio Informazioni Turistiche del Comune, presso il Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371

CARTOGRAFIA

Via Flaminia e Martani Trekking, Comunità Montana Monti Martani e del Serano, disponibile presso gli uffici informazioni del Comune di Massa Martana e Acquasparta, scala 1:25.000

APPUNTAMENTI

Castel Ritaldi, il Paese delle Fiabe, terza domenica di Settembre, Festival di Letteratura per l'infanzia ed eventi per bambini e ragazzi; prima settimana di Agosto, Palio del Fantasma, Ottobre-Novembre: Frantotipico e Frantoi Aperti.

Giano dell'Umbria Settembre/Ottobre, Festa di S. Francesco e Giochi dei Rioni a Bastardo; primo week end di novembre, Frantoi aperti e "Mangiatura"; ultimo week end di novembre, Le Vie dell'Olio e Rievocazione della "Festa della Frasca", www.leviedelloilo.info, manifestazioni dedicate all'olio, degustazioni, cene a tema, concorsi e estemporanee d'arte, presentazioni e itinerari guidati alla scoperta degli esemplari secolari (percorso e coordinate scaricabili anche su tablet e smartphone, con audioguida); 30 ottobre, Festa di S. Felice Patrono.

Massa Martana, Settembre Umbria Music Fest. 30 Ottobre, Festa di San Felice.

Portaria, ultimo weekend di maggio, rievocazione storica Lucrezia Borgia a Portaria; primi dieci giorni di Settembre, Festa della Madonna del Buon Consiglio, manifestazione eno-gastronomica con cene itineranti per il borgo.

Acquasparta, 1-2 Settembre, Festival Federico Cesi.

INDIRIZZI UTILI

Comune di Castel Ritaldi, viale Martiri della Resistenza, tel. 0743.252811, www.comune.castel-ritaldi.pg.it;

Giano dell'Umbria, p.zza Municipio 1, tel. 0742.931901, www.giano.umbria.it;

Massa Martana, c/o Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371, www.comune.massamartana.pg.it;

Acquasparta, Corso Umberto I, tel. 0744.944811, www.comune.acquasparta.tr.it.



HOW TO GET THERE

By car: Autostrada del Sole (Florence-Rome A1) – if arriving from the north, take the Valdichiana exit; if from the south take the Orte exit. On the SS 3, if arriving from the north, follow the direction to Spoleto; if from the south, take the exit either for Trevi or Campello sul Clitunno. On the Terni-Perugia E45, take the exit for Massa Martana or Acquasparta.

By train: various possibilities – Foligno (25 km), Spoleto (25 km), Massa Martana Scalo or Acquasparta.

By plane: Aeroporto Regionale Umbro Sant'Egidio Perugia (52 km), www.airport.umbria.it

Car hire: Avis, locality San Chiodo, Spoleto, tel. 0743.46272; Hertz, Via Cerquiglia, Spoleto, tel. 0743.47195; Sixt Autonoleggio New Service, Via Cerquiglia 29, Spoleto, tel. 0743.225699; Avis, Foligno train station, tel. 0742.340919

WHAT TO SEE

Giano dell'Umbria: Church of San Francesco, ask for the keys at the Gianoteca; Abbey of San Felice, open in summer till November, everyday 9am-6pm.

Massa Martana: visit to the Catacombs and Civic Museum, everyday except Monday, book at the Tourist Information Office at the Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371

MAPS

Via Flaminia and Martani Trekking, Comunità Montana Monti Martani e del Serano, available at the information office of the Comune di Massa Martana e Acquasparta, scale 1:25.000.

EVENTS

Castel Ritaldi, Paese delle Fiabe, third Sunday in September, Literature Festival for the very young, events for children and teenagers; first weekend in August, Palio del Fantasma; October-November, Frantotipico and Frantoi Aperti.

Giano dell'Umbria, September/October, Festa di San Francesco and Giochi dei Rioni in Bastardo; first weekend in November, Frantoi Aperti and "Mangiatura"; last weekend in November, Le Vie dell'Olio and Rievocazione della "Festa della Frasca", www.leviedelloilo.info, events dedicated to olive oil, tastings, themed dinners, impromptu art events and competitions, presentations and guided visits to centuries old olive trees (route and locations available for phones and tablets, with audioguide); 30 October, Festa di San Felice Patrono.

Massa Martana: September, Umbria Music Festival; 30 October, Festa di San Felice. **Portaria:** last weekend of May, costume celebration of Lucrezia Borgia in Portaria; first ten days of September, Festa della Madonna del Buon Consiglio, food and wine festival with dinners available here and there in the village. **Acquasparta,** 1-2 September, Festival Federico Cesi.

USEFUL ADDRESSES

Town Halls: **Castel Ritaldi,** Viale Martiri della Resistenza, tel. 0743.252811, www.comune.castel-ritaldi.pg.it;

Giano dell'Umbria, Piazza Municipio 1, tel. 0742.931901, www.giano.umbria.it;

Massa Martana, c/o Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371, www.comune.massamartana.pg.it;

Acquasparta, Corso Umberto I, tel. 0744.944811, www.comune.acquasparta.tr.it.



AFFRESCHI E FOLKLORE IN UNA CITTADINA UMBRA FRESCOES AND FOLKLORE IN AN UMBRIAN TOWN

A Gubbio, tre ore d'auto da Roma, si possono percorrere affascinanti strade medievali acciottolate oppure salire in vetta al monte che la sovrasta per godere di panorami straordinari. In Gubbio, three hours from Rome, you can wander medieval cobblestone streets or head to the mountaintop and take in the view.

Testo di // Text by
NELL CASEY

Fonte // Source
The New York Times



GIUNTI SULLA PIAZZA GRANDE, NON ABBIAMO FATTO FATICHE A NOTARE IL PALAZZO DEI CONSOLI, IMPONENTE EDIFICIO GOTICO IN PIETRA CALCAREA, LA CUI FACCIATA È SCANDITA DA ORDINI DI STRETTE FINESTRE CON ARCO A TUTTO SESTO. ON THE PIAZZA GRANDE, WE QUICKLY DISCOVERED THE PALAZZO DEI CONSOLI, A TOWERING GOTHIC BUILDING OF LIMESTONE LINED WITH NARROW ARCHED WINDOWS.

Curva dopo curva, io e la mia famiglia abbiamo affrontato il viaggio di tre ore che da Roma porta a Gubbio, cittadina medievale umbra adagiata sulle pendici del Monte Ingino, per scoprire, una volta parcheggiata l'auto, che fra noi e il centro storico c'era ancora una strada acciottolata tanto ripida da sembrare verticale. Spingere nostra figlia di due anni sul suo passeggino stracarico di ogni ben di Dio sotto i raggi del sole che si accanivano infuocati sulle nostre teste ha fatto sembrare quest'ultima tappa del viaggio una specie di arrampicata su parete rocciosa.

Ma, una volta raggiunta la Piazza Grande, la piazza principale, che da un lato si apre regalando un'ampia veduta della cittadina e dall'altra invita i visitatori ad addentrarsi per le sue affascinanti strade, le nostre fatiche sono state abbondantemente ripagate.

Con i suoi 33.000 abitanti, il comune di Gubbio è il più vasto della provincia di Perugia e l'aria che si respira in città è meno claustrofobica rispetto alle vicine Todi ed Urbino. C'è un qualcosa di grandioso nell'atmosfera di questa cittadina, con il suo susseguirsi di eleganti case medievali dalle belle facciate di mattoni segnate dal passare dei secoli, le scalinate che si offrono improvvisamente alla vista adorne di fiori variopinti e le spettacolari vedute che gratificano gli occhi mano a mano che ci si inerpicia per le sue ripide strade. Avevamo in progetto di rimanere in città per tutta la settimana, soggiornando a Fonte al Noce, un resort che avevamo scelto per la sua disponibilità dell'ultimo minuto e che abbiamo poi scoperto essere pieno di famiglie simili alla nostra, ossia genitori esausti con bambini piccoli (della nostra famiglia, oltre a una bimba piccola fa parte anche un bambino di sette anni) provenienti da tutta Europa. Che rimaniate in città una sola notte, una settimana o più a lungo è probabile che prima o poi cediate ai tranquilli piaceri di Gubbio. Giunti sulla Piazza Grande, non abbiamo fatto fatica a notare il Palazzo dei Consoli, imponente edificio Gotico in pietra calcarea, la cui facciata è scandita da ordini di strette finestre con arco a tutto sesto. Una volta sede del parlamento cittadino, oggi il palazzo ospita una pinacoteca ed un museo in cui, oltre ad opere di scuola Umbra e reperti archeologici, si possono ammirare le celebri "Tavole Eugubine".

My family and I made the three-hour drive from Rome to Gubbio, winding around spiraling curves as we approached the medieval Umbrian town on Mount Ingino, only to find that to reach the heart of the historic center we needed to walk up a seemingly perpendicular cobblestone street. Between pushing our 2-year-old daughter in her heavily laden stroller and feeling the sun beam down with fiery concentration, we felt as if we were walking up a wall on this last leg of the journey. But once we reached Piazza Grande, a central square that, on one side, overlooks the expansive vista of the city and, on the other, ushers visitors into the town's charming streets, we quickly forgave the steep climb. Gubbio, with 33,000 residents, is the largest commune in the province of Perugia, and has less of a claustrophobic feel than some of its nearby Umbrian cousins like Todi and Urbino. There is a sense of grandness here – with block after block of elegant 14th- and 15th-century faded brick houses, sudden stairways adorned with bright flowers and ever more stunning views as you climb higher into the town. Our plan was to visit for the week, while staying at Fonte al Noce, a resort we'd chosen for its last-minute availability but later happily discovered was filled with similar families – that is, tired parents with small children (our family includes a 7-year-old as well as our toddler) – from all over Europe. Whether you stay a night or a week or longer, you're likely to succumb to the tranquil pleasures of Gubbio. On the Piazza Grande, we quickly discovered the Palazzo dei Consoli, a towering Gothic building of limestone lined with narrow arched windows. Once the place where Parliament gathered in the Middle Ages, today the palazzo houses an art gallery and museum that offers, in addition to paintings from the Umbrian school and archaeological finds, a glimpse of the famed "Iguvine Tablets."

We lingered over these seven bronze tablets, created between the third and first century B.C. The inscriptions in an ancient Umbrian language describe the long ago religious rituals of Gubbio.

Outside the palace, we craned our necks to gaze at the bell tower rising up the side of the palazzo – a slender square structure containing a two-ton bell. Our guidebook told us that the bellringers use their feet to ring it. But how did this work? I couldn't picture it. An image of grown men lying flat on their backs kicking up at the enormous bell like babies entered my mind. Later, after happening upon an elaborate costume parade that led to a series of dance performances and an archery contest in the square, we found ourselves seated beneath the tower, staring up at several men stepping forcefully down on pedals in order to put the bell in motion. Mystery solved.



Siamo rimasti affascinati da queste sette tavole bronzee realizzate fra il terzo ed il primo secolo avanti Cristo. Le iscrizioni in lingua umbra che recano descrivono antichi rituali religiosi della Gubbio che fu.

Usciti all'esterno, abbiamo allungato il collo per ammirare la torre campanaria che si erge dal fianco del palazzo, una snella struttura quadrangolare contenente una campana di due tonnellate. La nostra guida ci dice che i campanari usavano i piedi per suonarla. Ma come facevano? Non riuscivo ad immaginarmelo: in mente non mi veniva altro che l'immagine di uomini grandi e grossi distesi a pancia all'aria intenti a scalfiare l'enorme campana come dei neonati. Più tardi, imbattutici in una sontuosa sfilata in costume d'epoca che annunciava una serie di esibizioni di danza ed una gara di tiro con la balestra organizzata nella piazza, ci siamo trovati a sedere proprio sotto la torre campanaria e da lì abbiamo potuto scorgere diversi uomini impegnati a pestare con forza su dei pedali per mettere in moto la grande campana. Mistero risolto.

La festa in cui ci eravamo imbattuti era il Torneo dei Quartieri, una gara di tiro con la balestra fra i quartieri cittadini preceduta e seguita da festeggiamenti in tutta la città. Manifestazioni come questa sono parte integrante della vita culturale di Gubbio. Fra di esse la più conosciuta è sicuramente la Corsa dei Ceri, che si svolge ogni anno a Maggio; in tale occasione, tre squadre si sfidano trasportando di corsa per le strade della città alte colonne di legno simili a candelieri coronate da statue di santi. Manifestazioni di minori dimensioni si svolgono poi tutto l'anno.

A Gubbio di cose da fare e da vedere ce ne sono così tante che l'impresa può sembrare ardua; ma fate come noi, lasciatevi andare e passate semplicemente qualche ora aggirandovi per le strade della cittadina senza una meta precisa. È così che abbiamo scoperto la Fontana dei Matti. Avventurandoci per le strade e i vicoli che dalla Piazza Grande riportano verso Piazza Quaranta Martiri, dove i nostri figli avevano avvistato una giostra, ci siamo imbattuti in alcune persone intente a camminare silenziosamente attorno ad una semplice fontana di pietra. Lanciata una veloce occhiata alla nostra guida, abbiamo capito di trovarci nella Piazza del Bargello. La tradizione locale vuole che compiendo tre giri attorno alla fontana che sorge al centro della piazzetta si divenga "matti" patentati.

The festival we'd chanced upon was the Torneo dei Quartieri, a crossbow competition among the town districts that is preceded and followed by festivities in the town. Such celebrations are an integral part of Gubbio's cultural life. The Feast of Candles, Corsa dei Ceri, which happens every May, is the best known, with three teams racing through town carrying tall wooden pillars resembling large candlesticks, each topped with a statue of a saint. Smaller communal events take place throughout the year.

The number of things to see and do in Gubbio can be daunting, but let yourself off the hook, as we did, and spend a few hours walking aimlessly. This was how we came upon the Fontana dei Matti, or the Fountain of the Madmen. Venturing back down from the Piazza Grande toward the Piazza Quaranta Martiri where our children had spotted a carousel, we came across some people walking silently around a simple stone fountain. We took a quick glance at our guidebook and realized we were in the Piazza del Bargello. Folklore has it that if you complete three laps around the fountain here, you officially become a lunatic.

Rather than ask pointless questions, we joined the seven or so others dutifully making the rounds. While walking in circles, waiting for madness to descend, I noted the shops surrounding the piazza, many of them offering the decorative ceramics – elaborate designs infused with deep reds and blues and gold – for which Gubbio has long been renowned.

Certified lunatics, we made our way to Ulisse e Letizia, on Via Mastro Giorgio, for lunch, one of the many fine restaurants serving traditional local dishes with truffles. Afterward, we strolled along Corso Garibaldi, one of the main shopping streets, and stopped for gelato, always a requirement in Italy, at La Meridiana. We were fueling up and, in my case, gathering courage, to take a ride on the Funivia Colle Eletto – a birdcage-like cable car that fits only two people and slowly ferries them to the top of Mount Ingino, where there is a magnificent panoramic view of the city and surrounding countryside. Here, too, is the restored Basilica of Sant'Ubaldo – its origins date as far back as the 13th century – where the preserved body of St. Ubaldo, former bishop and patron saint of Gubbio, is kept in a glass coffin.



FRA DI ESSE LA PIÙ CONOSCIUTA È SICURAMENTE LA CORSA DEI CERI, CHE SI SVOLGE OGNI ANNO A MAGGIO; IN TALE OCCASIONE, TRE SQUADRE SI SFIDANO TRASPORTANDO DI CORSA PER LE STRADE DELLA CITTÀ ALTE COLONNE DI LEGNO SIMILI A CANDELIERI CORONATE DA STATUE DI SANTI. THE FEAST OF CANDLES, CORSA DEI CERI, WHICH HAPPENS EVERY MAY, IS THE BEST KNOWN, WITH THREE TEAMS RACING THROUGH TOWN CARRYING TALL WOODEN PILLARS RESEMBLING LARGE CANDLESTICKS, EACH TOPPED WITH A STATUE OF A SAINT.

Piuttosto che metterci a fare domande prive di senso, ci siamo semplicemente uniti agli altri sei o sette e compiuto disciplinatamente i nostri giri. Camminando attorno alla fontana in attesa della promessa follia, ho notato che molti dei negozi che si affacciavano sulla piazza vendevano le ceramiche artistiche – abbellite da elaborati motivi ricchi di rossi e blu intensi e finiture dorate – per cui Gubbio è celebre da sempre.

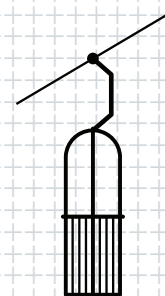
Ottenuta la nostra patente da matti, ci siamo avviati verso Via Maestro Giorgio per pranzare all'Ulisse e Letizia, uno dei molti eccellenti ristoranti cittadini in cui si possono gustare piatti tradizionali con tartufo. Dopo pranzo, abbiamo fatto due passi lungo Corso Garibaldi, una delle principali strade dello shopping, dove ci siamo fermati a prendere un gelato - una di quelle cose di cui non puoi fare a meno in Italia – alla gelateria La Meridiana. Alla gelateria abbiamo fatto il pieno di calorie e, nel mio caso anche di coraggio, per affrontare una corsa sulla funivia Colle Eletto; le sue cabine da due persone, simili a gabbiette per uccelli, conducono lentamente alla sommità del Monte Ingino da dove si può godere di una spettacolare veduta panoramica della città e della campagna circostante. Sulla vetta sorge anche la chiesa restaurata di Sant'Ubaldo – risalente al XIII secolo – dove, all'interno di una teca di vetro, si conserva il corpo incorrotto di Sant'Ubaldo, antico vescovo di Gubbio e Santo patrono della città.

Dopo la corsa, ho parcheggiato marito e figli ai giardini in stile Inglese del Parco Ranghiasi e mi sono concessa un furtivo tour delle molte celebri chiese della cittadina. Fra di esse, una delle più notevoli è sicuramente la chiesa di San Francesco, imponente edificio Duecentesco al cui interno racchiude pregevoli affreschi fra cui le "Storie di Maria Vergine" di Ottaviano Nelli, importante pittore Eugubino. La chiesa di San Giovanni si presenta, invece, più modesta: all'interno, la severa nudità delle pareti è interrotta qua e là da avanzi di affreschi Gotici; sul pavimento della piccola aula sono disposte semplici file di sedie di legno precedute da appena un paio di panche. La chiesa accoglie anche alcune opere pittoriche fra cui un'affascinante "Annunciazione" di Camilla Filicchi.

Per quanto il centro storico sia assolutamente straordinario, val ben la pena avventurarsi oltre le sue porte. Per esempio, in Via del Teatro Romano, pochi passi a sud del centro storico, sorgono le vestigia di un antico anfiteatro Romano risalente al I secolo avanti Cristo dove si organizzano tutt'oggi spettacoli durante i mesi estivi. Qualche chilometro più in là, sulla strada che porta a Umbertide, cittadina che sorge ad ovest di Gubbio, la Fondazione Civitella Ranieri, sorta di colonia di artisti, è ospitata all'interno di un enorme castello Quattrocentesco circondato da giardini lussureggianti. La Fondazione Civitella, istituzione altrimenti privata, propone dal 1° Maggio al 1° Novembre una serie di concerti e letture pubbliche gratuite in lingua Inglese tenute da nomi di spicco fra cui, per citare i più recenti, il romanziere Gary Shteyngart, l'attore Wallace Shawn e la scrittrice Deborah Eisenberg (quando eravamo in città a tenere una lettura c'era Peter Godwin). A circa cinque chilometri da Civitella, sempre in direzione di Umbertide, si trova uno spettacolare ristorante a conduzione familiare, il Ristoro in Campagna. Il ristorante non è ben segnalato ma per trovarlo basterà imboccare il viale d'accesso indicato dal cartello dipinto a mano con la scritta "Torta al Testò". Il piatti proposti, che variano di giorno in giorno e anziché essere scritti su di un menu vengono cordialmente comunicati di persona dai camerieri, sono quelli classici della cucina italiana. Mentre i nostri figli rincorrevano i polli e i gatti che popolano i dintorni del locale, io e mio marito ne abbiamo approfittato per rilassarci sulla piccola veranda, ammirarne gli arredi rustici e ordinare ogni ben di Dio – vitello tonnato, gnocchi al pomodoro, pollo alla romana. Per farla breve, proprio come Gubbio stessa, il sapore autentico dell'Umbria. [28 Ottobre 2012] ●



... LE SUE CABINE DA DUE PERSONE, SIMILI A GABBIE PER UCCELLI, CONDUCONO LENTAMENTE ALLA SOMMITÀ DEL MONTE INGINO DA DOVE SI PUÒ GODERE DI UNA SPETTACOLARE VEDUTA PANORAMICA DELLA CITTÀ E DELLA CAMPAGNA CIRCOSTANTE.



... A BIRDCAGE-LIKE CABLE CAR THAT FITS ONLY TWO PEOPLE AND SLOWLY FERRIES THEM TO THE TOP OF MOUNT INGINO, WHERE THERE IS A MAGNIFICENT PANORAMIC VIEW OF THE CITY AND SURROUNDING COUNTRYSIDE.

Afterward, I dropped my husband and children off in the English-style gardens of Ranghiasi Park and sneaked off for a tour of the town's many fabled churches. One of the most notable is the Church of San Francesco, an imposing 13th-century building with remarkable frescoes, including "Stories of Mary" by Ottaviano Nelli, a celebrated Gubbio painter. The Church of San Giovanni presents a humbler environment: remains of Gothic frescoes appear in sudden patches on the otherwise largely unadorned walls, wooden chairs are set in rows in the small room with only a couple of pews behind them; several paintings, including "Annunciazione," a fascinating depiction by Camilla Filicchi, are on display as well. Compelling as the historic center is, it is well worth it to venture beyond the ancient gates as well.

Just steps away, to the south of the historic center on Via del Teatro Romano, for example, are the remnants of the Roman Theater, built in the first-century B.C., where performances take place in the summer. Even farther out, on the way to Umbertide, the town bordering Gubbio to the west, the Civitella Ranieri Foundation, an artists' colony, is set in an immense 15th-century castle surrounded by lush gardens.

Civitella, an otherwise private institution, presents a free series of concerts and public readings in English from May 1 to Nov. 1 with such recent participants as the novelist Gary Shteyngart, the actor Wallace Shawn and the writer Deborah Eisenberg. (When we were there, Peter Godwin was giving a reading.) About three miles from Civitella, also in the direction of Umbertide, is a wonderful family-run restaurant called Ristoro in Campagna. It is not well-marked but you will find it if you turn into the driveway at the hand-painted sign that says "Torta al Testò." The meals, which change daily and are offered in friendly conversation with the staff, rather than printed on a menu, are classic Italian. As our children raced after the chickens and cats that roam the premises, my husband and I relaxed on the small veranda, admiring the rustic décor, and ordered a feast – vitello tonnato, gnocchi al pomodoro, pollo alla romana. In other words, like Gubbio itself, we'd discovered the real thing. [October 28, 2012] ●

Testo di // Text by
HELENE COOPER

Fonte // Source
The New York Times

LA GRANDE FESTA ITALIANA DEI MIEI SOGNI MY BIG ITALIAN DREAM PARTY

Da quella mia prima cena organizzata quando vivevo in un minuscolo appartamento a Londra, affannandomi a mettere insieme un menu a base di gamberi alla Creola e sincerandomi, al contempo, di avere abbastanza forchette per tutti e otto gli ospiti che avevo invitato a stringersi attorno al mio modesto desco comprato all'Ikea, poche cose mi hanno resa più felice di starmene seduta a tavola con un gruppo di amici attentamente selezionati. La cena dei miei sogni - colpa di Peter Mayle - l'ho sempre immaginata come una di quelle sontuose feste campestri piene di sapori che ti esplodono in bocca e personaggi appena usciti da "Un Anno in Provenza". Questa fantasia, corroborata dal vino bianco che stavo sorseggiando durante una lezione di cucina tenuta da Salvatore Denaro, uno dei migliori chef d'Umbria, è la sola cosa che possa spiegare le parole che mi sono lasciata sfuggire un martedì dello scorso Luglio.

"Hey, Salvatore", ho detto, "vuoi venire alla festa che organizziamo venerdì?" Con questo invito, la cena che organizzo tutti gli anni con gli amici all'Agriturismo La Montagnola, la villa con frantoio annesso immersa fra le colline Umbre che affittiamo ogni Luglio, si è improvvisamente trasformata da informale ritrovo in scenario bucolico a follia in grado di esasperare anche i nervi più saldi. Con l'aggiunta del Sig. Denaro, ci saremmo trovati a dover mettere in scena una cena a sedere per 24 ospiti, fra cui un importante produttore di vino italiano e un ex sindaco e cercatore di tartufi part-time proveniente dalla patria italiana del fungo.

Ever since my first dinner party, when I lived in a tiny flat in London and struggled over a menu of shrimp Creole while making sure I had eight forks for the eight people squeezing around my budget Ikea dining slab, few things have made me happier than sitting around a table with a hand-selected group of friends.

But my dream dinner - blame Peter Mayle - has always revolved around hosting one of those grand country feasts filled with flavors that erupt in your mouth and characters like those in "A Year in Provence." That fantasy, combined with the white wine I was sipping during a cooking class taught by Salvatore Denaro, one of Umbria's best chefs, is the only thing that can account for the words that tumbled out of my mouth one Tuesday last July.

"Hey, Salvatore," I said, "you want to come to our festa on Friday?" And with that, the annual outdoor dinner party that my friends and I have at Agriturismo La Montagnola, the olive oil estate in the Umbrian hills that we rent every July, escalated from a relaxed pastoral gathering into nerve-racking lunacy. With the addition of Mr. Denaro, we would be staging a seated outdoor dinner party for 24, including a hot-shot Italian wine maker and a former mayor and part-time truffle hunter from the country's mushroom heartland.

Per non parlare poi dell'ereditiera Medici-Borgia la cui famiglia è proprietaria della tenuta di oltre 500 ettari che affittiamo ogni anno: Vittoria Iraci Borgia, che sarebbe giunta accompagnata dalla sua factotum e chef Carmela nonché dal marito e dal figlio di quest'ultima, rispettivamente Romolo e Francesco. E da Aurora, la fidanzata di Francesco.

Il fattore paura ha iniziato a prendere il sopravvento sulle mie ambizioni culinarie. Altri desiderano avere fama e fortuna; io mi sarei accontentata della cena perfetta.

Quando vivevo ancora in Liberia, la nostra casa era così distante dal paese che l'unica occasione in cui qualcuno veniva a farci visita era quando i miei genitori organizzavano favolose feste che richiedevano giorni e giorni di preparativi. Mio padre metteva un maiale a cuocere lentamente in una buca scavata nel terreno mentre mia madre, con i suoi enormi occhiali in stile Jackie Kennedy, si aggirava per casa impartendo ordini al personale domestico.

Trasferitami negli Stati Uniti, ho tentato di riprodurre le gesta dei miei, personale domestico escluso. Tuttavia, nel minuscolo giardino sul retro di casa mia ad Alexandria, Virginia, spazio per seppellire un maiale proprio non ce n'è, figuriamoci per imbandire una tavola per 30 ospiti.

Poi è arrivata La Montagnola. Nove anni fa, durante una delle lezioni di cucina che Vittoria e Carmela tengono nel palazzo Seicentesco di famiglia, appena fuori Torgiano, ho scoperto il luogo perfetto dove trascorrere una vacanza a prezzi ragionevoli: Vittoria aveva tre casolari che affittava a settimane, fra cui uno con sei camere da letto, adagiato alla sommità della collina, la Caprareccia, che affittava (e affitta tuttora) a 2.400 Euro – circa 3.180 Dollari al cambio odierno – per l'intera settimana, ossia circa 500 dollari per ciascuna delle grandi camere con letto a una piazza e mezzo.

La villa, che possiede due cucine, due sale da pranzo e una quantità di bicchieri da vino sufficiente anche per tutti noi, sorge alla sommità di una collina coperta di olivi color smeraldo che dalla piscina scendono a cascata fino ai ruderi adagiati nelle vicinanze sul fianco della collina. Tutte le sere, il tramonto è una vera e propria esplosione di colori.

Capisco i lettori che ricordano con una punta di invidia l'articolo che ho scritto sulla villa per la sezione Viaggi di questo giornale tre anni fa. Prima che la gelosia torni a far capolino, tengo a ripetere che non si tratta di una vacanza dai prezzi esorbitanti. Nessuno nel nostro gruppo di 9-14 persone gestisce fondi speculativi; siamo persone delle più disparate estrazioni sociali: c'è chi è single, chi è sposato, chi ha figli, tutti venuti a goderci la nostra settimana di Luglio in questo luogo magico.

Alla fine della settimana, organizziamo sempre una festa per celebrare la buona sorte che ha voluto che andassimo a quella prima lezione di cucina. E visto che il numero degli invitati alle nostre cene si allargava ogni anno di più fino a includere ormai qualsiasi Tommaso, Riccardo e Aroldo incontrassimo, Vittoria si è prestata coraggiosamente ad aiutarci. Quando mi ha sentito invitare Salvatore, si è messa a ridere. "Ti mando Romolo a portarti i tavoli con il camion", mi ha detto. "Vuoi che faccia qualcosa?"

Beh, non sono la figlia di mia madre per caso; so come delegare. E ho affrontato il panico che mi stava assalendo pianificando tutto nel minimo dettaglio. Ci eravamo già fatte un'idea generale di quel che prevedevamo di servire e ci eravamo suddivise i compiti in cucina. Prevedendo che questa cena avrebbe segnato una svolta, mi ero assegnata la porchetta che prevedevo di acquistare con mossa astuta da uno degli svariati porchettai ambulanti che popolano i mercati tutta l'Umbria. Questo mi avrebbe permesso di prendere in mano l'organizzazione, dare ordini a destra e a manca e, più in generale, rompere le scatole a pressoché chiunque si trovasse nei paraggi.

Siamo ferventi sostenitrici del motto "paese che vai, usanza che trovi" e, quindi, protagonista del menu sarebbe stata perlopiù la cucina italiana. Il tavolo degli antipasti, piazzato vicino alla piscina per l'aperitivo, sarebbe stato



IL TAVOLO DEGLI ANTIPASTI, PIAZZATO VICINO ALLA PISCINA PER L'APERITIVO, SAREBBE STATO IMBANDITO CON SOPPRESSATA, CIABATTA "BRUSCHETTATA", STROFINATA CON AGLIO E BAGNATA CON QUALCHE GOCCIA DEL BELL'OLIO VERDE... AN ANTIPASTI TABLE NEAR THE POOL, FOR COCKTAIL HOUR, WOULD INCLUDE SOPPRESSATA, GRILLED CIABATTA RUBBED WITH GARLIC AND DRIZZLED WITH SOME OF LA MONTAGNOLA'S FRESH GREEN OLIVE OIL...

And let's not forget the Medici-Borgia heiress, whose family owns the 1,500-acre spread that we rent: Vittoria Iraci Borgia, who would be coming along with her factotum and chef, Carmela; Carmela's husband, Romolo; and their son, Francesco.

And Francesco's girlfriend, Aurora.

The fear factor squared off against my culinary ambitions. Others may want fame and fortune; give me the perfect dinner party.

When I was growing up in Liberia, our house was so far out of town that the only time people came to visit was when my parents arranged fabulous gatherings that took days of preparation. My dad buried a pig in our yard for slow-cooking while my mom, clad in huge Jackie Kennedy glasses, floated around directing the household staff.

Living in the United States, I tried to replicate my parents' affairs, minus the staff. But my tiny backyard in Alexandria, Va., doesn't really have anywhere to bury a pig, let alone stretch out a dining table for 30. Enter La Montagnola. Nine years ago, during a cooking class that Vittoria and Carmela hold in the family's 17th-century palazzo outside Torgiano, I discovered the perfect holiday escape on a budget: Vittoria had three farmhouses there available for weekly rental, including a six-bedroom mountaintop house, Caprareccia, which costs (and still does) 2,400 euros – about \$3,180 today – for the whole week, or about \$500 for each large room with a queen bed.

The villa has two kitchens, two dining rooms and enough wineglasses even for us. It sits atop its own mountain, with emerald olive trees cascading down from the swimming pool to nearby hillside ruins. Sunsets are an every-evening explosion of color.

I sympathize with readers who recall with envy the article I wrote about the villa for this newspaper's Travel section three years ago. Before that jealousy bubbles over again, let me repeat that the vacation is not expensive. Nobody in our group of 9 to 14 people is a hedge-fund manager. We come from all walks: some single, some married, some with children, who have come to cherish our week in July in our magical place.

At week's end, we've always held a festa to celebrate the good fortune that sent us to that first cooking class. And as our dinners have expanded every year to include just about every Tommaso, Riccardo and Aroldo we meet, Vittoria has gamely obliged us. When she heard me invite Salvatore, she started laughing. "I'll send Romolo with a truck to bring you tables," she said. "You want me to make something?"

Well, I'm not my mother's daughter for nothing; I know how to delegate. And I dealt with my rising panic by planning every possible detail.

We already had a general idea of what we planned to serve, and we divided the cooking. Anticipating that this dinner was going to jump the shark, I had assigned



LA PORCHETTA PUÒ ESSERE PREPARATA IN DIVERSI MODI; GLI ITALIANI ARROSTISCONO IL MAIALE INTERO. PER PREPARARE LA PORCHETTA A CASA, SI ARROTOLA UNA PANCETTA DI MAIALE SU UN LOMBO DI MAIALE E SI FARCISCE IL TUTTO CON UN RIPIENO A PIACERE – CIPOLLE E MELE SALTATE, ROSMARINO E SALVIA, PEPE NERO...

THERE ARE DIFFERENT WAYS TO MAKE PORCHETTA, AND THE ITALIANS ROAST THE WHOLE PIG. TO MAKE PORCHETTA AT HOME, YOU WRAP A PORK BELLY AROUND A PORK LOIN, STUFF IT WITH WHATEVER YOU LIKE – SAUTÉED ONIONS AND APPLES, ROSEMARY AND SAGE, BLACK PEPPER...

imbandito con soppresata, ciabatta “bruschettata”, strofinata con aglio e bagnata con qualche goccia del bell’olio verde di produzione propria de La Montagnola e con gli arancini di risotto con ripieno di mozzarella e pecorino preparati dalla mia amica Roe D’Angelo.

L’aperitivo – Campari rosso e prosecco – sarebbe stato apparecchiato su di un tavolo piazzato sul lato est della villa, affacciato su cespugli di rosmarino talmente rigogliosi da sembrare siepi.

Il resto della cena sarebbe stato semplice, rustico e talmente a chilometro zero che i rami dei limoni avrebbero ancora fruscato quando ci saremmo seduti per l’insalata. I primi sarebbero stati affidati a Roe: spaghetti con pancetta (l’Umbria è la terra del maiale), menta colta sulla nostra collina, scalogno e pomodori acquistati al mercato. La mia porchetta, farcita con pinoli, uva passa, finocchio e aglio, sarebbe stata, mi auguravo, il piatto forte fra i secondi.

La porchetta può essere preparata in diversi modi; gli Italiani arrostitiscono il maiale intero. Per preparare la porchetta a casa, si arrotola una pancetta di maiale su un lombo di maiale e si farcisce il tutto con un ripieno a piacere – cipolle e mele saltate, rosmarino e salvia, pepe nero. Quindi si lega il rotolo, lo si strofina con olio di oliva e lo si fa rosolare lentamente adagiato su di un letto di ortaggi da radice in bagno di vino rosso.

A fare da contorno alla nostra porchetta, poi, ci sarebbero stati i cannellini preparati da Beth, le deliziose lenticchie di Vittoria, condite con cipolla e olio di oliva, e un’insalata di limone e rucola (la collina è veramente generosa) preparata da Roe. Prima che qualcuno brontoli riguardo alla suddivisione del lavoro vorrei dire che Roe è davvero brava in cucina, e noi non siamo certo persone che guardano in bocca al cavalo donato.

Del dessert si sarebbe occupata Marlene, che avrebbe preparato una *Key lime pie* (torta americana a base di succo di lime, n.d.t.) con panna montata. Marlene aveva portato con sé dagli Stati Uniti del succo di lime delle Keys e delle briciole di cracker Graham. Avevamo troppo paura di avventurarci nella preparazione di un dessert italiano visto che Carmela fa un tiramisù talmente buono che non avremmo mai potuto competere. Quindi, meglio distrarre i convitati con un dessert americano a sorpresa.

Ai “ragazzi” avremmo invece lasciato l’incombenza del vino, ossia la missione di andare in paese e fare incetta dei corposi vini locali di cui l’Umbria è così ben fornita. Il nostro preferito è il Sagrantino di Montefalco, uno delle delizie della “buona notte” di cui ringraziamo l’Italia. I “ragazzi” non si avvicineranno neanche a pagarli agli Uffizi di Firenze o al museo archeologico di Perugia ma, in qualche modo, riescono sempre a fare la loro annuale visita al museo del vino di Torgiano dove trascorrono interi pomeriggi da cui rincasano un po’ traballanti. Per loro fortuna, Marco Caprai, rampollo della dinastia Caprai, famiglia di noti produttori di Sagrantino, era fra gli invitati alla cena ed era solito presentarsi con un paio di magnum al seguito.

La mattina della nostra festa, come tutte le mattine di mezz’estate in Umbria, è arrivata annunciata da un caldo raggio di sole che filtrava attraverso la finestra della camera da letto, che sono solita lasciare aperta. Subito, mi sono gettata a capofitto in una giornata che sarebbe stata densa di preparativi: primo compito, andare con Vittoria al mercato di Foligno dove mi sarei potuta godere lo sbigottimento del macellaio nell’udire di quanta porchetta avevo bisogno (sei chilogrammi); quindi, tappa al supermercato in cerca del latte condensato per la torta di Marlene; supermercato dove, dopo aver fatto retro-front, siamo tornate quando Vittoria mi chiesto “quella cosa all’avocado che hai preparato tre anni fa”.

myself the porchetta – roast pig – which I craftily planned to buy at one of those mobile butcher vans that are scattered at daily markets across Umbria. That would free me to organize, order everyone around and generally make a nuisance of myself.

We strongly believe in “when in Rome,” so our menu would be mostly Italian. An antipasti table near the pool, for cocktail hour, would include soppresata, grilled ciabatta rubbed with garlic and drizzled with some of La Montagnola’s fresh green olive oil and my friend Roe D’Angelo’s oozing risotto balls stuffed with mozzarella and pecorino.

Cocktails – Campari orange and prosecco – would be set up on a table on the east side of our villa, overlooking rosemary bushes as fat as hedges.

And the rest of our feast would be simple, rustic and so local that the branches providing the lemons would still be rustling when we sat for our insalata. Roe would do the primi: spaghetti with pancetta (Umbria is the land of the pig), mint from our mountain and shallots and tomatoes from the flea market. My porchetta, stuffed with pine nuts, raisins, fennel and garlic, would hopefully be the star of the secondi.

There are different ways to make porchetta, and the Italians roast the whole pig. To make porchetta at home, you wrap a pork belly around a pork loin, stuff it with whatever you like – sautéed onions and apples, rosemary and sage, black pepper. Then you tie it up, rub it with olive oil and slow-roast it over root vegetables in a bath of red wine.

Our porchetta would be beautifully amplified by Beth’s cannellini beans; Vittoria’s lenticchia, a savory and surprisingly simple dish of lentils, onions and olive oil; and a salad of lemon and wild arugula (that mountain sure is generous) prepared by Roe. Before any grousing starts about division of labor, Roe can really cook, and we are not ones to look gift horses in the mouth.

Dessert would be Marlene’s Key lime pie with freshly whipped crema. She had brought Florida Key lime juice and graham cracker crusts from the United States. We were too scared to try an Italian dessert because Carmela makes the best tiramisù that exists and we could never compete. Better to distract everyone with a surprise American treat.

The boys would handle the booze. That meant going to the village and stocking up on the robust local wines our region of Umbria has to offer. Our favorite is Sagrantino di Montefalco, one of Italy’s sleeper delights. The guys won’t go anywhere near the Uffizi in Florence or the archeological museum in Perugia, but somehow manage to find their way every year to the wine museum in Torgiano, where they while away entire afternoons before stumbling back to the house. Luckily for them, Marco Caprai, the scion of the Arnaldo Caprai Sagrantino wine family, was also coming to our party, and he had a habit of showing up with a double magnum or two.

A quella richiesta l'ho fulminata con lo sguardo gridandole: "Ma come, sto organizzando un bacchanale Felliniano e tu mi chiedi di fare il guacamole?" Ma, siamo comunque tornate al supermercato dove, mi corre l'obbligo di segnalare, non hanno peperoncini *jalapeños*. Gli ospiti sono iniziati ad arrivare verso le 19:30, in solenne processione, tutti con doni alla mano. Il tavolo che avevamo allestito si allungava oltre metà piscina; le gambe delle sedie di ferro battuto affondavano nel manto erboso su cui poggiavano. Nei bicchieri di Campari tintinnavano i cubetti di ghiaccio che avevo passato l'intera settimana ad ammassare (il mio cognato Serbo mi aveva insegnato a mettere una ciotola di plastica in freezer e svuotarvi, mano a mano, le vaschette di cubetti per poi riempirle di nuovo). Dal lettore CD, Andrea Bocelli ci deliziava con la sua "Con te partirò". Gli invitati, però, non stavano conversando fra di loro; se ne stavano in piedi esitanti, sparpagliati in gruppi. Con i nervi a fior di pelle, ho trascinato Bruno, il cercatore di tartufi part-time, da Marco, il produttore di vino. "Ma voi due non vi conoscete?", ho chiesto a voce alta. Beth ha capito subito le mie intenzioni ed è scivolata verso Carmela e suo marito che se ne stavano in piedi da soli. "Carmela, parla a Salvatore della tua lasagna con la salsiccia", ha detto rivolgendosi all'esuberante chef. Lentamente, la cornice, il cibo e il prosecco hanno iniziato a fare il loro effetto. Arrivata mezzanotte, ci trovavamo ancora seduti a tavola, la pancia piena e l'animo rinfancato. Salvatore parlava con Beth, gesticolando mentre si districava fra Inglese e Italiano. Lo chef aveva reso speciale la serata di Marlene definendo la sua torta "deliziosa", baciandosi le dita. Vittoria flirtava con due gemelli assurdamente belli sorvegliando Sagrantino Passito, il nostro vino da dessert preferito, mentre Bruno, che mi aveva portato 16 tartufi neri di Acqualagna come dono per la "padrona di casa", mi stava spiegando pazientemente quanto fosse semplice preparare gli spaghetti al tartufo. La mia cena era andata ben oltre le mie più ardite fantasie. Gli ospiti avevano letteralmente divorato gli spaghetti di Roe, spazzato via la porchetta e i contorni e allegramente "fatto fuori" due cassette di vino. Quando, verso l'1:30, l'ultimo ospite ha lasciato la villa, sono andata verso il tavolo degli antipasti per sparecciarlo. C'era ancora un po' di salame, ma la ciabatta con l'olio era sparita. E sapete cos'altro era sparito? Il guacamole. [20 Marzo 2012] ●

The morning of our party broke as all midsummer mornings in Umbria do – bright sunlight piercing through the bedroom window that I leave open. I bounded into a day filled with pre-party activity: driving with Vittoria to the flea market in Foligno to watch the butcher's mouth drop open when I told him how much porchetta I needed (six kilos), scouring the hypermarket for condensed milk for Marlene's pie, then turning around and driving back there when Vittoria demanded "that avocado thing you made three years ago."

I glared at her. "I'm planning a Fellini-esque bacchanal, and you want guacamole?" I shouted. But back we went to the hypermarket, which, I must report, does not carry jalapeños.

The guests began arriving around 7:30 in a stately procession, all with gifts. Our table stretched more than half the length of the pool, the iron chairs digging into the grass carpet underfoot. The ice cubes I had spent all week hoarding (my Serbian brother-in-law had taught me to put a plastic bowl in the freezer and keep emptying the ice trays into the bowl and refilling them) clinked in Campari glasses. Andrea Bocelli crooned "Con Te Partirò" from the CD player. But people weren't talking to one another; they were standing around anxiously, in clumps. Nerves screaming, I dragged Bruno, the part-time truffle hunter, over to Marco, the vintner. "Don't you two know each other?" I asked loudly. Beth caught on quickly and glided to where Carmela and her husband stood alone. "Carmela, tell Salvatore about your sausage lasagna," she said, turning to the ebullient chef. Slowly, the setting, food and prosecco began to do their work.

At midnight, we were still lounging around the table, stomachs full and hearts content. Salvatore was in conversation with Beth, his hands gesticulating as he weaved between Italian and English. He had made Marlene's night by pronouncing her pie "delizioso," kissing his fingers. Vittoria was flirting with two ridiculously good-looking twins over glasses of the sweet after-dinner favorite Sagrantino Passito, and Bruno, who had brought me 16 black truffles from Acqualagna as a hostess gift, was patiently explaining to me how easy spaghetti al tartufo was to make. My dinner party had exceeded all of my fantasies. The guests had devoured Roe's spaghetti, plowed through the porchetta and contorni, and gleefully consumed two cases of wine. When the last one finally left around 1:30 a.m., I went over to the antipasti table to clear it. Some salami was still there, but the ciabatta with olive oil was gone.

And you know what else was gone? The guacamole. [March 20, 2012] ●

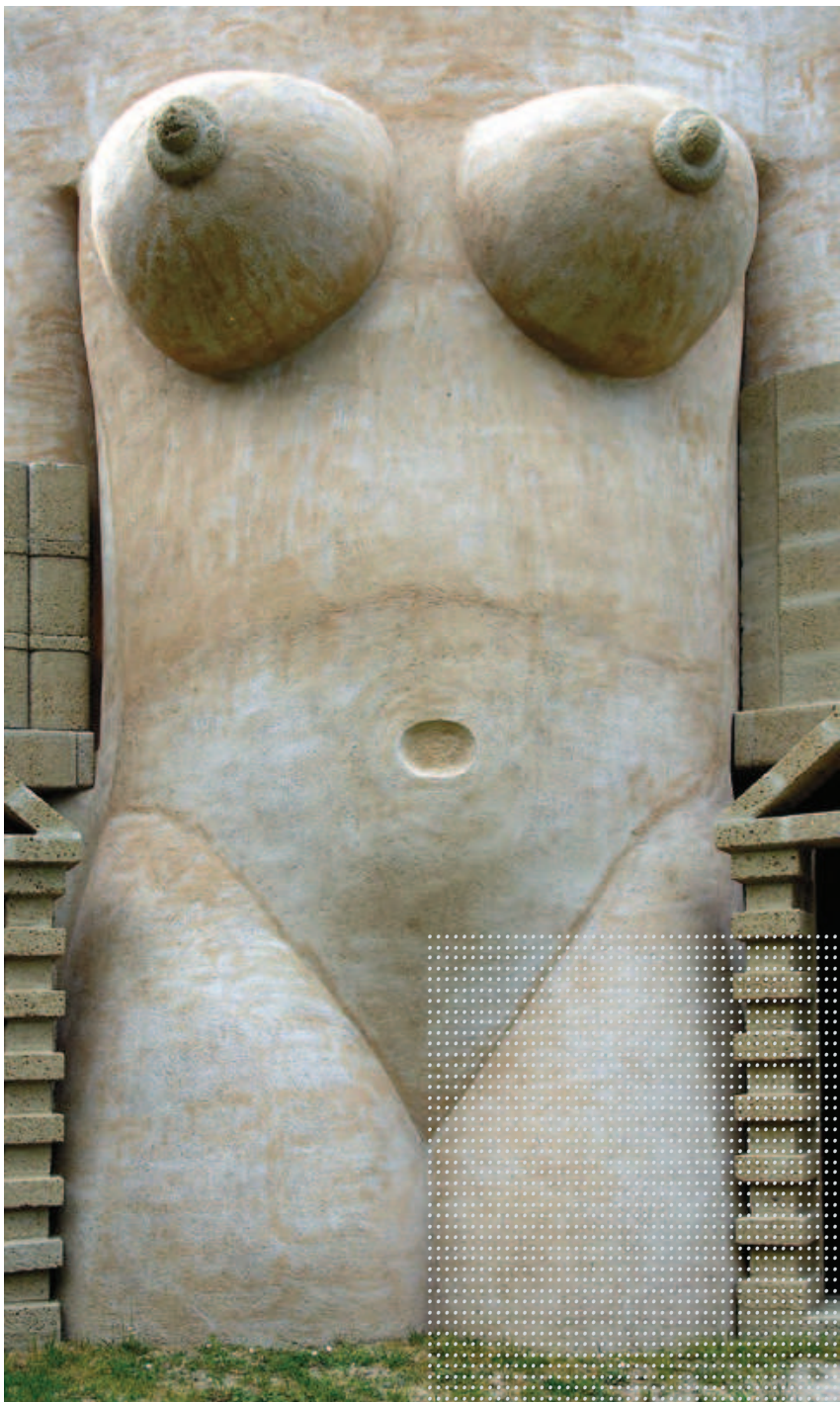


**VITTORIA FLIRTAVA
CON DUE GEMELLI
ASSURDAMENTE
BELLI SORVEGGIANDO
SAGRANTINO PASSITO,
IL NOSTRO VINO DA
DESSERT PREFERITO...**

**VITTORIA WAS FLIRTING
WITH TWO RIDICULOUSLY
GOOD-LOOKING TWINS
OVER GLASSES OF THE
SWEET AFTER-DINNER
FAVORITE SAGRANTINO
PASSITO...**

SULLE ALI DELL'UTOPIA ON THE WINGS OF UTOPIA

La città sacra di Buzzi. La fine del mondo del Signorelli. La collezione di Burri. La foresta pietrificata. Il teatro illuminista. Viaggio nei luoghi meno noti. Dove i sogni incontrano l'arte. Buzzi's sacred city. Signorelli's end of the world. The Burri collection. The petrified forest. The Enlightenment theatre. A journey to less well-known places. Where dreams meet art



Testo di // Text by
ALESSANDRA MAMMI

Fonte // Source
L'Espresso

È indiscutibile: l'Umbria è la meravigliosa terra affrescata da Giotto. La patria elettiva di Raffaello (urbinato di nascita ma umbro di formazione). La casa del Pinturicchio e del Perugino. La culla di un Rinascimento che andò persino oltre quello fiorentino e che è tema di tutti i manuali di storia dell'arte, tappa d'obbligo in tutte le guide. Proprio per questo nella mini guida che segue non si consiglia la visita alla Basilica Superiore di Assisi, né quella alla Galleria nazionale di Perugia. Anche se solo il Polittico di Sant'Antonio di Piero della Francesca, tra tutti i capolavori che ci sono, vale il viaggio. Oltre la meraviglia e la bellezza classica, eterna e apollinea del Rinascimento, esiste anche un imprevisto spiritaccio dionisiaco che percorre la regione e partecipa dell'inquietudine contemporanea. Dunque, oltre a cercar pace tra gli ulivi, l'Umbria offre variazioni di percorso, sorprese, visioni allucinate, dissonanze che magari non scalano i top ten delle guide. Una scorribanda fra i secoli, fra antico e contemporaneo, fra laico e religioso, fra capolavori nascosti in borghi sperduti e città ideali costruite dal niente. Per abbandonarsi a un viaggio in cui (grazie ai preziosi consigli dell'associazione Sistema Museo e di una storica dell'arte colta e curiosa quale Vittoria Garibaldi) non si incontrano solo pale d'altare, ma anche maestri del Novecento, teatrini rivoluzionari, foreste pietrificate e persino una vera mummia egizia di 2.500 anni fa che fu portata a Narni da un viaggiatore e lì rimasta. Vedere per credere. **La Scarzuola.** Non era solo eclettico ed eccentrico, Tomaso Buzzi: artista, architetto, designer che fondò "Domus" con Giò Ponti, lavorò per i vetri Venini e divenne il più richiesto e visionario artefice di case e ville dell'alta borghesia nel boom economico. Era anche ricco. Abbastanza almeno per comprare nel 1957 un convento in un luogo sperduto dell'Umbria, dove - si dice - San Francesco nel 1218 costruì una capanna con una piantina lacustre (la Scarzuola, appunto). Da qui, il piccolo convento con cappella del XIII secolo in cui un affresco primitivo immortala il Santo in levitazione. Già questa



It's absolutely certain: Umbria is the marvellous land frescoed by Giotto, the chosen home of Raphael (born in Urbino but Umbrian by training), the home of Pinturicchio and Perugino, the cradle of the Renaissance that went beyond its Florentine equivalent, a theme in all books on the history of art, and an obligatory stop in all guides. For this reason, in the mini-guide that follows there is no recommendation to visit the Upper Basilica in Assisi, nor the National Gallery of Perugia, even if, among all the masterpieces that it contains, the *Polyptych of St Anthony* by Piero della Francesca alone makes the trip worthwhile. Besides the wonderful, classical, eternal and Apollonian beauty of the Renaissance, there is also a surprising Dionysian spirit at large throughout the region that shares something in common with contemporary anxiety. Thus, apart from offering peace among the olive trees, Umbria presents a variety of possibilities, surprises, haunted visions, divergences that perhaps do not make it into the top ten attractions of the tourist guides. Digressions that span the centuries, taking in the past and the present, the secular and the religious, masterpieces hidden in remote villages and ideal cities built from nothing. To sign up to a journey in which (thanks to the invaluable advice of the association Sistema Museo and a cultivated and curious art historian like Vittoria Garibaldi) you encounter not only altarpieces but also masters of the Novecento, a revolutionary mini-theatre, a petrified forest and even a real Egyptian mummy 2500 years old that was taken to Narni by a traveller and left there. Seeing is believing. **Scarzuola.** The artist, architect and designer who founded *Domus* with Giò Ponti - Tomaso Buzzi - was not only eclectic and eccentric, he worked for Venini Glass and became one of the most sought after and visionary architects of houses and villas for the upper middle class during the Italian boom. He was also rich, at least rich enough in 1957 to buy a convent in a remote spot in Umbria where, it is said, in 1218 St Francis built a hut using a marsh plant called "scarza", thus the name Scarzuola. Later, the small convent was built with a thirteenth-century chapel in which an early fresco shows the saint levitating. This was already a bizarre image but nothing compared to what Buzzi succeeded in building around it. In just a few years he began to turn the ruin into an ideal city, half sacred, half profane, marked with esoteric and



(LA SCARZUOLA) ... UN PROGETTO MINUZIOSO DOVE SI AFFASTELLANO OSSERVATORI ASTRONOMICI, POZZI DI MEDITAZIONE E TEMPLI PAGANI
(SCARZUOLA) ... HIGHLY DETAILED PLAN FOR THE CONSTRUCTION OF ASTRONOMIC OBSERVATORIES, MEDITATION POOLS, AND PAGAN TEMPLES.

è un'immagine bizzarra, ma niente a confronto di quel che riesce a costruire intorno il Buzzi. Nel giro di pochi anni dal rudere spunta una città ideale, metà sacra e metà profana, piena di simboli esoterici e alchemici, scale e labirinti, mura turrite e gigantesche statue poppute, teatri e anfiteatri, vasche d'acqua con mosaici che grondano simboli e bassorilievi gonfi di mostri, centauri e sileni. Persino gli orti dei frati vengono trasformati in giardini cosmici, dove ogni pianta, che sia bosso o mirto, rimanda a un significato ermetico perché riviva fra queste frasche la storia d'amore fra Polifilo e la sua ninfa. Nel 1980 Buzzi muore senza aver completato l'opera, ma lasciando in eredità al nipote Marco Solari un progetto minuzioso dove si affastellano osservatori astronomici, pozzi di meditazione e templi pagani. Il nipote obbedisce, porta al termine la missione, convinto che quel luogo sia un labirinto dello spirito e un'esperienza mistico-misterica da condividere con un pubblico motivato. Ma anche per gli spiriti laci, la Scarzuola merita una visita. Montegabbione (Terni). Per prenotazioni tel. 0763 837463. Sito: www.lascarzuola.com.

La Calamita Cosmica. È qui che finalmente ha trovato casa lo scheletro di Gino De Dominicis che aveva inaugurato a Roma il museo MaXXI di Zaha Hadid. Una creatura di 24 metri di lunghezza e quattro di larghezza, che sembra caduta da un altro pianeta, almeno a dar retta a quel suo naso lungo a forma di becco di uccello. Opera monumentale tra le più impressionanti di quest'artista, filosofo, patafisico, mistico, immaginifico quanto basta a inventarsi un titolo come "Calamita cosmica". La quale non poteva trovare una casa migliore: una settecentesca chiesa di Foligno nata per essere un trionfo di stucchi. Se il suo artefice, l'illustrissimo architetto Carlo Murena, non fosse morto a metà dell'opera. Finché il 9 aprile 2011 di fronte a sindaci, storici dell'arte, critici del contemporaneo, direttore della Cassa di Risparmio di Foligno che ha sovvenzionato l'intera operazione non si sono celebrate due rinascite. Quella della restaurata chiesa e quella della non più vagabonda creatura che praticamente la occupa tutta, regalandoci un cortocircuito visivo assolutamente unico. Chiesa della Santissima Trinità. Foligno.

Luca Signorelli "Storie degli Ultimi Giorni". Con questo film catastrofico dipinto sulle mura della cappella di San Brizio, nel duomo di Orvieto, il Quat-

trocento umbro lascia il posto al Cinquecento, tra ansie, paranoie e patemi millenaristici tipici di ogni inizio secolo. È la fine del mondo dipinta senza risparmi né censure da un abile pittore che riuscì a strappare a quella star del Perugino la committenza degli affreschi, promettendo tempi rapidi e minor prezzo. Appena un anno dopo aveva finito le volte e in soli altri due aveva completato anche le pareti. Ma non per questo Signorelli stupì gli animi, fu piuttosto la messa in scena di un Apocalisse carnale e sanguinosa, dell'Anticristo identico a un tipico Cristo tranne il fatto che alle sue spalle un diavolaccio con le corna gli suggerisce all'orecchio le parole della predica, di immagini di corrotti e corruttori, prostitute e tesori da pirati, massacri, furti, guerre. Un diavolo vola via con una tonda e procace ragazza nuda sulle spalle, l'inferno somiglia a un'orgia, terremoti fanno crollare templi mentre maremoti sollevano navi sulla città, il cielo oscura il sole e la luna. È un affresco vietato ai minori che consacrò il Signorelli come uno dei pittori più celebrati all'epoca. Tanto che Michelangelo lo studiò attentamente per il suo Giudizio della Sistina. Anche i romantici ne apprezzarono la teatralità, ma in tempi moderni (anni Cinquanta) fu ridimensionato al ruolo di illustratore sia pur di talento. Certo, rispetto a Michelangelo si perde nei dettagli, però questo suo "Finimondo" di Orvieto è il primo vero "disaster movie" della storia dell'umanità. E noi post-post-moderni lo apprezziamo molto. Orvieto. Duomo. Cappella di San Brizio.

Il grande presepe. Ci sono paesi che nascono con una vocazione forte. I confetti per Sulmona, le fragole per Nemi e per Calvi invece, piccolo borgo in provincia di Terni, l'ossessione collettiva sono i presepi. Una vera fissazione, tutte le strade sono coperte di murali raffiguranti Madonna-San Giuseppe- Bambino-bue-asinello, tanto che Calvi occupa un posto d'onore nella Associazione Italiana Paesi Dipinti (famosa soprattutto qui). Ma questa presepe-mania ha radici antiche. Nasce alla presenza di un'opera monumentale e spettacolare restaurata e riaperta al pubblico lo scorso dicembre. Un presepe di terracotta del XVI secolo attribuito ai fratelli Giacomo e Raffaele da Monteraale e formato da 30 statue a grandezza naturale (qualcuna anche soprannaturale) disposte su più piani in una cappella con sfondi dipinti dove i Re Magi arrivano correndo su cavalli scalpitanti, gli angeli osannanti calano dal cielo tra svolazzi, la contadina con la cesta delle uova e lo zampognaro sfiorano l'iperrealismo, mentre la figura seduta con le gambe che penzolano nel vuoto intenta a togliersi una spina, per l'immaginario calvese rappresenta il diavolo che digrigna i denti contro la nascita del divino bambino. Calvi (Terni). Chiesa di Sant'Antonio.

Teatro della Concordia. Si vanta di essere il teatro più piccolo del mondo (sarà vero?) ma oltre a essere una bomboniera da 99 posti, questo luogo è un simbolo della Rivoluzione francese (da qui il nome). Nato sul finire del Settecento per ospitare ed educare alle arti praticamente tutti gli abitanti di questo paesino arroccato fra i monti, fino alla metà del Novecento ha sempre funzionato mettendo in scena prosa e lirica. Dichiarato inagibile negli anni Cinquanta, è stato da poco riaperto dopo un lungo restauro, si è gemellato con quello che si dichiara essere il teatro più grande del mondo (Il Farnese



(LA CALAMITA COSMICA) UNA CREATURA DI 24 METRI DI LUNGHEZZA E QUATTRO DI LARGHEZZA, CHE SEMBRA CADUTA DA UN ALTRO PIANETA... (LA CALAMITA COSMICA) HIS CREATURE 24 METRES LONG AND 4 WIDE SEEMS TO HAVE FALLEN FROM ANOTHER PLANET...

trocento umbro lascia il posto al Cinquecento, tra ansie, paranoie e patemi millenaristici tipici di ogni inizio secolo. È la fine del mondo dipinta senza risparmi né censure da un abile pittore che riuscì a strappare a quella star del Perugino la committenza degli affreschi, promettendo tempi rapidi e minor prezzo. Appena un anno dopo aveva finito le volte e in soli altri due aveva completato anche le pareti. Ma non per questo Signorelli stupì gli animi, fu piuttosto la messa in scena di un Apocalisse carnale e sanguinosa, dell'Anticristo identico a un tipico Cristo tranne il fatto che alle sue spalle un diavolaccio con le corna gli suggerisce all'orecchio le parole della predica, di immagini di corrotti e corruttori, prostitute e tesori da pirati, massacri, furti, guerre. Un diavolo vola via con una tonda e procace ragazza nuda sulle spalle, l'inferno somiglia a un'orgia, terremoti fanno crollare templi mentre maremoti sollevano navi sulla città, il cielo oscura il sole e la luna. È un affresco vietato ai minori che consacrò il Signorelli come uno dei pittori più celebrati all'epoca. Tanto che Michelangelo lo studiò attentamente per il suo Giudizio della Sistina. Anche i romantici ne apprezzarono la teatralità, ma in tempi moderni (anni Cinquanta) fu ridimensionato al ruolo di illustratore sia pur di talento. Certo, rispetto a Michelangelo si perde nei dettagli, però questo suo "Finimondo" di Orvieto è il primo vero "disaster movie" della storia dell'umanità. E noi post-post-moderni lo apprezziamo molto. Orvieto. Duomo. Cappella di San Brizio.

Il grande presepe. Ci sono paesi che nascono con una vocazione forte. I confetti per Sulmona, le fragole per Nemi e per Calvi invece, piccolo borgo in provincia di Terni, l'ossessione collettiva sono i presepi. Una vera fissazione, tutte le strade sono coperte di murali raffiguranti Madonna-San Giuseppe- Bambino-bue-asinello, tanto che Calvi occupa un posto d'onore nella Associazione Italiana Paesi Dipinti (famosa soprattutto qui). Ma questa presepe-mania ha radici antiche. Nasce alla presenza di un'opera monumentale e spettacolare restaurata e riaperta al pubblico lo scorso dicembre. Un presepe di terracotta del XVI secolo attribuito ai fratelli Giacomo e Raffaele da Monteraale e formato da 30 statue a grandezza naturale (qualcuna anche soprannaturale) disposte su più piani in una cappella con sfondi dipinti dove i Re Magi arrivano correndo su cavalli scalpitanti, gli angeli osannanti calano dal cielo tra svolazzi, la contadina con la cesta delle uova e lo zampognaro sfiorano l'iperrealismo, mentre la figura seduta con le gambe che penzolano nel vuoto intenta a togliersi una spina, per l'immaginario calvese rappresenta il diavolo che digrigna i denti contro la nascita del divino bambino. Calvi (Terni). Chiesa di Sant'Antonio.

Teatro della Concordia. Si vanta di essere il teatro più piccolo del mondo (sarà vero?) ma oltre a essere una bomboniera da 99 posti, questo luogo è un simbolo della Rivoluzione francese (da qui il nome). Nato sul finire del Settecento per ospitare ed educare alle arti praticamente tutti gli abitanti di questo paesino arroccato fra i monti, fino alla metà del Novecento ha sempre funzionato mettendo in scena prosa e lirica. Dichiarato inagibile negli anni Cinquanta, è stato da poco riaperto dopo un lungo restauro, si è gemellato con quello che si dichiara essere il teatro più grande del mondo (Il Farnese

by the anxiety and paranoia typical of the end of every century. It is the end of the world painted without any attempt at restraint or expurgation by a talented painter who managed to win the contract over the artistic star, Perugino, by promising a faster production time and a lower price. Barely a year later, he had finished the ceiling and after just two years had also completed the walls. But it was not this record speed that was so amazing, it was rather the extraordinary scenes of a bloody, carnal Apocalypse, the Antichrist identical to the typical image of Christ except for the fact that he has a horned devil behind him whispering the words of his sermon in his ears, images of the corrupted and corrupters, prostitutes and pirate treasures, massacres, thefts and wars. A devil flies off bearing a well-formed and provocative nude girl on his back, Hell seems like an orgy, temples are brought crashing to the ground by an earthquake, while a seaquake carries ships over the city, and the darkness of the sky obscures the sun and the moon. This fresco, unsuitable for minors, made Signorelli one of the most celebrated painters of the period. Even Michelangelo studied it carefully before embarking on his *Last Judgement* in the Sistine Chapel. The Romantics appreciated its theatrical nature but in modern times (the 1950s) Signorelli was relegated from the status of artist to illustrator despite his talent. Of course, compared to Michelangelo he gets lost in the details, but this "End of the World" in Orvieto was the first ever disaster movie in history. And we post-postmoderns like it a lot. Orvieto. Cathedral. Chapel of San Brizio.

Christmas Cribs. Some towns have a clear vocation, for instance, Sulmona for sugar-coated almonds and Nemi for strawberries, while Calvi, a small village in the province of Terni, has a collective obsession with Christmas cribs. It is a real fixation. All the streets feature murals of the Madonna, Joseph, Child, ox and ass, with the result that Calvi has a place of honour in the Italian Association of Painted Villages (an association that is especially well known in Calvi!). But this mania for cribs and manger scenes has ancient roots. It arose from the presence of a spectacular and monumental work that was restored and reopened to public viewing last December. It is a

di Parma) e ora offre ai turisti un pacchetto bizzarro. "Teatro del weekend" un tutto compreso di alloggio, spettacolo, cibo umbro e un profumo di Marsigliese nel foyer. Montecastello di Vibio (Perugia).

Fondazione Burri. Il più grande artista italiano del Novecento è anche l'uomo che più di tutti esprime la forza magmatica, l'energia primordiale, la fiera durezza degli uomini e del suolo dell'Umbria. Le sue plastiche bruciate dal fuoco, i cretti che si spaccano come terra al sole, i sacchi lacerati che arrivano da cultura contadina, hanno cambiato la storia dell'arte e nascono come il loro artefice da queste colline intorno a Città di Castello dove Alberto Burri ha voluto restasse la sua collezione tra due luoghi che ne condividono lo spirito. I 1.700 metri quadri di Palazzo Albizzini con la sua architettura quattrocentesca, dalla sobria e austera scansione umbro fiorentina. E l'area industriale degli "Ex Seccatoi del Tabacco" immensi hangar per i suoi grandi cicli pittorici. Visitare tutti e due significa entrare davvero nella casa e nel cuore di Burri. Città di Castello (Perugia). Per informazioni: www.fondazioneburri.org.

La foresta. Non è mano dell'uomo ma di madre natura. Fatto sta che la foresta fossile di Dunarobba è senza dubbio la più bella opera di Land Art sul suolo italiano (l'altra è il cretto che ha fatto Burri a Gibellina). Un paesaggio di sequoie giganti di oltre un milione di anni fa, dalle dimensioni imponenti: un metro e mezzo di diametro per una altezza compresa tra i 5 e 10 metri. Avigliano Umbro (Terni).

Palazzo Collicola. E anche qui bisogna riconoscere che il matrimonio tra il contenitore antico (palazzo del Settecento) e il contenuto contemporaneo ha prodotto ottimi risultati. Almeno da quando a dirigere questo piccolo gioiello espositivo è stato chiamato uno dei più scatenati e post-pop curatori nazionali: Gianluca Marziani. Il quale si è dimostrato molto meno scatenato del previsto. E da buon direttore ha allestito in modo eccellente la collezione di Giovanni Carandente che è il cuore del museo, ha utilizzato il patrimonio di spazi e suppellettili come interlocutore di opere di artisti giovani e giovanissimi, ha ospitato collezioni molto contemporanee, ha aperto un archivio biblioteca e ha trovato il giusto equilibrio fra memoria conservativa e ricerca presente. In pieno spirito umbro. Spoleto. Palazzo Collicola. [23 febbraio 2012] ●

terracotta crib scene from the sixteenth century attributed to the brothers Giacomo and Raffaele da Montereale, formed by 30 life-size statues (a few of supernatural beings) arranged on several levels in a chapel with painted backgrounds of the arrival of the Three Kings on elephants pawing at the ground, angels singing hosannas as they drop from the sky, a countrywoman with a basket of eggs and a piper that together verge on hyperrealism, while a seated figure with dangling legs attempting to remove a thorn is interpreted locally as a representation of the Devil gnashing his teeth at the birth of the divine Child. Church of Sant'Antonio, Calvi (Terni)

Teatro della Concordia. It claims to be the world's smallest theatre (is it true?) but, apart from being a sweet box with just 99 seats, it is a symbol of the French Revolution, from which its name is derived. It was built at the end of the eighteenth century with the purpose of accommodating and educating in the arts almost all the inhabitants of this tiny village perched up in the mountains. Until the mid-twentieth century it staged prose and lyrical productions. Declared unusable in the 1950s, it has recently been reopened after a long restoration programme, as part of which it has been twinned with what claims to be the largest theatre in the world (Il Farnese in Parma), and now offers tourists an unusual package: "Weekend Theatre" includes accommodation, show, Umbrian food and even a Marsigliese perfume in the foyer. Montecastello di Vibio (Perugia)

Fondazione Burri. The greatest Italian artist of the twentieth century is also the man who, more than any other, is an expression of the magmatic force, primordial energy and proud ruggedness of the men and soil of Umbria. His works of burned plastic, his "cracked" works like parched earth, and the lacerated burlap sacking from the farming culture all changed the history of art. They arose, like Alberto Burri himself, from the hills around Città di Castello where he wanted his collection to remain, split between two places but sharing the same spirit: the 1700 square metres of the plain and austere Umbr-Florentine Palazzo Albizzini built in the fifteenth century, and the industrial area of the "Ex Seccatoi del Tabacco", immense industrial sheds where his large pictorial cycles are hung. A visit to both is equivalent to entering Burri's house and heart. Città di Castello (Perugia). For information: www.fondazioneburri.org.

The forest. This is not the work of man but of Mother Nature. Undoubtedly, the fossilised forest of Dunarobba is the most beautiful example of Land Art in the whole of Italy (the other is the *Grande Cretto* made by Burri at Gibellina). It is a landscape of giant sequoias from more than one million years ago, their trunks of 150 cm diameter standing between 5 and 10 metres tall. Avigliano Umbro (Terni)

Palazzo Collicola. Here too it should be recognised that the liaison between the ancient container (an eighteenth-century palazzo) and its contemporary contents has produced an excellent result. At least since when one of Italy's craziest post-pop curators, Gianluca Marziani, was appointed to direct this small jewel of an exhibition space. However, he has shown himself to be much less crazy than expected. In outstanding fashion he has mounted the collection of Giovanni Carandente that forms the heart of the museum, used the spaces and furnishings as interlocutors for works by young and very young artists, housed very contemporary collections, opened an archive and library, and he has found the right balance between the past to be preserved and the present to be explored. In true Umbrian spirit. Palazzo Collicola, Spoleto [February 23, 2012] ●



(FONDAZIONE BURRI) ... L'AREA INDUSTRIALE DEGLI "EX SECCATOI DEL TABACCO" IMMENSI HANGAR PER I SUOI GRANDI CICLI PITTORICI (FONDAZIONE BURRI) ... AND THE INDUSTRIAL AREA OF THE "EX SECCATOI DEL TABACCO", IMMENSE INDUSTRIAL SHEDS WHERE HIS LARGE PICTORIAL CYCLES ARE HUNG.





I BORGHİ MEDIEVALI DELL'UMBRIA: SPELLO, MONTEFALCO E BEVAGNA **UMBRIA'S MEDIEVAL HILL TOWNS: SPELLO, MONTEFALCO AND BEVAGNA**

Cinti da antiche mura, i tre borghi medievali di Spello, Montefalco e Bevagna sono il luogo ideale in cui godere di straordinari tesori artistici ed enogastronomici lontani dal caos e dallo stress; ce li racconta Lee Marshall. Head for Umbria's three medieval walled towns of Spello, Montefalco and Bevagna, to enjoy its aesthetic and edible treasures in a stress-free style, says Lee Marshall.

Testo di // Text by
LEE MARSHALL

Fonte // Source
telegraph.co.uk



Ad Assisi, sul sagrato della Basilica di San Francesco, i gruppi di turisti si succedono guidati da ombrelli o bandiere levate verso il cielo; poi, raggiunto l'imbuto della biglietteria si fondono, rallentando quasi fino a strusciare i piedi. Qui a Spello, qualche chilometro più a sud, o a Bevagna o a Montefalco, sull'altro versante della verde Valle Umbra, specialmente fuori stagione, invece, il numero di turisti è più fedele alla vecchia regola del bus: nulla per ore ed ore, poi ne arrivano tre tutti insieme.

Una delle principali attrattive di questo terzetto di cittadine umbre è proprio questa: pur trovandosi a un tiro di schioppo da Assisi, invasa ogni anno da un numero di turisti che va dai quattro ai cinque milioni di unità, sembrano appartenere ad un altro mondo; un mondo più adatto al turista da *Grand Tour* che a quello da bus turistico; un mondo dove si possono gustare deliziosi antipasti in un'enoteca piena di gente del posto piuttosto che fette di pizza poco cotta in locali dove è difficile udire una parola di italiano.

Pur prive della levatura spirituale del luogo di nascita di San Francesco e di opere d'arte in grado di competere con gli affreschi con cui Giotto impreziosì le pareti della Basilica superiore di San Francesco, Spello, Montefalco e Bevagna non sono assolutamente da considerare cittadine minori. Assieme alla vivace Foligno, sede di mercato e snodo del trasporto locale, attorno alla quale sorgono, i tre borghi offrono uno straordinario mix di arte, storia, enogastronomia ed artigianato che li rende degni di almeno una settimana del tempo di qualsiasi visitatore.

La zona ospita anche uno straordinario esempio di architettura moderna – o forse sarebbe meglio definirla "arte". Progettata dall'ottantaseienne scultore italiano Arnaldo Pomodoro ed inaugurata nel Giugno del 2012, la cantina della Tenuta Castelbuono, nei pressi di Bevagna, è un incrocio fra opera d'arte, scultura e installazione paesaggistica. Ribattezzata il "Carapace", la grande cupola di rame appiattita che emerge dalla sommità di un pendio tappezzato di viti come una sorta di animale preistorico appena destatosi dal sonno, sorge al centro di un nuovo vigneto in cui si sono impiantati vitigni Sagrantino di Montefalco da cui si ottiene il pregiato vino omonimo. Al suo interno, questa sorta di cattedrale secolare (e, come dichiarato da Pomodoro "l'unica fra le mie opere al cui interno si possa effettivamente camminare") ospita, nel sottocupola, una scenografica sala degustazioni e, al piano inferiore, un'altrettanto spettacolare barriera la cui pareti illuminate dal basso verso l'alto sono dipinte con le tonalità celesti di un cielo del Tiepolo.

SPELLO

Di borghi adagiati alla sommità di una collina nelle regioni del centro Italia non vi è certo penuria. Il borgo di Spello, però, più che alla sommità, si allunga sul fianco di una collina, la sua fitta schiera di case in pietra abbarbicata ad un contrafforte del Monte Subasio, la montagna di San Francesco. Splendide ed intatte, le sue mura cingono il centro storico come un prezioso monile.

In Assisi, the tour groups are approaching the Basilica di San Francesco, each of them following a gaudy pennant or parasol held aloft. They merge and slow to a crawl as they join the bottleneck by the ticket office. Here in Spello, a few miles south, or across the green Valle Umbra in Bevagna or Montefalco, tourist numbers, especially out of season, are more in line with the old bus rule: you wait for ages, and then three come along at once.

One of the joys of this trio of Umbrian towns is exactly this: they are on the doorstep of Assisi, which attracts four to five million visitors a year, yet they belong to another world – one of Grand Tourists rather than coach tours; one of gourmet antipasti in a wine bar full of locals rather than undercooked slabs of pizza in places where you barely hear a word of Italian.

Although they lack the spiritual significance of the birthplace of St Francis, and have nothing quite on the same artistic level as Giotto's frescoes in the lower church of the Basilica di San Francesco, Spello, Montefalco and Bevagna are by no means minor attractions. Along with Foligno, the vibrant little market-and-transport hub around which they cluster, they offer a blend of art, history, food, wine, landscape and crafts that makes them worth a week of anyone's time.

The area also has an impressive new piece of architecture – or perhaps that should read "art". Designed by the 86-year-old Italian sculptor Arnaldo Pomodoro, and inaugurated in June 2012, the Tenuta Castelbuono winery near Bevagna is part building, part sculpture, part land art installation. Nicknamed "Il Carapace" (the tortoise shell), this flattened copper dome, which emerges at the top of a slope of vines like some prehistoric beast waking from sleep, is the centerpiece of a new vineyard planted with sagrantino di montefalco grapes, from which the red wine of the same name derives. A secular cathedral (and, in Pomodoro's words, "the first of my sculptures that you can actually walk into"), the Castelbuono winery has a dramatic tasting room upstairs under the dome, and an equally striking cellar space downstairs, its uplift walls painted the shade of a Tiepolo sky.

SPELLO

Hill towns are not exactly thin on the ground in central Italy. But Spello is more of a hillside town, its interlocked stone houses striding up a spur of Saint Francis's mountain, Monte Subasio. The splendidly intact town walls are draped around the centro storico like a necklace.

SPLENDIDE ED INTATTE, LE SUE MURA CINGONO IL CENTRO STORICO COME UN PREZIOSO MONILE. THE SPLENDIDLY INTACT TOWN WALLS ARE DRAPED AROUND THE CENTRO STORICO LIKE A NECKLACE.

In origine "Hispellum" fu insediamento Romano, affacciato sulla Via Flaminia, l'importante strada consolare, a breve distanza dallo strategico crocevia di Perugia. La più straordinaria fra le vestigia di questo scorcio della storia cittadina, accanto alle stesse mura, è la Porta Venere, porta di età Augustea stretta fra due imponenti torri dodecagonali, sita in posizione splendidamente isolata nella parte occidentale della cittadina.

Il resto delle principali attrazioni, ad iniziare dalla Collegiata di Santa Maria Maggiore, sorge perlopiù lungo Via Cavour, il corso cittadino. Abbellita esternamente da un portale medievale finemente scolpito, la chiesa cela il vero tesoro al suo interno: le pareti della Cappella Baglioni, una delle cappelle laterali, sono impreziosite da uno dei cicli di affreschi più gioiosi e ricchi di colore realizzati dal Pinturicchio, opera commissionatagli nel 1501 dalla potente famiglia Baglioni ed incentrata sulla nascita e sull'infan-

"Hispellum" was originally a Roman settlement – it lay on the Via Flaminia consular road, close to the strategic junction for Perugia. The most impressive remnant of this stage of the town's history, apart from the walls themselves, is the Porta Venere, an Augustan-era gate flanked by two 12-sided towers, standing in magnificent isolation on the west side of town.

Most of the other sights are strung out along Via Cavour, the main street, beginning with Santa Maria Maggiore. This church has a finely sculpted medieval portal, but the real treat is inside: the Cappella Baglioni side-chapel is decorated by one of Pinturicchio's most joyous and colourful fresco cycles, painted in

zia di Gesù. Nella "Disputa di Gesù coi Dottori al Tempio" si può scorgere nientemeno che un ritratto del committente, il priore Troilo Baglioni che si gode compiaciuto i suoi 15 minuti di fama spazio-temporale, affiancato da un personaggio con scarsella rigonfia di denari alla mano, il tesoriere della chiesa.

Nelle vicinanze si trovano una rispettabile pinacoteca civica ed un altro paio di chiese che vale la pena visitare; tuttavia, a parte i due monumenti di maggiore spicco, i veri piaceri di Spello stanno nella tranquillità con cui la vita scorre nelle sue strade e nel pregiato marmo del Monte Subasio con cui è costruita, che al calar del sole assume una tonalità rosata che la rende unica nel suo genere. *Per maggiori informazioni:* prospello.it

1501 for the powerful Baglioni family and centred on the birth and childhood of Jesus. There, in the Disputation in the Temple, is the priore Troilo Baglioni himself, looking decidedly smug as he considers his 15 minutes of time-travel fame. Next to him is the church treasurer, holding a bulging money bag.

Nearby there's a decent civic art gallery and a couple of other worthwhile churches, but Spello's real pleasures, apart from its two standout sights, are the civilised pace of life of the town and the lovely Subasio marble from which it is built, which takes on a peach-pink hue around sunrise and sunset. *More information:* prospello.it

NELLA "DISPUTA DI GESÙ COI DOTTORI AL TEMPIO" SI PUÒ SCORGERE NIENTEMENO CHE UN RITRATTO DEL COMMITTENTE, IL PRIORE TROILO BAGLIONI CHE SI GODE COMPIACIUTO I SUOI 15 MINUTI DI FAMA SPAZIO-TEMPORALE.

DISPUTATION IN THE TEMPLE, IS THE PRIORE TROILO BAGLIONI HIMSELF, LOOKING DECIDEDLY SMUG AS HE CONSIDERS HIS 15 MINUTES OF TIME-TRAVEL FAME.





... MA LE EMOZIONI TRASMESSE DAL CICLO DI AFFRESCI DEDICATI ALLA VITA DI SAN FRANCESCO, CON CUI BENOZZO GOZZOLI IMPREZIOSÌ LE ABSIDI E LE CAPPELLE DELLA CHIESA NEL 1452, SONO TUTT'OGGI FORTI E IMMUTATE. ... BUT THE IMPACT OF BENOZZO GOZZOLI'S SAINT FRANCIS FRESCO CYCLE OF 1452, STILL THERE TO ADMIRE WITHIN, IS AS FRESH AND DIRECT AS EVER.

MONTEFALCO

Certe cittadine medievali dell'Italia centrale paiono essere state progettate da artisti ispirati dai fossili marini di cui una volta abbondava il suolo di queste zone. Si pensi, per esempio, alla Piazza del Campo di Siena, dall'originale forma di conchiglia, o a Montepulciano, il cui corso si snoda a spirale a mo' di conchiglia di lumaca di mare. Montefalco, invece, pare essere stata progettata ricalcando le forme di una stella marina: alla cittadina risalente al XII secolo si accede attraverso cinque porte, ognuna appartenente ad una parrocchia, da ciascuna della quali cui si apre una strada che conduce alla piazza centrale (più o meno) pentagonale adagiata alla sommità del declivio. Pur di dimensioni più ridotte rispetto a Spello, Montefalco trasmette la stessa atmosfera vissuta. Ribattezzata il "balcone dell'Umbria" per la posizione elevata e per il bel panorama che da essa si gode della fertile piana sottostante, la cittadina si può pregiare del titolo di capitale del Sagrantino. Il borgo vanta, inoltre, una lunga tradizione nell'arte della tessitura del lino e del cotone, tradizione mantenuta viva dalla famiglia Pardi (tessitura pardi.com) che gestisce due punti vendita in città, al 10 di Corso Mameli e al 25 di Via Ringhiera Umbra (un negozio si trova anche a Spello, Corso Cavour 5). Mi ricordo ancora quando, in una fredda giornata invernale degli anni '80, misi piede per la prima volta nella locale chiesa di San Francesco; eravamo gli unici due visitatori e ci parve di esserci imbattuti in una sorta di tesoro sepolto. Oggi, la chiesa è inserita nell'organizzatissimo Museo di San Francesco (montefalco.it/museo); ma le emozioni trasmesse dal ciclo di affreschi dedicati alla vita di San Francesco, con cui Benozzo Gozzoli impreziosì le absidi e le cappelle della chiesa nel 1452, sono tutt'oggi forti e immutate. Mi piace in particolare la scena della predica agli uccelli dove l'upupa, il corvo, il cigno ed altri volatili se ne stanno in piedi di fronte al Santo ad ascoltarlo come scolaretti compiti. Nella pinacoteca ospitata al piano superiore, il pezzo forte è un austero crocifisso del XII secolo, dipinto da un artista di scuola spoletina. *Per maggiori informazioni:* promontefalco.com

MONTEFALCO

Certain central Italian towns from the Middle Ages look as if they have been laid out by artists inspired by the marine fossils that were abundant in the soil of this area. Think of Siena's conch-shell-shaped central square, or Montepulciano, where the main street spirals up like the shell of a sea-snail. Montefalco is a starfish: the 12th-century town was entered through five gates, each one associated with a parish church, each one giving onto a lane that leads up to a (more or less) five-sided piazza at the town's highest point. Though smaller than Spello, Montefalco feels equally lived-in. Known as "the balcony of Umbria" because of its lofty position and views over the fertile plain below, the town keeps itself busy as the centre of the sagrantino wine zone. It also has a tradition of woven linen and linen-cotton, kept alive today by the Pardi family (tessiturapardi.com), which has two outlets in town, at Corso Mameli 10 and Via Ringhiera Umbra 25 (there's also one in Spello, on Corso Cavour 5).



I can still remember walking into the church of San Francesco at Montefalco on a cold winter's day some time in the Eighties; we were the only visitors, and felt we had stumbled on buried treasure. Today that church is part of the well-organised Museo di San Francesco (montefalco.it/museo), but the impact of Benozzo Gozzoli's Saint Francis fresco cycle of 1452, still there to admire within, is as fresh and direct as ever. I love the scene of the sermon to the birds: they stand, the hoopoe, raven, swan and others, like schoolchildren on their best behaviour. Upstairs in the pinacoteca, an austere 12th-century crucifix by a painter from the Spoleto school outshines all the rest. *More information:* promontefalco.com

BEVAGNA

A distinguere Bevagna dalle cittadine poste agli altri due vertici di questo triangolo della Valle Umbra è il suo essere essenzialmente cittadina di pianura. Bevagna sorge nei pressi del corso del fiume Teverone le cui acque sono state fatte confluire nei pittoreschi canali e bacini d'acqua per mulini che si ammirano appena fuori dal tratto orientale delle imponenti mura cittadine. Posta lungo una diramazione della Via Flaminia, in epoca romana Bevagna doveva godere di importanza almeno pari a quella di Spello; a testimoniarlo il fatto che Agrippina, madre di Nerone, avesse una villa in città e che i fertili terreni agricoli della zona fossero celebri per i loro allevamenti di bestiame (oggi la piana è zona a vocazione prevalentemente oleovicola, anche se la vicina Cannara, pochi chilometri a nord, è famosa per le sue cipolle).

La tranquilla Bevagna pare faticare a riempire l'ampio raggio delle sue mura; ma anche questo fa parte del suo fascino. Lo sviluppo lento e discontinuo che seguì l'epoca d'oro vissuta dalla cittadina in età romana ha dato vita ad un tessuto urbano organico in cui il passato anziché essere rimosso è stato riutilizzato ed integrato e dove più strati storici coesistono gli uni con gli altri. Le vestigia di epoca romana meglio celate della città si nascondono nelle viscere di un moderno palazzo di Via Porta Guelfa dove mostri marini, un astice raffigurato con dovizia di particolari ed una pazza piovra popolano il mosaico che ricopre il pavimento di un complesso termale risalente al II secolo d.C. (ingresso con biglietto cumulativo del Museo Civico che consente anche di visitare il grazioso teatro ottocentesco).

Le altre due attrazioni più importanti della città sono San Michele Arcangelo e San Silvestro, le due chiese romaniche che si affacciano, l'una di fronte all'altra, sull'intatta piazza medievale, Piazza Silvestri. Sono entrambe ricche di fascino; la mia preferita, però, rimane la chiesa di San Silvestro la cui estrema spogliezza e il cui presbiterio fortemente rialzato emanano un senso di severa purezza.

Per maggiori informazioni: prolocobevagna.it

[2 agosto 2012] ●



LA TRANQUILLA BEVAGNA PARE FATICARE A RIEMPIRE L'AMPIO RAGGIO DELLE SUE MURA; MA ANCHE QUESTO FA PARTE DEL SUO FASCINO. SLEEPY BEVAGNA SEEMS TO STRUGGLE TO FILL THE AREA WITHIN ITS WALLS: BUT THIS IS ALL A PART OF ITS CHARM.

BEVAGNA

Bevagna differs from the other two points of this Valle Umbra triangle in being essentially a valley town. It lies close to the course of the Teverone river, which was channelled into the photogenic mill races and ponds that can be seen just outside the eastern stretch of the imposing town walls. On a branch of the Via Flaminia, Bevagna was at least as important as Spello in Roman times; Agrippina, Nero's mother, had a villa here, and the area's fertile agricultural lands were famous for their cattle farms (today it is wine and olives that dominate – though Cannara, just to the north, is famous for its onions).

Sleepy Bevagna seems to struggle to fill the area within its walls: but this is all a part of its charm. The town's fitful, slow-motion development after its Roman high-water mark gave rise to an organic urban fabric, in which the past was reused rather than removed. Layers of history coexist. The town's best-concealed Roman-era sight lies underneath a modern building in Via di Porta Guelfa. Sea monsters, a beautifully detailed lobster and a crazy octopus disport themselves on the mosaic floor of a second-century-AD baths complex (entrance is via the combined Museo Civico ticket, which also takes in Bevagna's cute little 19th-century theatre).

Bevagna's other essential sights are San Michele Arcangelo and San Silvestro, the two Romanesque churches that face each other across the intact medieval main square, Piazza Silvestri. Both are fascinating, but my favourite is San Silvestro; its utter lack of adornment and steeply raised presbytery radiate a stern purity. *More information:* prolocobevagna.it

[2 August 2012] ●



COME ARRIVARE

Dalla Gran Bretagna, il modo più rapido per raggiungere l'Umbria è volando con Ryanair (Ryanair.com) da Londra Stansted all'aeroporto di Perugia (airport.umbria.it), sito una decina di chilometri a nord di Assisi. Volendo, la zona può essere visitata anche senza noleggiare un'auto: l'aeroporto è collegato da un servizio autobus con Perugia, Assisi (cambio per Spello) e Foligno (cambio per Bevagna e Montefalco). Spello ha anche una stazione ferroviaria (Trenitalia.com) sulla tratta Perugia-Foligno.



GETTING THERE


The quickest route from Britain is via Ryanair (ryanair.com) from London Stansted to Perugia (airport.umbria.it) seven miles north of Assisi. It's just about possible to explore the area without hiring a car: there are buses (umbriamobilita.it) from the airport to Perugia, Assisi (change for Spello) and Foligno (change for Bevagna and Montefalco). Spello also has a train station (trenitalia.com) on the Perugia-Foligno line.

UMBRIA, TRA LUOGHI E SAPORI ANTICHI

UMBRIA, ITS ANCIENT PLACES AND FLAVOURS


Itinerario slow in una delle terre più verdi d'Italia, alla scoperta di un territorio denso di storia, spiritualità e tradizioni, dove si vive il culto dei tartufi e della cioccolata. A leisurely visit to one of Italy's greenest regions to discover a land of history, spirituality and traditions, where truffles and chocolate take centre stage.

Testo di // Text by
 PATRIZIO ROVERSI & SYUSY BLADY

Fonte // Source
 Turisti per caso. Magazine

Il nostro Slow Tour per l'Italia non poteva prescindere dall'Umbria, il cuore verde dell'Italia. Il nostro viaggio inizia dalla splendida Norcia, che si trova sulla piana di Santa Scolastica, a circa 600 metri d'altitudine. Il suo nome deriva da Northia; guarda caso la Dea Fortuna venerata dagli Etruschi. *I-Patrizio*, alle 17.30 in punto, sono andato prima ad assaggiare la famosa birra dei monaci (squisita), che un tempo serviva ad alleviare i morsi della fame nei periodi di digiuno, e poi ho assistito alla preghiera e ai canti gregoriani nella cripta della basilica benedettina. Mi ha colpito il gruppo dei frati: molto giovani e provenienti da tutte le parti del mondo. Sembravano quasi... un gruppo rock, nel senso che il taglio dei capelli, delle barbe e l'abbigliamento funzionano come evidenti "segni di riconoscimento" e di appartenenza e li caratterizzano come "gruppo", che osserva determinate (e ferree) regole comportamentali che ormai — rispetto all'andazzo generale — possono essere considerate quasi devianti e rivoluzionarie.

Our Slow Tour of Italy could not leave out Umbria, the country's green heart. The journey begins in the splendid town of Norcia, which lies on the plateau of Santa Scolastica at approximately 600 metres above sea level. Its name is derived from Northia, who oddly enough was the Goddess of Destiny worshipped by the Etruscans. At 5.30 exactly, *I-Patrizio* went to taste the famous beer produced by the monks (delicious) that at one time used to ward off the hunger pangs during fasting periods, then I was present at prayers and Gregorian chants in the crypt of the Benedictine basilica. I was struck by the monks: there were many young men and they came from different places around the world. They almost seemed to be...a rock group, due to the fact that their haircuts, beards and dress all contributed to creating a sense of identity and belonging that defined them as a "group". They follow fixed and iron rules of behaviour that, compared to modern customs, might be considered almost deviant and revolutionary.



IL SUO NOME DERIVA
DA NORTHIA; GUARDA
CASO LA DEA
FORTUNA VENERATA
DAGLI ETRUSCHI.

ITS NAME IS DERIVED FROM
NORTHIA, WHO ODDLY
ENOUGH WAS THE GODDESS
OF DESTINY WORSHIPPED BY
THE ETRUSCANS.

LA MISTERIOSA SIBILLA

A proposito di Sibillini e di Northia, *Io-Syusy* dico che la Dea Fortuna non bisogna dimenticarla perché — percorrendo la strada verso Castelluccio — mi sono resa conto di essere nella terra della Sibilla che, guarda caso, era colei che prediceva il futuro. La sua iconografia classica la raffigura come un'eremita che abita in una grotta: capelli lunghi, vestita con una tunica e di età indefinita. Tra le mani un volume, *Il Libro dei Destini degli Uomini*. In realtà la Sibilla era una Pizia, un oracolo, come ce ne sono state tante nell'antichità e prediceva il futuro.

IL REGNO DELLE LENTICCHIE

Prima di arrivare a Castelluccio, *Io-Patrizio* mi fermo lungo la strada: all'inizio della valle, sono attratto da un gruppo di contadini al lavoro attorno a una grossa e un po' arrugginita mietitrebbia. Qui stanno raccogliendo le lenticchie, il prodotto tipico del luogo. Oramai da queste parti si coltiva soprattutto il prezioso legume: ci raccontano che fino a pochi anni fa non era così, si lavorava un po' di tutto ma ormai le colture "normali" non rendono quasi niente, conviene soltanto il prodotto "tipico". Adesso è tutto meccanizzato, ma una signora ottantenne ci fa vedere come si faceva un tempo a separare a mano la lenticchia dalle stoppie, passandole in un setaccio e facendolo roteare abilmente con un sinuoso movimento del polso. La cosa bella è che anche da queste parti esistono le regole, cioè una sorta "diritto agricolo" in base al quale la terra è di tutti e di nessuno: dopo la raccolta, il terreno torna libero e a disposizione di tutti per il pascolo del bestiame.

THE MYSTERIOUS SIBYL

On the subject of Sibyls and Northia, *I-Syusy* say that we should not forget the Goddess of Destiny because, as I was following the road to Castelluccio, I realised I was in the land of the Sibyl who, strangely, was the one who predicted the future. She is typically shown as a hermit living in a cave, with long hair, dressed in a tunic and of undefinable age. She holds a book, the *Book of Men's Destinies*. In fact, the Sibyl was a *pythia*; there were many during Antiquity and they told the future.

THE LENTIL KINGDOM

Before arriving in Castelluccio, *I-Patrizio* stopped on the road: at the start of the valley my attention was caught by a group of farmers working around a large and somewhat rusty combine harvester. They were harvesting lentils, the zone's favourite product. Around here lentils are almost the commonest crop. It's said that until a few years back this was not the case, that lots of different products were grown but today these "normal" crops produce very little and the most profitable product is the lentil. Everything is mechanised but a lady of eighty showed us how they used to separate the lentil from the plant by rolling it around in a sieve with a sinuous movement of the wrist. Around here there are rules or a sort of "agricultural right" which says that the land belongs both to everyone and to no-one: after the harvest, the land is left unplanted and can be used by anyone to graze their animals.



AL MATTINO PRESTO, LA VALLE SPARISCE: È COPERTA DI NEBBIA E SEMBRA QUASI UN LAGO. IN THE EARLY MORNING THE VALLEY IS INVISIBLE: IT IS COVERED BY MIST AND SEEMS LIKE A LAKE.

IL "LAGO" DI NEBBIA

Abbiamo dormito al rifugio di Colle Le Cese, per poter esser pronti la mattina seguente per un'esperienza che sognavamo da tempo: un trekking con gli asini sui Monti Sibillini, nella zona di Castelluccio di Norcia che sta in alto, al centro di una valle straordinaria dominata dal monte Vettore. Valle che cambia colore in base alle stagioni e alle varie ore del giorno, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Qui si respira un'aria "arcaica", dove ancora transitano le greggi di pecore e dove mancherebbe soltanto un villaggio di yurte per pensare di essere in Mongolia. Qui ancora si parla della Sibilla come di una presenza reale. Al mattino presto, la valle sparisce: è coperta di nebbia e sembra quasi un lago.

TREKKING CON GLI ASINI

Alle porte di Castelluccio ci aspetta Roberto, del gruppo La Mulattiera, con altri turisti, tre asini, due muli e un cavallo. La giornata è bella, i colori indescrivibili, il paesaggio speciale. Ma soprattutto è intatto: nessuna bruttura intorno, e forse proprio per questo l'Umbria è una regione da fotografare col grandangolo. Gli animali trasportano tutto l'occorrente per il pasto che consumeremo durante il viaggio e che, attraverso un sentiero passante per la montagna, ci riporterà in seguito alle porte di Norcia. Si parte spavaldi, tenendo gli animali per la cavezza, poi qualcuno comincia a farsi trainare dagli asini più che portarseli dietro. La cosa buffa è che i quadrupedi avanzano seguendo una gerarchia ben precisa: il cavallo pretende di stare davanti a tutti, poi vengono i muli e quindi gli asini. E in particolare, tra gli asini esiste chi può stare davanti e chi dietro: c'è il capo e il gregario! Dopo un po', *Io-Syusy* salgo su uno degli asini, tirato da Patrizio, di cui però non mi fido (né dell'asino, né di Patrizio): stanno troppo vicini al ciglio del burrone. Se è per questo, dopo un altro po' *Io-Patrizio* mi rassegna a salire in groppa al mulo, che però - lui sì! - sceglie sempre la strada più pericolosa e più vicina allo strapiombo. Roberto mi dice che è normale... Allora salgo sul

THE "LAKE" OF FOG

We slept in the refuge of Colle Le Cese to be ready the next morning for an experience we had been looking forward to for some time: hiking with donkeys in the Monti Sibillini around the high-up town of Castelluccio di Norcia, in the centre of an extraordinary valley overlooked by Monte Vettore. The valley in the Monti Sibillini National Park changes colour with the seasons and even at different times of the day. The atmosphere here is "archaic", herds of sheep still wander through, and it would only take a village of yurts to make you think you were in Mongolia. Here they still speak of the Sibyl as though she were present. In the early morning the valley is invisible: it is covered by mist and seems like a lake.

HIKING WITH DONKEYS

Just outside Castelluccio, Roberto from the group La Mulattiera was waiting for us. He was accompanied by other tourists, three donkeys, two mules and a horse. It was a beautiful day, the colours indescribable, the landscape spectacular. But above all it was unspoilt: there was nothing ugly in sight, and perhaps this is why Umbria needs to be photographed with a wide-angle lens. The animals were to carry all our food requirements. Our journey was to follow a path between the mountains and bring us back to the gates of Norcia in the evening. We set out a little apprehensive, hold the animals by the halter, then someone began to allow himself to be pulled by the

... MA ESISTE ANCHE LO SCORZONE, CHE SAREBBE POI UN TARTUFO NERO ESTIVO, MENO PREGIATO MA COMUNQUE BUONO. ... BUT THERE IS ALSO A SCORZONE, WHICH IS A SUMMER BLACK TRUFFLE THAT IS LESS HIGHLY PRIZED BUT NONETHESS GOOD.



cavallo, che però a un certo punto diventa nervoso perché ha visto volare... uno strano volatile con le ali di nylon. Sono i deltaplanisti che sorvolano Castelluccio, uno dei posti più adatti per spiccare il volo. Divoriamo (letteralmente) l'ottimo pranzo quando finalmente la salita è superata, senza sensi di colpa perché ce lo siamo meritato, e verso sera siamo di nuovo a Norcia, dove *Io-Patrizio* entro a cavallo (nonostante il divieto d'accesso agli animali, lo confesso), sentendomi un Brancalione (da Norcia!) in sella ad Aquilante.

PROSCIUTTI E TARTUFI

A proposito di luoghi comuni, come si fa a non incontrare un norcino a Norcia? Con le poche forze rimaste, vado a trovare Giuseppe Fausti, nella sua fattoria in cui alleva maiali allo stato brado. Lo trovo in mezzo al campo, che fischia alle sue bestioline che amorevolmente gli corrono incontro, come cagnolini fedeli. Lui li coccola, li chiama per nome uno per uno (ne ha centinaia!) dice di amarli molto, ma poi mi accompagna nel suo laboratorio dove mi mostra come si tagliano, affettano, puliscono e preparano per diventare prosciutti e bracioli: quella del norcino è veramente un'arte! E per non farci mancare assolutamente nulla in termini di agro-gastronomia, la mattina dopo sono andato anche a trovare un tartufo, Nicola Berardi, con i suoi bravi cani. Il tartufo, si sa, è manicheo: o è bianco o è nero. Ma esiste anche lo scorzone, che sarebbe poi un tartufo nero estivo, meno pregiato ma comunque buono.

ESOTERICA GUBBIO

Io-Syusy sono stata a Gubbio. A parte la famosa storia del lupo e di San Francesco, ho visitato la Piazza e poi mi sono infilata in una magnifica bottega di ceramisti e mi son fatta tre giri attorno alla Fontana dei Matti, ricevendone in cambio un "diploma di matta". Ma ho visto anche una cosa che i turisti non credo che vedano normalmente: sono salita sul Monte Ingino, che domina la città col suo monastero di Sant'Ubaldo. Un monte coperto di verde e in par-

donkeys rather than viceversa. The amusing thing is that the animals have their own hierarchy: the horse goes first, then the mules, and then the donkeys. And even among the latter there is a precise order: there is the leader and his herd! After a while *I-Syusy* jump up on one of the donkeys pulled by Patrizio, neither of whom I trust (the donkey or Patrizio) as they are too close to the gorge. For this reason, after another short while, *I-Patrizio* resign myself to mounting the mule, but he always prefers to take the most dangerous path, the one closest to the precipice. Roberto tells me it's completely normal... So instead I get on the horse but he begins to get nervous when he sees a strange flying creature with nylon wings. It is one of the hang-gliders that fly over Castelluccio, a superb spot for catching some wind. We literally devour the excellent lunch provided once we reach the top, but without any sense of guilt as we felt we had deserved it, and by evening we are once again in Norcia, where *I-Patrizio* enter on horseback (in spite of the fact that animals are banned!), feeling like a Brancalione da Norcia in the saddle at Aquilante.

HAMS AND TRUFFLES

On the subject of commonplaces, is it possible not to meet a pork butcher in Norcia? With the little strength that remained to me, I went in search of Giuseppe Fausti in his farm where he breeds pigs in the wild. I found him in the middle of a field as he whistled to his animals who lovingly trot behind him like faithful

ticolare di cipressi, che innanzitutto ti regala una visione unica della Valle, ma che è anche costellato di interessantissimi glifi, cioè di pietre incise. E c'è una grotta molto misteriosa nota per essere stata abitata da una santa eremita, che racchiude segreti e che ha incuriosito fin dall'antichità tante persone: un luogo legato all'aldilà, ricercato durante la guerra dai nazisti. Un paesaggio unico che forse è servito come ispirazione per il famoso quadro *Il Bosco Sacro* di Arnold Böcklin, come mi ha raccontato lo studioso Mario Farneti.

PER EREMITI E PENSATORI

Poi, visto che ero in zona, ne ho approfittato per andare a trovare un amico, Jacopo Fo, che da più di vent'anni ha messo su a Santa Cristina la sede della sua *Libera Università di Alcatraz*, un centro di attività ludico-teatral-ecologico e di "prospettive per un mondo nuovo". Ho passato una giornata bellissima, in compagnia di personaggi straordinari, come si trovano soltanto qui. Ma L'Umbria è anche questo: un posto dove gli "eremiti" (che siano da soli o in compagnia) sono particolarmente ispirati. Qui sono nati da sempre luoghi dove concentrarsi per ipotizzare "un'altra umanità". In fondo questo rappresentavano gli eremitaggi e questa era l'essenza dei monasteri. E, tra gli altri, c'è anche un posto come *Ananda*, un centro internazionale di yoga e meditazione per l'auto-consapevolezza ed evoluzione spirituale, ispirato alla filosofia del famoso maestro Yogananda, l'autore de *L'autobiografia di uno Yogi*. Anche qui ho passato una giornata interessantissima e sono in grado di consigliare soprattutto... il ristorante vegetariano! Mi sono persino portata via un libro di ricette, chissà se riuscirò a diventare finalmente vegetariana anche io...



dogs. He tickles them, calls them by their individual name (there are hundreds!), says he loves them dearly, but then took me to his "laboratory" where he showed me how he cuts them up, slices and cleans them, then prepares them to become hams and cutlets. To be a pork butcher is a real art! So as not to miss anything in terms of food production, the next morning I went to see a truffle hunter, Nicola Berardi, and his dogs. As everyone knows, a truffle is either black or white. But there is also a *scorzone*, which is a summer black truffle that is less highly prized but nonetheless good.

ESOTERIC GUBBIO

I-Syusy went to Gubbio. Apart from the famous story of the wolf and St Francis, I visited the Piazza and entered a magnificent ceramicists workshop, then took three turns around the Fontana dei Matti for which I was awarded a "diploma di matta". But I also did something that I think tourists do not usually see: I climbed Monte Ingino that overlooks the town with its Monastery of Sant'Ubaldo. This mountain is covered with vegetation, cypresses in particular. At first it gives you a superb view over the valley, and then you notice that it is dotted with rocks carved with interesting glyphs. There is also a mysterious cave known to have been inhabited by a hermit saint, whose secrets have intrigued people since Antiquity: it is a place linked with the world beyond the grave and was searched out by the Germans during the war. According to the scholar Mario Farneti, the unique landscape may have inspired Arnold Böcklin's famous painting *The Sacred Wood*.

IO-SYUSY SONO STATA A GUBBIO ... MI SON FATTA TRE GIRI ATTORNO ALLA FONTANA DEI MATTI... I-SYUSY WENT TO GUBBIO... THEN TOOK THREE TURNS AROUND THE "FONTANA DEI MATTI" ...

FOR HERMITS AND THINKERS

Then, as I was in the area, I took the opportunity to go and see a friend, Jacopo Fo up at Santa Cristina, who, for more than twenty years, has staged his *Libera Università di Alcatraz*, a centre for recreational-theatrical-ecological activities and for creating "perspectives for a new world". I spent a great day there with a bunch of exceptional people, the kind you only find there. But Umbria is this too: a place where "hermits" (whether alone or in company) are particularly inspired. It is a zone where there have

A LEZIONE DI CIOCCOLATO

Diventare mastro cioccolatiere: dove se non a Perugia?

Se chiedete in giro probabilmente molta gente vi dirà che tra i prodotti tipici di Perugia c'è... il cioccolato. Naturalmente il cacao si coltiva in posti molto lontani dall'Umbria, ma certamente la lavorazione del cioccolato, nell'immaginario collettivo, è legata alla

produzione e alle varie manifestazioni che si tengono da queste parti. E allora - visto che le tradizioni si possono anche inventare tramite un uso efficace del marketing - succede che anche una industria possa diventare un'attrazione culturale e proporre contenuti "turistici". È il

caso del Museo Perugina del Cioccolato, dove personalmente ho vissuto un'esperienza che definirei psico-gastronomica: ho partecipato a un corso da cioccolatiere (mi raccomando: cioccolatiere, non cioccolataio, che ha da sempre un significato negativo e indica una persona poco seria, un

fanfarone...). Sarà che il cioccolato è una sostanza antica, che viene da lontano, legata ai Maya che da sempre hanno un sapore misterioso. Saranno tutti i film che recentemente hanno celebrato il cioccolato. Sarà che il cioccolato è un antidepressivo col rischio della dipendenza ed evoca

trasgressioni dietetiche e magari persino afrodisiache... Fatto sta che la sua preparazione suscita emozione. Se poi partecipate a un corso intensivo (e ipercalorico) per imparare a farvi da soli i vostri cioccolatini, vi renderete conto che lavorare il cioccolato significa intraprendere

un itinerario alchemico. Infatti per diventare lucido e croccante il cioccolato deve passare ripetutamente e repentinamente attraverso vari stadi di temperature: prima si scalda per scioglierlo, poi si raffredda versandolo su una superficie di marmo, poi lo si deve portare a

una temperatura specifica (temperaggio), quindi si versa (dopo aver preparato un ripieno a piacere) negli stampi, infine di nuovo in frigo. L'atto del "versare il cioccolato" è un gesto temerario, quasi come se si maneggiasse una cosa viva. Spalmarlo con la spatola è una vera libidine, leccarsi le dita

inevitabile. E quando stacchi i tuoi cioccolatini dallo stampo, li assaggi, li trovi perfettamente professionali e lo chef ti fa complimenti e che ti consegna il diploma da "piccolo cioccolataio casalingo", ti pare d'aver imparato un'arte-da-mettere-da-parte, e che ti permetterà in futuro di

strabiliare amici e parenti, proponendo delizie uniche nel loro genere. Insomma, ti senti in qualche modo un "iniziato"... (Patrizio)

È IL CASO DEL MUSEO PERUGINA DEL CIOCCOLATO, DOVE PERSONALMENTE HO VISSUTO UN'ESPERIENZA CHE DEFINIREI PSICO-GASTRONOMICA: HO PARTECIPATO A UN CORSO DA CIOCCOLATIERE

THIS IS THE CASE WITH THE PERUGINA CHOCOLATE MUSEUM WHERE MY VISIT WAS A PSYCHO-GASTRONOMIC EXPERIENCE. I ATTENDED A COURSE ON HOW TO BECOME A PROFESSIONAL CHOCOLATE-MAKER.

LEARNING TO SPEAK CHOCOLATE

Become a master chocolate-maker: where else if not in Perugia?

If you ask around, you will probably be told by a lot of people that one of Perugia's most famous products is chocolate. Of course the cacao beans are cultivated very far from Umbria, but what is done to them is generally thought to be closely tied to the production

and events associated with chocolate around these parts. And, seeing that traditions can also be invented through effective marketing practices, even a factory can become a cultural and tourist attraction. This is the case with the Perugia Chocolate

Museum (Museo Perugina del Cioccolato) where my visit was a psycho-gastronomic experience. I attended a course on how to become a professional chocolate-maker. Perhaps it is because chocolate is an ancient substance, or that it comes from far away and is linked

with the Maya that it has always had a mysterious flavour. Or maybe it is due to the rash of recent films celebrating chocolate, or that chocolate is an antidepressant with a risk of addiction, or that it is positively associated with breaking dietary rules and that it is

even an aphrodisiac... whatever the reason, the preparation of chocolate is a moving experience. If you take part in an intensive (and hypercaloric) course to learn to make your own chocolates, you will understand that the process involved is very

closely akin to alchemy. For the chocolate to become shiny and crunchy, it has to be repeatedly and quickly passed between high and low temperatures. First it is heated to liquefy it, then it is cooled by being poured onto a slab of marble, then it is

raised to a very specific temperature before being poured (after preparing a filling to suit) into moulds and cooled again in a refrigerator. The pouring of the chocolate is an awesome moment, it is like dealing with something living. Spreading it with

a spatula is a really lascivious act and finger-licking is inevitable. And when you take your chocolates out of the mould, try them and find them perfectly professional, and the chef compliments you and hands you your diploma certifying you are

a "domestic chocolate-maker", you feel you have learned an art that will also serve you, and which will help you amaze friends and family by offering them unique delights. In short, you feel you have become an "initiate". (Patrizio)

BICI E GOMMONE

Io-Patrizio ho dormito a Norcia, al Grotta Azzurra, dove la mattina avevo appuntamento con Nicola Checcarelli che doveva noleggiarmi una bicicletta, per continuare lo Slow Tour lungo la ciclabile che hanno approntato sul percorso della ex ferrovia Norcia-Spoleto. Mi fa da guida Paolo Capocci, che mi racconta che la ferrovia è stata dismessa nel 1968 e solo da poco s'è messo mano a lunghi tratti dei 52 chilometri che separano appunto Spoleto da Norcia. Non me la farò però tutta in bicicletta perché, arrivato a Serravalle (dopo un bellissimo tragitto pianeggiante in una valle stupenda), mi aspetta Cristina, che mi porta a fare rafting: in gommone lungo il fiume Corno. A me spaventano molte cose: la fatica di una pedalata, cadere da cavallo o dal cammello, ma l'acqua no, non mi fa paura. Cristiana e i suoi allievi, tutte guide giovanissime e simpatiche, mi portano a scivolare col gommone lungo una corrente tranquilla che mi regala anche il tempo di godermi dei posti stupendi (ad esempio le Gole di Biselli) lungo la Valnerina. Vista dall'acqua, è davvero speciale: spesso il fiume costeggia la strada, ma se l'avessi percorsa in macchina non avrei visto nulla. Miracoli dello Slow Tour!

ASSISI, OASI DI PACE

Io-Syusy continuo nel mio pellegrinaggio turistico spirituale e, se si parla di spiritualità, non si può non parlare di Assisi, la città di San Francesco. Qui, dentro la Basilica ho visto il "fotoromanzo" illustrato da Gatto sulla vita del santo: un affresco meraviglioso e famosissimo che un frate mi ha illustrato nei minimi particolari. Ma ad Assisi non c'è solo Francesco, ma anche Santa Chiara, fondatrice delle monache clarisse e ragazza di grande determinazione e tantissima fede. A lei è dedicato addirittura un musical, replicato quasi tutti i giorni al teatro Metastasio e realizzato da un gruppo di professionisti e giovani dilettanti preparati dalla compagnia teatrale dell'associazione Dare, attraverso mesi di corsi e di prove. Un vero e proprio *Saranno famosi*, coordinato da Anna Maria Bianchini, che è anche la regista e l'interprete del musical.



MA AD ASSISI NON C'È SOLO FRANCESCO, MA ANCHE SANTA CHIARA... BUT ASSISI WAS ALSO HOME TO ST CLARE...

always been places intent on dreaming up "another humanity". After all, this is what hermitages and monasteries were all about. There is also *Ananda* – an international centre for practising yoga, self-awareness and spiritual development – inspired by the philosophy of the famous master Yogananda, author of the *Autobiography of a Yogi*. Here too I spent a very interesting day and in particular I recommend... the vegetarian restaurant! I even bought a recipe book. Who knows, maybe I will finally manage to turn vegetarian too!

BICYCLES AND RAFTS

I-Patrizio slept in the *Grotta Azzurra* in Norcia. In the morning I had an appointment with Nicola Checcarelli to hire me a bike so I could continue the Slow Tour along the cycle route made out of the old Norcia-Spoleto train route. I had a guide in Paolo Capocci, who told me that the train line was closed in 1968 but that it was only recently that the bike route was created along the 52 km that separate Spoleto from Norcia. I didn't do it all by bike though. Once I got to Serravalle (after a really nice flat stretch in a pretty valley), I waited for Cristiana, who took me rafting on the River Corno. I get scared by lots of things – the tiredness caused by a bike ride, falling off a horse or camel – but not water. Cristiana and her pupils, all young and friendly guides, took me on a raft on the calm river, allowing me time to appreciate the beautiful scenery (e.g., Biselli Gorges) in the Nerina valley. Seen from the water, it is really something. The river often runs alongside the road but if I had taken a car, I'd have seen nothing. The miracle of the Slow Tour!

ASSISI, AN OASIS OF PEACE

I-Syusy continue my tourist and spiritual pilgrimage, and, if we're talking about spirituality, we can't leave out Assisi, the home town of St Francis. Here, in the Basilica, I saw the "picture story" painted by Giotto on the life of the saint. This famous and amazing fresco was explained to me down to the smallest detail by a monk. But Assisi was also home to St Clare, the founder of the Clarissa order of nuns, and a woman of great determination and faith. There is even a musical dedicated to her, which is staged almost every day at the Teatro Metastasio by a group of professional actors and young amateurs who have been trained by the Associazione Dare during months of courses and auditions. It is *Fame!* made real, coordinated by Anna Maria Bianchini, who is also the director and an actor in the musical.



... IL FAMOSO TEMPIETTO, COSTRUITO ATTORNO AL 500 D.C. UTILIZZANDO MATERIALE DI UN ANTICO LUOGO DI CULTO PAGANO. ... THE FAMOUS TEMPLE BUILT AROUND 500 AD USING MATERIALS FROM AN ANCIENT PAGAN PLACE OF WORSHIP.

ACQUA E OLIO

Questo giro per l'Umbria è stato anche un percorso fatto di acqua: quella che viene raccolta dalla piana di Castelluccio e che ci piace pensare affiori alle fonti del Clitunno e quindi cada dal dislivello delle Marmore. A proposito di Clitunno: le fonti sono una cartolina naturalistica unica nel suo genere, con il laghetto limpido e verde contornato di salici e pioppi. Un chilometro più avanti c'è il famoso tempietto, costruito attorno al 500 d.C., utilizzando materiale di un antico luogo di culto pagano. Dopo una sosta obbligatoria in uno dei frantoi della zona, dove si trova un olio tra i più pregiati d'Italia, si arriva a Spoleto. Abbiamo dormito a Palazzo Leti, uno dei tanti "miracoli" del turismo, che permette di recuperare e aprire dei Palazzi storici bellissimi, trasformandoli in alberghi, alloggi e b&b. Dalla terrazza del palazzo, peraltro, si gode una vista strepitosa della città. Il giorno dopo, con l'amico Moreno Carlini, *Io-Patrizio* faccio un giro per la città (rigorosamente a piedi, sconsigliata la bicicletta a causa dei continui salii scendi). In particolare, faccio il classico giro della Rocca, che vuol dire appunto percorrere le mura circumnavigando il centro storico della città che si inerpica in cima al Colle di Sant'Elia. Partendo dal terribile e affascinante Ponte delle Torri si arriva in cima alla Rocca, che è stata restaurata di recente. Non ho potuto fare a meno poi di fare un salto anche alla Casa-Museo di Giancarlo Menotti, che ha regalato a Spoleto il Festival che l'ha resa famosa in tutto il mondo.

OLTRE IL PAESAGGIO

Il nostro giro in Umbria è stato ricchissimo: si è trattato di uno slow tour in un paesaggio unico e irripetibile. Qui per fortuna ci sono ben poche zone industriali che si traducono in pochi capannoni e zero inquinamento; viceversa, c'è un'agricoltura fiorente con una terra ben coltivata e prodotti tipici che indirettamente sviluppano il turismo. Perché storia, territorio, paesaggio, architettura e gastronomia sono tutte strettamente correlate, e con uno Slow Tour si ha il tempo di capirlo a dovere. [Gennaio 2012] ●

WATER AND OIL

This tour of Umbria has strongly featured water, for example, the water that gathers up on the plateau of Castelluccio and that we like to think flows into the Fonti di Clitunno, and then passes over the Marmore Waterfalls. The springs of Clitunnus are a unique site of their kind, with a clear, green pool surrounded by willows and poplars. A kilometre before them is the famous temple built around 500 AD using materials from an ancient pagan place of worship. After a stop in an oil mill, where they make one of the most highly prized oils in Italy, you arrive in Spoleto. We slept in the Palazzo Leti, one of the many tourist "miracles" that make it possible to exploit beautiful palazzi and show them off to the public by

transforming them into hotels, or b&bs. The terrace offers a glorious view of the town. The next day, *I-Patrizio* and my friend Moreno Carlini make a tour of the town on foot (bikes are not recommended due to the constant hills). In particular, I do the classic tour of the Rocca, which means walking the circle of the walls around the city centre as it winds up to the top of the Colle di Sant'Elia. Starting from the fascinating Ponte delle Torri, you arrive at the recently restored fort. Then I absolutely had to visit the House-Museum of Gian Carlo Menotti, the composer who created the music festival that has made Spoleto famous around the world.

BEYOND THE LANDSCAPE

Our tour of Umbria was immensely rewarding, a slow tour of a unique region. Fortunately there are few industries here, which means few factories and little pollution. On the other hand, there is a flourishing agricultural activity, well-cultivated land and products that indirectly develop the local tourist industry. In Umbria, history, the countryside, architecture and gastronomy are all closely linked and, by taking a Slow Tour, you have the time to appreciate them as required. [January 2012] ●

TERRA CHE AMMALIA LAND OF BEAUTY

Il nostro viaggio prende il via da Amelia, nobile cittadina di origine romana, e si addentra fra colline e calanques della campagna amerina, punteggiata di minuscoli borghi che svelano altrettante sorprese. E non manca un'imperdibile tappa per gli amanti del birdwatching. Our journey leaves from Amelia, a gracious town of Roman origin, and works its way into the hills and calanques of the surrounding countryside studded with tiny hamlets whose secrets are revealed. A special surprise is in store for lovers of birdwatching.

Testo di // Text by
GABRIELE SALARI

Fonte // Source
Plein Air

Da lontano il profilo di Amelia appare aggrappato a un colle su cui spiccano la cupola del duomo e l'antica torre civica dalla singolare forma dodecagonale. Per visitarla – dopo aver parcheggiato il camper fuori dalle mura, poiché nelle vie principali il traffico è consentito ai soli residenti – ci aspetta una lunga salita fra vicoli e vicoletti. Superate le porte d'accesso (bellissima la vista da Porta della Valle), oggetto di un restauro al momento del nostro arrivo, ci inoltriamo nel borgo antico ricco di palazzi rinascimentali. Degni di nota sono il teatro, realizzato interamente in legno nel 1783 e sottoposto nei due secoli successivi a numerosi interventi di ammodernamento, e le cisterne romane situate nei sotterranei di Piazza Matteotti, un vero capolavoro d'ingegneria idraulica in perfetto stato di conservazione. Per gli appassionati c'è anche un museo archeologico, a cui si accede dal chiostro della bella chiesa di San Francesco, poco oltre Porta Romana. Tra gli edifici religiosi lascia senza fiato la seicentesca cattedrale di Santa Maria Assunta: a navata unica con volta a botte affrescata, custodisce importanti opere d'arte come *L'ultima cena* di Francesco Perini.

From far away, Amelia seems perched on a hilltop on which the dome of the cathedral and the unusual twelve-sided civic tower stand out clearly. If you wish to visit the town, park your camper van outside the walls as the only traffic allowed inside is for residents, thus you have to make the long haul up through the lanes and alleys on foot. The view from the Porta della Valle town gate (under restoration at the time of our visit) is very beautiful. The road then continues into the ancient town with its many Renaissance palazzi. Buildings worthy of attention are the theatre built entirely of wood in 1783, which underwent many modernisation programmes over the following two centuries, and the Roman cisterns dug beneath Piazza Matteotti, a masterpiece of hydraulic engineering that is in perfect condition. There is an archaeological



Da Amelia si prosegue con il v.r. alla volta di Lugnano in Teverina lungo una strada ampia e bordata di lecci. E una bella lecceta attrezzata con tavoli da picnic si trova dopo pochi chilometri alle porte della frazione di Porchiano del Monte, che merita una piccola deviazione. Situata in posizione dominante Lugnano è una delle città dell'olio ed è annoverata nel circuito dei borghi più belli d'Italia: gran parte del merito lo deve alla posizione dominante e alla splendida Collegiata dell'Assunta, in stile romanico. Il portico sovrastato da un fregio con gli stemmi dei quattro evangelisti e il rosone valgono da soli la visita, per non parlare del pavimento cosmatesco, dell'architettura interna e della tela ad opera di Nicolò Alunno.

Birdwatching ad Alviano. La strada verso Alviano è panoramica e offre un'ampia vista sul fondovalle dove spicca l'omonima oasi naturalistica, che con oltre 900 ettari è fra le più ampie in Italia gestite dal WWF. Gli appassionati di birdwatching non possono perdere la visita, soprattutto nei mesi primaverili e autunnali quando si popola di uccelli migratori tra i quali può capitare di avvistare rarità come la gru coronata. Il paese merita una sosta per lo splendido castello, recentemente restaurato e ben conservato, mentre la vicina Guardea vale una deviazione per ammirare i resti della chiesa e del convento di Santa Illuminata, eretto nel 1007 da San Romualdo, fondatore dei Camaldolesi. Da qui un'indicazione sulla sinistra porta alla località Madonna del Porto, dove si trova l'accesso all'Oasi WWF di Alviano. Dopo l'ampio parcheggio si attraversa un ponticello pedonale sopra la ferrovia, a meno di non lasciare il mezzo alla stazione di Alviano e arrivarci lungo un sentiero ciclabile di quattro chilometri. In seguito alla realizzazione di una diga dell'Enel, che ha sbarrato il Tevere creando un lago e una zona umida, già nel 1977 si crearono le condizioni per l'istituzione di un'oasi naturalistica. Negli anni l'area protetta è cresciuta diventando un vero laboratorio della biodiversità dove sperimentare anche tecniche innovative di conservazione. I visitatori sono in costante aumento, e così l'avifauna. Nell'estate del 2011 lo staff della riserva ha effettuato il censimento dei nidi. Racconta il direttore Alessio Capoccia: «Quello che ci si è parato dinanzi è stato uno spettacolo unico ed emozionante. Battiti d'ali, fruscii tra le fronde, cinguettii di pulcini affamati e ben 60 nidi di aironi cenerino, 63 di aironi guardabuoi, 23 di garzetta, 4 di sgarza ciuffetto e di nitticora. Si tratta di numeri più che raddoppiati rispetto a quelli del 2010, che fanno girare la testa agli appassionati, agli addetti del settore ma anche ai neofiti». La visita si compie lungo un sentiero di un chilometro e mezzo accessibile anche alle persone disabili, costellato di capanni per il birdwatching tra cui una torretta a due piani dotata di cannocchiale. Da lì si possono osservare l'airone cenerino che caccia in mezzo al lago o stormi di anatre che si spostano da un punto all'altro dell'oasi. Proseguendo lungo il tracciato si costeggiano dei prati umidi su cui sostano cavalli al pascolo e altre specie di uccelli tipiche di questo habitat come le pavoncelle; passando per il bosco, si torna indietro oppure si può percorrere un ulteriore sentiero con altri punti d'osservazione, che però costeggia il Tevere ed è sovente allagato.

Dopo la visita si può scegliere se procedere verso il Lago di Corbara o goderne la vista dall'alto da quello splendido balcone naturale che è Civitella del Lago. Dal paese la strada ci porta in direzione della piccola località di Morre, salendo sulla montagna e cambiando versante. Anche la vegetazione in questo tratto muta, e la lecceta lascia il posto ai castagneti. Raggiungiamo così Montecchio, cittadina di origine etrusco-romana che merita una breve sosta anche per la necropoli di Fosso San Lorenzo situata nei dintorni. La carrabile quindi continua sempre in quota per Toscolano, nella cui chiesetta si conserva un dipinto di Piermatteo d'Amelia, ma noto soprattutto per il Centro Europeo di Musica, una scuola per cantautori voluta dal paroliere Mogol. Qualche chilometro dopo sulla destra ci fermiamo a Santa Restituta, piccolissima frazione a 500 metri di quota con i resti di un castello del XII



LA STRADA VERSO ALVIANO È
PANORAMICA E OFFRE UN'AMPIA
VISTA SUL FONDOVALLE DOVE SPICCA
L'OMONIMA OASI NATURALISTICA.
THE ROAD TOWARDS ALVIANO OFFERS
WIDE VIEWS OVER THE VALLEY WHERE
ALVIANO NATURE PARK IS LOCATED.

museum on the other side of the Porta Romana, reached from the cloister of the lovely Church of San Francesco. A religious building that causes visitors to catch their breath is the seventeenth-century Cathedral of Santa Maria Assunta. An aisleless sanctuary, it has a frescoed barrel vault and important artworks, such as Francesco Perini's *Last Supper*.

From Amelia, continue to Lugnano in Teverina along a wide road lined with holm oaks. A few kilometres from Porchiano del Monte, a lovely grove of holm oaks that has been equipped with picnic tables merits a small deviation. Situated in a dominant position, Lugnano is an olive oil town numbered among the most beautiful in Italy. Much of the reason for this is due to its position on the hilltop and the splendid Romanesque Collegiata dell'Assunta, whose rose window and portico crowned by a frieze of the coats of arms of the four evangelists are alone worthy of a visit, not to mention the Cosmatesque flooring, interior architecture and the canvas painted by Nicolò Alunno.

Birdwatching at Alviano. The road towards Alviano offers wide views over the valley where Alviano Nature Park is located. Measuring more than 900 hectares, Alviano is one of the largest parks run by the WWF in Italy. Birdwatchers will not want to miss Alviano, especially in the spring or autumn when the park is visited by migrants, including such rarities as the crowned crane. The village too deserves a visit for its recently restored and well conserved castle, and in nearby Guardea you can admire the ruins of the Church and Convent of Santa Illuminata built in 1007 by St Romuald, founder of the Camaldolese Order. From here a sign on the left will show you the way to Madonna del Porto where the entrance of Alviano WWF Oasis can be found. After passing the large car-park, cross a small footbridge over the railway, unless, that is, you prefer to leave your vehicle at Alviano railway station and walk or cycle up the 4-kilometre cycle path. The conditions suitable for a nature park were created after the Italian electricity company ENEL built a dam across the Tiber in 1977, thus creating a lake and wetland. Over the years the protected area was increased in size to become a true laboratory of biodiversity where new conservation techniques could be tested. The number of visitors, as well as the number of birds, that the site receives is in constant growth. In summer 2011 the park staff made a census of the nests. According to director Alessio Capoccia, "What we were faced by was a moving and unique spectacle. Beating wings, rustling in the vegetation, the chirping of famished chicks, and 60 nests belonging to grey herons, 63 to cattle egrets, 23 to great egrets, and 4 to squacco herons and black-crowned night herons. Compared to 2010 the numbers had doubled, a situation that delights birdwatchers, all the park's staff and newcomers". The visit is made along a path of about 1500 metres also useable by the disabled. It has birdwatching hides at intervals, including a two-storey tower with a telescope. You can watch the grey heron hunting in the centre of the lake or groups of ducks

secolo nella parte alta del borgo. Si può lasciare il camper nel piccolo parcheggio che s'incontra appena appare il paese sulla collina e si sale a piedi. La via principale è una scalinata che termina davanti alla chiesa, mentre l'unico punto di ristoro è un circolo, ovvero una forma di gestione collettiva dei beni che altrove si chiama comunanza e alla quale ci si rivolge, ad esempio, per poter raccogliere le castagne nei boschi che appartengono alla collettività di Santa Restituta. Facendosi spiegare la strada o individuandola in una guida, si segue un sentiero che attraversando castagneti e leccete porta al valico di Piani Peloni, a 700 metri di quota, e da qui si scende a Macchie, una frazione di Amelia. Nel Medioevo questi boschi furono oggetto di aspre contese tra Amelia e Todi, interessate entrambe al legname che se ne poteva ricavare, mentre oggi sono meta di escursionisti e birdwatcher. Dopo aver lasciato Santa Restituta, si prosegue con il veicolo ricreazionale fra i boschi fino a raggiungere Castel dell'Aquila, un paesino che merita una sosta anche per la possibilità di rifornire la cambusa presso alcuni negozi di alimentari. Sulla porta d'ingresso si nota lo stemma dell'aquila che risale al periodo in cui Todi aveva il controllo di tutti i castelli della zona. Questo doveva essere l'avamposto, tanto da assumere il simbolo tuderte nel nome del paese. Continuando sulla stessa carrabile si torna verso Amelia e si chiude l'anello passando per la frazione di Frattuccia, dove si trova un interessante centro di studi sulle energie alternative. Poi proseguiamo con destinazione Avigliano Umbro: qui, circondata da ulivi e campi, si erge su un poggio una fortezza del '500 con torri semicircolari, oggi adibita ad agriturismo. Poco oltre, deviando a sinistra dalla via principale, c'è il bel borgo medioevale di Sismano. Negli anni fra il 1234 e il 1289 la guerra tra Guelfi e Ghibellini coinvolse anche questo centro, che all'epoca era di proprietà delle famiglie degli Atti e dei Caetani, come si evince ancora oggi dagli stemmi che si notano su un arco d'accesso. Appartenente ai Corsini da circa 400 anni, è stato via via recuperato e molti edifici antichi sono oggi utilizzati come albergo.



Fossili viventi. Il nostro viaggio prosegue ancora verso Dunarobba, dove si trova la foresta fossile più antica del mondo, l'unica con queste caratteristiche insieme ad altre due che si trovano in Ungheria e in Canada. Unica perché l'arrivo di una glaciazione e il brusco calo della temperatura hanno fatto sì che gli alberi si conservassero per tutto questo tempo sotto una spessa coltre di argilla senza pietrificarsi, come se fossero sottovuoto. Lo scienziato Federico Cesi, nato della vicina Acquasparta, fu il primo nel 1600 a scoprire la foresta e ne studiò le possibili origini con l'amico e scienziato Francesco Stelluti. Del loro lavoro rimangono alcuni scritti interessanti e circa duocen-

as they move from one part of the park to another. Further along the path you skirt wetlands where horses graze and you can see such birds as lapwings. Passing through a wood, you return to the starting point or you can take a further path with other observation points, but it runs alongside the Tiber and is often flooded. Once you have completed your visit, you can choose whether to continue towards Lake Corbara or look out from the natural balcony on which Civitella del Lago is situated. From the village, the path climbs the mountain and changes slope as it takes you in the direction of the small locality of Morre. The vegetation alters, with the holm oaks giving way to chestnuts. You come to Montecchio, a town of Etruscan-Roman origin that is worth a brief halt to see the necropolis of Fosso San Lorenzo. The road then continues ever higher to Toscolano, in whose small church there is a painting by Piermatteo d'Amelia, but the town is better known for its European Music Centre, a school for singer-songwriters established by the lyricist Mogol. On the right a few kilometres afterwards, halt at Santa Restituta, a tiny hamlet at 500 metres asl where there are the ruins of a twelfth-century castle. You can leave the camper van in the tiny car-park that appears as soon as the village comes into sight and reach the castle in the upper part on foot. The main street is a flight of steps that ends in front of the church. The only refreshment point is run by an association representative of the community to which, for example, permission is asked if you wish to collect chestnuts in the woods that belong to the village of Santa Restituta. Asking directions or referring to a guide, you follow a path that passes through the chestnuts and holm oaks to the pass at Piani Peloni at 700 m asl. From here it drops to Macchie, a hamlet in the municipality of Amelia. During the Middle Ages these woods were bitterly contested by Amelia and Todi for their wood; today they are visited by hikers and birdwatchers. After leaving Santa Restituta, continue by road through the woods to reach Castel dell'Aquila (Castle of the Eagle) a small village worth a halt if only to stock up with foodstuffs. Note the coat of arms with the eagle on the entrance gate, which dates from the period that all the castles in the area were under the rule of Todi. This village, being the outpost, was even named after the symbol of Todi (an eagle). Continuing on the same road, turn towards Amelia and complete the circular route by passing through the hamlet of Frattuccia, where you will find an interesting centre on alternative energy sources. Then continue towards Avigliano Umbro. Here, surrounded by olive trees and fields, a sixteenth-century fort with semi-circular towers stands on a rise. Today this has been converted to farm accommodation. Shortly after, if you turn off to the left from the main road, you will see the lovely medieval hamlet of Sismano. Between 1234 and 1289, the war between the Guelphs and Ghibellines



IL NOSTRO VIAGGIO PROSEGUE ANCORA VERSO DUNAROBBA, DOVE SI TROVA LA FORESTA FOSSILE PIÙ ANTICA DEL MONDO, L'UNICA CON QUESTE CARATTERISTICHE INSIEME AD ALTRE DUE CHE SI TROVANO IN UNGHERIA E IN CANADA. THE JOURNEY CONTINUES TOWARDS DUNAROBBA, WHERE YOU CAN SEE THE OLDEST FOSSILISED TREES IN THE WORLD. THERE ARE ONLY TWO OTHER SITES WITH THE SAME CHARACTERISTICS, ONE IN HUNGARY AND THE OTHER IN CANADA.

caught up Sismano, which at the time belonged to the Atti and Caetani families, as can be seen on the coats of arms on the entrance arch. Then, belonging to the Corsini for approximately 400 years, it was gradually rehabilitated and today many of the ancient buildings are used as a hotel.

Living fossils. The journey continues towards Dunarobba, where you can see the oldest fossilised trees in the world. There are only two other sites with the same characteristics, one in Hungary and the other in Canada. What makes it so unusual were the conditions – the rapid drop in temperature at the start of a glacial period – that meant that the bases of the trees have been conserved since then beneath a blanket of clay without becoming petrified, almost as though they were protected by a vacuum. The scientist Federico Cesi, born in nearby Acquasparta, was the first to discover the “forest” in 1600 and studied its possible origins with his colleague Francesco Stelluti. They wrote some interesting texts and made some two hundred drawings and watercolours that today are held by the Royal Library in Windsor Castle. Then,

to fra disegni e acquerelli, conservati presso la Royal Library del castello di Windsor. Poi, per oltre tre secoli, la foresta fu dimenticata. La sua riscoperta risale alla fine degli anni '70, durante gli scavi per l'estrazione di materiali inerti utilizzati nella vicina fornace di laterizi. Gli operai allertarono subito gli studiosi ed emersero vegetali alti anche 30 metri, perfettamente conservati. Ci ha pensato l'uomo negli ultimi anni a deteriorarli, esponendoli alle intemperie e non proteggendoli adeguatamente ma solo con delle provvisorie tettoie di lamiera. Ecco perché oggi rischiamo di perdere un tesoro che risale al Pliocene, ben due milioni e mezzo di anni fa, epoca a cui risalgono anche i resti di un rinoceronte – simile a quello di Sumatra – e di un cervo che sono visibili al laboratorio di paleontologia situato presso il centro visite. È consigliabile andare negli orari delle visite guidate, altrimenti l'area è chiusa per ristrettezza di fondi; per lo stesso motivo non è più possibile climatizzare la struttura, accelerando così il deterioramento di alcuni tronchi lì custoditi per studiarli più attentamente. Le guide risponderanno a ogni vostra curiosità riportandovi indietro nel tempo, quando qui c'erano un immenso lago e un fiume che arrivava fino a Todi e la foresta costeggiava la zona umida. L'acqua del lago allagava periodicamente la pianura e così ha finito per sommergere gli alberi. Guardiamoli con attenzione, perché ci parlano ancora: gli anelli d'accrescimento sempre più ravvicinati raccontano del periodo in cui è iniziato il grande freddo e non crescevano più come prima, mentre alcuni tagli

TERMINATA LA VISITA, PROSEGUIAMO LUNGO QUESTA CAMPAGNA MORBIDA E ARGILLOSA FINO AD ACQUASPARTA GODENDO DI UNA BELLA VISTA SUI MONTI MARTANI. WITH YOUR VISIT OVER, CONTINUE THROUGH THE SOFT, CLAYEY COUNTRYSIDE TO ACQUASPARTA ENJOYING THE ATTRACTIVE VIEWS OF THE MONTI MARTANI.

evocano una storia più recente, ossia il tentativo di utilizzarli come legna da ardere perché non se ne capiva l'importanza.

Terminata la visita, proseguiamo lungo questa campagna morbida e argillosa fino ad Acquasparta godendo di una bella vista sui Monti Martani. Nota già ai Romani per le sue acque termali, conserva un aspetto medioevale grazie alla cinta muraria e alla porta d'accesso, ma l'impianto cittadino è rinascimentale e a quell'epoca risale il monumento di maggior rilievo, Palazzo Cesi, appartenente a una delle famiglie più prestigiose dell'Umbria. Il personaggio più illustre è stato forse Federico Cesi, che nel 1603 costituì a Roma l'Accademia dei Lincei, la più antica del mondo che annoverò fra i suoi soci anche Galileo e che ancora oggi si occupa di promuovere e diffondere la conoscenza scientifica.

Se non vi sentite ancora appagati da ciò che di bello avete visto finora, da Acquasparta non mancano valide alternative per prolungare ulteriormente il vostro itinerario. Potete scegliere se puntare il mezzo verso nord sulla E45 e arrivare in breve a Todi, oppure dirigervi a sud con meta Sangemini, altra capitale delle acque termali. Un'ulteriore possibilità è prendere la statale 418, paesaggisticamente molto bella, fino a Baiano di Spoleto, dove diventando la statale 685 vi porterà a Spoleto, base ideale per altri itinerari fra castelli e boschi. [Novembre 2012] ●

for more than three centuries, the site was forgotten. It was rediscovered in the late 1970s during excavations for the quarrying of inert materials to be used by the nearby brickworks. The workers informed scientists of their find, and digging revealed the trees to be perfectly preserved and up to thirty metres in height. The deterioration of the trees since has been the fault of man, having effectively allowed them to be exposed to the elements by protecting them only with a temporary flimsy sheet roofing. This is why we risk losing a natural treasure dating from the Pliocene, two and half million years ago. Other remains from this time are of a rhinoceros similar to the one that lives in Sumatra, and a deer, both of which can be seen in the palaeontology laboratory at the visitor centre. You are advised to arrive during the hours of the guided visits or the area will be closed due to restricted funding. For the same reason there is no air conditioning in the building, thus accelerating the deterioration of the few trunks held there for closer study. The guides will reply to your questions and explain the geographic situation during the Pliocene, when there were a large lake and a river that arrived as far as Todi, and the forest stood by the wetlands. The lake periodically flooded the plain and ended by submerging the trees. Examine the trunks carefully: the growth rings that become increasingly close indicate the start of the cold period, and several cuts are from a more recent time, when an attempt was made to cut them down for use as firewood because their importance was not understood.

With your visit over, continue through the soft, clayey countryside to Acquasparta enjoying the attractive views of the Monti Martani. Known to the Romans for its thermal waters, the town still has its medieval appearance due to its city walls and gate, but its layout is Renaissance, the period from which its most important monument, Palazzo Cesi, dates. The Cesi were one of the most renowned families in Umbria but perhaps the most illustrious of its members was Federico Cesi who, in 1603, founded the Accademia dei Lincei in Rome, the world's first scientific academy. One of its earliest members was Galileo Galilei and today it continues to promote and encourage the spread of scientific knowledge.

If you are still ready for more, there are plenty of opportunities for more sightseeing from Acquasparta to prolong your visit. Options are to head north on the E45 the short distance to Todi or to go south to Sangemini, another spa town. Another possibility is to take the SS 418, a road with very beautiful scenery, to Baiano di Spoleto, where the SS 685 will take you to Spoleto itself, an ideal base for further trips to castles and woods. [November 2012] ●



AL CENTRO DELLE RINNOVABILI

Si chiama PER, acronimo di Parco dell'Energia Rinnovabile, ma esprime anche un'idea propositiva quella che hanno avuto Alessandro e Chiara, creando un centro dove tenere corsi sulle energie rinnovabili e sull'agricoltura sostenibile fra Todi e Amelia. Dicono i due fondatori, che accolgono gli ospiti in una struttura a energia zero, dalle camere al ristorante: «Siamo convinti che in questa bella Umbria nel concetto di bello si deve comprendere anche il piacere di scambiare pensieri ed emozioni. Altrimenti è una bellezza incompleta, e a noi non basta abitare in una cartolina». Il centro (tel. 0744 988050, www.per.umbria.it, scrivi@per.umbria.it) aderisce al circuito AgriPleinAir e offre la possibilità di sosta gratuita senza servizi agli equipaggi in camper; la strada di accesso alla struttura è in salita e un po' stretta.



THE RENEWABLE ENERGY CENTRE

The name of the centre is PER (Parco dell'Energia Rinnovabile) and it is the outcome of an idea had by Alessandro and Chiara to create a centre where courses could be given on renewable energies and sustainable agriculture in the Todi-Amelia area. The centre is itself a zero energy site, from the bedrooms to the restaurant. This is the motivation of the two founders: "We are convinced that here in beautiful Umbria we all need to understand that the concept of beauty includes the freedom to exchange thoughts and feelings, otherwise the beauty is incomplete. We do not want to live in a postcard!" The centre (tel. 0744 988050, www.per.umbria.it, scrivi@per.umbria.it) is part of the AgriPleinAir circuit and offers the possibility for camper vans to park free, though without services. The access road climbs and is rather narrow.

COME ARRIVARE

Da nord percorrere la A1 fino al casello di Attagliano e seguire le indicazioni per Amelia, oppure la E45 Perugia-Orte fino all'uscita di Amelia. Da sud, percorra la A1 fino a Orte, proseguire per Terni fino alla quarta uscita per Amelia.

SOSTE E AGRITURISMI

Amelia

Area attrezzata in Via della Rimembranza e sosta per 6 veicoli presso l'agriturismo San Cristoforo (Strada San Cristoforo, tel. 0744 988249, www.agriturismosancristoforo.com, annuale) al costo di 12 euro a equipaggio in bassa stagione.

Alviano

Camper service all'ingresso della zona artigianale.

Montecchio

Sosta (gratuita acquistando prodotti) per 30 veicoli presso il frantoio Bartolomei (località Cagnano 6, tel. 0744 9515395, www.oleificiobartolomei.it, annuale).

Acquasparta

Area attrezzata con acqua e pozzetto in località Fonti Amerino e sosta gratuita per 6 veicoli presso il casolare L'Arieta (Vocabolo Campagna 34 Frazione Portaria, tel. 0744 931250, annuale).

INDIRIZZI UTILI

Provincia di Terni, Servizio Turismo, tel. 0744 423047, www.provincia.terni.it/turismo, turismo@provincia.terni.it.
Oasi WWF di Alviano, località Madonna del Porto, Guardea, tel. 0744 903715, www.wwf.it/alviano.nt, aperta dal 1° settembre al 15 maggio domenica e festivi dalle 10 al tramonto.
Centro di Paleontologia Vegetale della Foresta Fossile di Dunarobba, tel. 0744 940348, www.forestafossile.it, visitabile da fine ottobre a fine marzo ore 10/13 e 14/16.30, ingresso 5 euro.
Museo archeologico (tel. 0744 978120) e cisterne sotterranee di Amelia (tel. 0744 978436, www.ameliasotterranea.it).

Comuni

Amelia, tel. 0744 981453, www.comune.amelia.tr.it.
Acquasparta, Corso Umberto I, tel. 0744 944811, www.comune.acquasparta.tr.it.
Pro Loco di Avigliano Umbro, tel. 0744 945041, www.prolocoaviglianoumbro.it, prolocoavigliano@libero.it.



HOW TO GET THERE

A1 motorway: from the north take the Attagliano exit and follow the signs to Amelia; from the south take the Orte exit, follow the signs towards Terni and take the fourth exit to Amelia.
E45 Perugia-Orte: take the Amelia exit.

PARKS AND FARM ACCOMMODATION

Amelia

A serviced area in Via della Rimembranza and a parking area for 6 vehicles at the San Cristoforo farm accommodation (Strada San Cristoforo, tel. 0744 988249, www.agriturismosancristoforo.com, annual) for a cost of 12 euros per vehicle during the low season.

Alviano

Camper service at the entrance to the crafts zone.

Montecchio

Parking (free if products are purchased) for 30 vehicles at the Bartolomei mill (locality Cagnano 6, tel. 0744 9515395, www.oleificiobartolomei.it, annuale).

Acquasparta

Serviced area with water and discharge well in locality Fonti Amerino and free parking for 6 vehicles at L'Arieta cottage (Vocabolo Campagna 34 Frazione Portaria, tel. 0744 931250, annual).

USEFUL ADDRESSES

Province of Terni, Tourist Service, tel. 0744 423047, www.provincia.terni.it/turismo, turismo@provincia.terni.it.
WWF Alviano Oasis, locality Madonna del Porto, Guardea, tel. 0744 903715, www.wwf.it/alviano.nt, open from 1 September to 15 May, Sunday and Bank holidays from 10am to sunset.
Centro di Paleontologia Vegetale della Foresta Fossile di Dunarobba, tel. 0744 940348, www.forestafossile.it, visits from the end of October to the end of March, 10am-1pm, 2pm-4.30pm, entrance 5 euros.

Archaeological museum (tel. 0744 978120) and underground cisterns in Amelia (tel. 0744 978436, www.ameliasotterranea.it).

Municipalities

Amelia, tel. 0744 981453, www.comune.amelia.tr.it.
Acquasparta, Corso Umberto I, tel. 0744 944811, www.comune.acquasparta.tr.it.
Pro Loco di Avigliano Umbro, tel. 0744 945041, www.prolocoaviglianoumbro.it, prolocoavigliano@libero.it.





CAMBIO DI ROTTA A CHANGE OF COURSE

La scrittrice Christine Smallwood si unisce alla chef vegetariana Jane Baxter in un'avventura culinaria in terra d'Umbria alla scoperta dei suoi deliziosi piatti a base di carne. Writer Christine Smallwood joins vegetarian chef Jane Baxter on a culinary adventure across Umbria to discover its meats.

Testo di // Text by
CHRISTINE SMALLWOOD

Fonte // Source
Italia! Magazine

La ricetta per un'avventura culinaria in terra d'Umbria: prendete due amiche – Christine Smallwood, autrice di *An Appetite for Umbria* e Jane Baxter, chef rinomata e forza creativa culinaria alla base del successo del Field Kitchen, il ristorante che ha fatto conoscere al mondo della gastronomia gli ortaggi della Riverford Organic. Collocatele in un bel vigneto di Montefalco, Umbria, regione del centro Italia, e marinate in una miscela di Sagrantino e passito. Aggiungete il maggior numero possibile di incontri con chef e produttori locali e servite con carne di maiale, abbondante.

Accompagnate da amici ed amiche amanti del buon mangiare, siamo giunte a Spoleto al calar della sera. Una piacevole passeggiata per le strade della cittadina ci ha fatto imbattere casualmente in Filippo Proietti, proprietario dell'Osteria del Matto dove avremmo mangiato più tardi. A Jane non occorre che qualche secondo per capire perché il soprannome *il matto* calzi a pennello al personaggio. Abbracciato ogni componente del gruppo con grande entusiasmo, Filippo ci parla di alcuni dei progetti, francamente piuttosto strampalati, cui sta lavorando al momento. Ma non c'è tempo per approfondire i folli particolari; infatti, è arrivato per Jane il momento della sua prima sessione di cucina con Santina, la madre di Filippo. Pur essendo la cucina piuttosto angusta, Santina è contenta di accogliervi una collega chef ed inizia offrendole alcune dritte sulla preparazione di farro ed agretti.

Come al solito, la cena è una teoria piuttosto caotica di piatti della cucina di mamma Santina: salame, pâté di fegato, purè di patate (superbo), pomodori grigliati, ricotta frita, suppli di riso, pollo con i peperoni, strangozzi con pomodori ed asparagi, formaggi e strudel di mele. Non mancava che la classica *crescionda*, il tipico dolce agli amaretti e al cioccolato di mamma Santina; ma dopo qualche complimento, qualche preghiera e qualche supplica da parte di quelli fra noi che ne conoscevano la bontà, anche lei ha fatto la sua comparsa, accompagnata, a stretto giro, dall'immane grappa.

Recipe for a culinary exploration of Umbria: Take two friends – Christine Smallwood, the writer of *An Appetite for Umbria*, and Jane Baxter, an acclaimed chef who was the creative culinary force behind the Field Kitchen, the restaurant which put Riverford Organic's vegetables on the gastronomic map. Place in a beautiful Montefalco vineyard in the central Italian region of Umbria, and marinate in Sagrantino and passito wines. Mix in as many meetings with chefs and producers as possible and serve with pork. Lots of pork.

The two of us, with some food loving friends in tow, arrived in Spoleto in the early evening. A gentle wander around town involved a chance meeting with Filippo Proietti who runs Osteria del Matto where we'll be eating later. It takes a matter of seconds for Jane to see why his nickname *il matto* (the madman) has stuck. Having enthusiastically embraced everyone, he runs through some of his current, and quite frankly ludicrous sounding projects. But no time to delve into the crazy details, it's Jane's first cooking session with Filippo's mother, Santina. Although her kitchen is very small, she welcomes a fellow chef and starts with her tips for farro and agretti.

As usual dinner is a somewhat random array of dishes from mamma's kitchen: salami, liver pâté, mashed potatoes (superb), grilled tomatoes, fried ricotta, rice suppli, chicken with peppers, strangozzi with tomatoes and asparagus, cheeses and apple strudel. Conspicuous by its absence was mamma's chocolate and amaretti *crescionda* dessert, but after some flattering, pleading and begging from those of us in the know, it appeared. And shortly after so did the grappa.

CIBO A PIÙ NON POSSO

Non sorprende affatto che la cena termini a tarda notte e con un numero di bottiglie vuote piuttosto eloquente; ma, il giorno dopo, al nostro risveglio ci accoglie una mattina bagnata dal sole. Jane non vede l'ora di andare a far compere al mercato. Fra le bancarelle della Piazza del Mercato di Spoleto si trovano invitanti ortaggi di stagione come fave, piselli ed agretti e, naturalmente, la sempre benvenuta porchetta. Serafino, che vende questi succulenti rotoli di maiale arrosto da anni, è ormai divenuto una sorta di istituzione cittadina. Anche Santina, curiosa di vedere cosa abbiamo comprato, fa un salto al mercato e mi offre qualche preziosa dritta su come destreggiarmi fra le bancarelle.

È arrivata l'ora di mettersi in strada e prendere possesso del nostro appartamento alla cantina Antonelli, appena fuori Montefalco. Soggiorniamo in un casale e, per la gioia di Jane e di tutti gli altri, disponiamo anche di una cucina. Quasi non abbiamo finito di disfare le valigie, che già ci attende uno spettacolare pranzo all'aperto. Una vera favola!

La domenica mattina, quindi, riprendiamo la nostra caccia al tesoro culinaria; di buona mattinata partiamo per Norcia da dove il tragitto ci porta attraverso il vicino Piano Grande ed oltre il paese di Castelluccio, noto in tutto il mondo per le sue lenticchie. Ovunque Norcia è sinonimo di ottime carni, grandi salumi e tartufi. Una tornata di shopping mirato ci fa salire dentro quel tanto di appetito che non guasta visto che stiamo per incontrare per pranzo la famiglia Bianconi. L'interminabile teoria di salumi, salsicce e tartufi che ci troviamo di fronte significa che stiamo mangiando ben più di quanto sia raccomandabile in una giornata così calda; ma è tutto così irresistibile. Pure David, il figlio di nove anni di Jane, esclama "Sono nel paradiso del maiale". E, infatti, siamo così pieni che, fatto ritorno alla cantina, la sera non ci azzardiamo a mangiare che uno spuntino leggero accompagnato da vini Antonelli.

Persino i ben affermati vini Antonelli stanno cambiando rotta di questi giorni: nel corso di una degustazione informativa, veniamo a sapere che la cantina si sta ufficialmente muovendo per ottenere la certificazione biologica dei propri vini e del proprio olio. Siamo tutti appassionati dei loro prodotti, in particolar modo del passito.

IL RE DEL MAIALE

Il giorno dopo facciamo rotta verso Perugia, il capoluogo della regione. Sfortunatamente, la giornata è grigia e umida ed il corso cittadino, il Corso Vannucci, si presenta praticamente deserto. Ma non importa. L'Osteria a Priori, dal canto suo, è calda e accogliente. Ho avuto occasione di conoscere il titolare del ristorante Alessandro Casciola quando era ancora direttore della Strada del Sagrantino; quindi i vini non possono che essere buoni. Mentre ci serve eccellenti bollicine splendidamente accompagnate da appetitosi stuzzichini a base di salumi e formaggi, Alessandro ci racconta il suo percorso professionale da promotore di una strada del vino a osteria. Alessandro e David ormai si intendono a meraviglia. David si è silenziosamente dedicato a disegnare bottiglie, catturandone l'essenza con efficacia pari a quella con cui ne abbiamo scolato il contenuto. Quando Alessandro gli propone un vassoio di salumi in cambio di uno degli schizzi, David non impiega molto a scorgere l'opportunità imprenditoriale e produce il secondo disegno a velocità record. Alessandro si mostra chiaramente sollevato quando, giunta in tavola la sua pasta, David si trova obbligato a desistere dai suoi sforzi artistico-gastronomici.

Il cambio sul fronte enogastronomico si fa ancor più evidente il giorno seguente, giorno che ci rende tutti euforici: in programma c'è una visita alla cantina Arnaldo Caprai, già di per sé motivo di gioia; ma c'è dell'altro; il programma comprende anche un pranzo con Marco Caprai cucinato da Sal-

**OVUNQUE NORCIA
È SINONIMO DI OTTIME
CARNI, GRANDI SALUMI
E TARTUFI. NORCIA
IS A BYWORD FOR
EXCELLENT BUTCHERY,
PORK PRODUCTS AND
TRUFFLES.**



ALL YOU CAN EAT

It's unsurprisingly a late night, finishing with a revealing number of empty bottles, but we awake to a sunny morning after. Jane's keen to shop at the market. There are lovely broad beans, peas and agretti and the bonus of porchetta in Spoleto's Piazza del Mercato. Serafino has been selling these succulent roast pork rolls for years and is an institution. Santina pops by, keen to see what's been bought and gives some insider tips on how she'd tackle the purchases. It's then time to hit the road and check into the Antonelli vineyard just outside Montefalco. We're staying in a country house and have a kitchen, much to Jane's delight. And everybody else's. The unpacking's barely done when a gorgeous al fresco lunch is served. Bliss. It's back to our culinary treasure hunt on Sunday morning, as we have an early departure for Norcia and a drive over the Piano Grande, past the town of Castelluccio known worldwide for its lentils. Norcia is a byword for excellent butchery, pork products and truffles. A focused shopping spree works up an appetite which is just as well as we're off to meet the Bianconis for lunch. An endless array of salumi, sausages and truffles means that we eat far more than is advisable on such a hot day, but it's all irresistible. Even Jane's son, nine-year-old David, declares "I'm in pig heaven". In fact we're all so full that we simply have light snacks with Antonelli's wines back at the vineyard that evening. But even the well established Antonelli wines are changing: during an informative tasting we hear about the vineyard's formal move to organic recognition for their wines and oil. We're all fans of their produce, especially their passito.

THE KING OF PORK

The following day we head to visit Perugia, the region's capital. Unfortunately, it's grey and damp and the main drag, Corso Vannucci, is almost deserted. No matter. Osteria a Priori is warm and welcoming. I happen to know the owner Alessandro Casciola from his time as director of the Strada del Sagrantino, so the wines are sure to be good. He talks about his professional move from promoting a wine route to running an osteria, all while serving excellent fizz and some well paired nibbles of salami and cheese. By this time, Alessandro and David are getting on famously. David has quietly been drawing pictures of bottles. In fact he's been capturing their essence as well as we have been downing their contents and Alessandro offers to exchange a plate of salami for his sketch. It doesn't take David long to spot an entrepreneurial opportunity and he produces his second drawing at record speed. Alessandro is clearly relieved that David is obliged to call a halt to his salami earning endeavours when his pasta arrives. Change on the wine and food front is even more evident the following day, which is one that we're all excited about: a visit to the Arnaldo

vatore Denaro. Il ristorante di Salvatore Denaro, il Bacco Felice nella vicina Foligno, era uno dei migliori indirizzi gastronomici dell'Umbria. Non solo il cibo era delizioso, ma la capacità con cui Salvo riusciva a incoraggiare i commensali a conversare fra di loro e a provare i reciproci vini era una fonte inesauribile di gossip gastronomico. Il Bacco Felice, purtroppo, ha chiuso i battenti, ma Salvo (alias il "re del tappo e del maiale"), trova nella cantina Arnaldo Caprai il suo complemento naturale. Salvo Denaro è siciliano. E fa il suo ingresso con teatrale ritardo. Provate a legare le due affermazioni come meglio credete.

TUTT'ALTRO CHE NOIOSA

Salvatore non è soltanto uno chef di talento ma anche un uomo di spettacolo in grado di rubare la scena a chiunque. E spettacolo è quel che fa. Si incarica della degustazione del vino, che non è tanto orientata sul più formale "sorseggia e giudica" quanto su di un più rilassato "bevi con gusto e sorridi"; ma è quando tutti si spostano al tavolo della cucina che Salvo da veramente il meglio di sé. I piatti, fra cui la sua celebre panzanella e qualche pollo alla brace, tutti guarniti in maniera sgargiante ed ammiccante, si susseguono in rapida sequenza. A fine pranzo, ci allietta una granita di more colte nel giardino di Salvo, bagnata con una generosissima spruzzata di grappa. Dopo una cosa del genere, una persona sana di mente se ne andrebbe tranquillamente a casa a farsi una nuotata e uno spuntino leggero. Non noi, però. Ad attenderci c'era ancora una serata a Terni.

Le guide che ci siamo portati dietro sono unanimi nel definire Terni una meta da evitare: "piatta e noiosa" pare essere il giudizio che più spesso accompagna la città. An *Appetite for Umbria*, tuttavia, la vede molto più positivamente come "il perfetto antidoto alla fatica da borgo in collina"; io, personalmente la definirei più che altro una città perfetta per far festa. Iniziamo dall'Oste della Mal'Orà, dove il proprietario Renzo Franceschini saluta tutti come fossero vecchi amici, anche se poi, in realtà, conosce solo me; vino, vassoi di salumi e formaggi vengono serviti con il consueto mix di decoro ed irriverenza. Poi, attraversiamo la città per far visita al Met Bar dove incontriamo l'esperto di vini Andrea Barbaccia (che una volta lavorava all'Oste). Assieme a qualche amico del posto, ci sistemiamo ad uno stupendo tavolo all'aperto fra vasi di erbe aromatiche. Andrea aveva molto successo all'Oste, ma qualche anno fa ha deciso di fare qualcosa di diverso; oggi se la cava alla grande presentando nuovi vini alla gente del posto. La serata termina alle prime luci dell'alba; il parere del nostro gruppo è unanime: Terni è decisamente una città perfetta per far festa. Sarà anche piatta, ma noiosa decisamente no.

Cosa fare dopo una giornata così? Qualsiasi cosa si decida di fare non può essere che in compagnia di una persona. Giorgio Shaw, ossia il perfetto mix Anglo-Italiano. Nato da genitori Italiani, è cresciuto a Edgware prima di far ritorno, a 12 anni, a Todi dove tutt'oggi vive e lavora assieme alla moglie Inglese Linda. Giorgio fa del suo meglio per sembrare scontroso, ma è così affascinante e divertente che la messinscena proprio non gli riesce. Negli ultimi anni, Giorgio ha gestito un allevamento di maiali, un vigneto ed un oliveto per un facoltoso Americano stabilitosi a Todi. E lo ha fatto con grande stile. Il suo maiale è qualcosa di extra-terrestre; le sue salsicce sott'olio sono straordinarie e il suo vino, che per anni e anni ha prodotto solo per uso privato, oggi si trova in commercio e può essere finalmente gustato da più persone.

È una vera sagra del maiale e del vino rosso. I vini bianchi del pre-cena sono accompagnati da foglie di salvia fritte, unica concessione vegetariana della serata. Poi è la volta di vassoi di salumi seguiti da bracioline di maiale: siamo nella patria umbra del maiale. Giorgio ci invita continuamente a finire il vino che abbiamo nel bicchiere perché ce n'è uno nuovo da provare. Visto che è la nostra penultima notte, teniamo duro e tiriamo avanti.

POI È LA VOLTA DI
VASSOI DI SALUMI
SEGUITI DA BRACIOLE
DI MAIALE: SIAMO
NELLA PATRIA UMBRA
DEL MAIALE.

Caprai vineyard. Cause for cheering alone but there's more: lunch with Marco Caprai, cooked by Salvatore Denaro. Salvatore's restaurant, Il Bacco Felice, in nearby Foligno was a highlight of eating in Umbria. Not only was the food great but Salvo's ability to get all tables chatting and sampling each others' wine was an endless source of gastronomic gossip. Regrettably, Il Bacco Felice is no longer, but Salvo (aka the 'king of pork and king of cork') is a natural to work closely with Arnaldo Caprai. Salvatore Denaro is Sicilian. He makes a dramatic late entrance. Link these two statements however you see fit.

ANYTHING BUT DULL

Salvatore is not only a gifted chef, but a scene-stealing showman. And put on a show he does. He takes over the wine tasting, which is admittedly less formal sip-and-assess than relaxed slurp-and-smile, but he comes into his own when everyone moves to the dining table in the kitchen. The dishes come thick and fast including his renowned panzanella and some grilled chickens, all seasoned with flamboyance and flirting. Lunch ends with a granita of mulberries from Salvatore's garden served with a very generous drenching of grappa. After that any sane people would head home for a swim and a light snack. Not us. Next up is a night in Terni. There's a consensus from the guide books people have brought that Terni is best avoided: "flat and dull" seems to be the oft-repeated verdict. An *Appetite for Umbria* views it much more positively, as "the perfect antidote to hill town fatigue" and I would have it down as more of a party town. Starting at the Oste della Mal'Orà, Renzo Franceschini greets everyone like old friends, even though he only knows me, and the wine, plates of salami and cheese are served with the expected mix of decorum and irreverence. We head across town to the Met Bar and wine expert Andrea Barbaccia (formerly of the Oste). Everyone settles at a fabulous table outside among the herb pots with some local friends. Andrea was very successful at the Oste, but decided to do something different a few years back and is flourishing while introducing new wines to the locals. The evening ends in the early hours of the morning and our group's view is unanimous: Terni is indeed a party town. It may be flat but there's nothing dull about it. How to follow a day like that? It can only be with one person. Giorgio Shaw, who happens to be the perfect Anglo-Italian mix. Born to Italian parents, he was raised until he was 12 years old in Edgware, before moving back to Todi where he now lives and works with his English wife Linda. He does his best to be grumpy but is so charming and funny that he can't quite pull it off. Giorgio has spent the past few years running a pig farm, a vineyard and an olive grove for a well-heeled American who has established roots in Todi. And he really has done it in style. His pork is out of this

PLATTERS OF SALUMI
ARE FOLLOWED
BY GRILLED PORK
CHOPS: IT'S UMBRIA
PORCINE HQ.



PORTATE I SAPORI D'UMBRIA SULLE VOSTRE TAVOLE

BRING THE FLAVOUR OF UMBRIA TO YOUR HOME

FARRO

Usate il farro al posto del riso per preparare un farrotto. La preparazione è identica a quella del risotto, il sapore però ha una piacevole nota di noce. A noi piace con le verdure, con melanzane a cubetti, fagiolini verdi, patate o zucca e pesto. Consultate la ricetta di Renato Ialenti fra le pagine di An Appetite for Umbria.

FARRO

Use farro instead of rice to make a farrotto. Exactly the same method as a risotto, but with a lovely nutty taste. We like it with vegetables, small cubes of courgette, green beans, potatoes or squash and pesto. See Renato Ialenti's recipe in An Appetite for Umbria.

LENTICCHIE

Al posto del purè, provate ad accompagnare le vostre salsicce con un piatto di lenticchie di Castelluccio. Dal sapore più terroso rispetto alle lenticchie di Puy, sono uno dei piatti tipici del Capodanno Italiano perché si dice portino denaro. Un piatto molto in voga nei mesi più freddi dell'anno.

LENTILS

Rather than mashed potato with your sausages, try Castelluccio lentils. Earthier than puy lentils, they're always eaten on New Year's Eve in Italy, because they represent money. This is a popular dish throughout the cooler months.

SALSA TARTUFATA

Se vi volete concedere un goloso sfizio, andate in cerca di un vasetto di salsa di tartufi estivi. Questa salsa, che di solito contiene anche funghi, è un condimento semplice e delizioso per pasta o gnocchi. Servite con un'insalatina di contorno.

TRUFFLE PASTE

For a treat, search out some summer truffle paste. This usually includes mushrooms and is a reliably simple and quick sauce for pasta or gnocchi. Serve with a side salad.

CARNE DI MAIALE

Provate a preparare un arrosto di spalla o lombo di maiale a mo' di porchetta. Farcite il rotolo con spezie, aglio e semi di finocchio e servite in fette generose all'interno di panini appena sfornati. Consultate la ricetta dell'Atafu Pork di Jane Baxter fra le pagine del Riverford Far Cook Book.

PORK

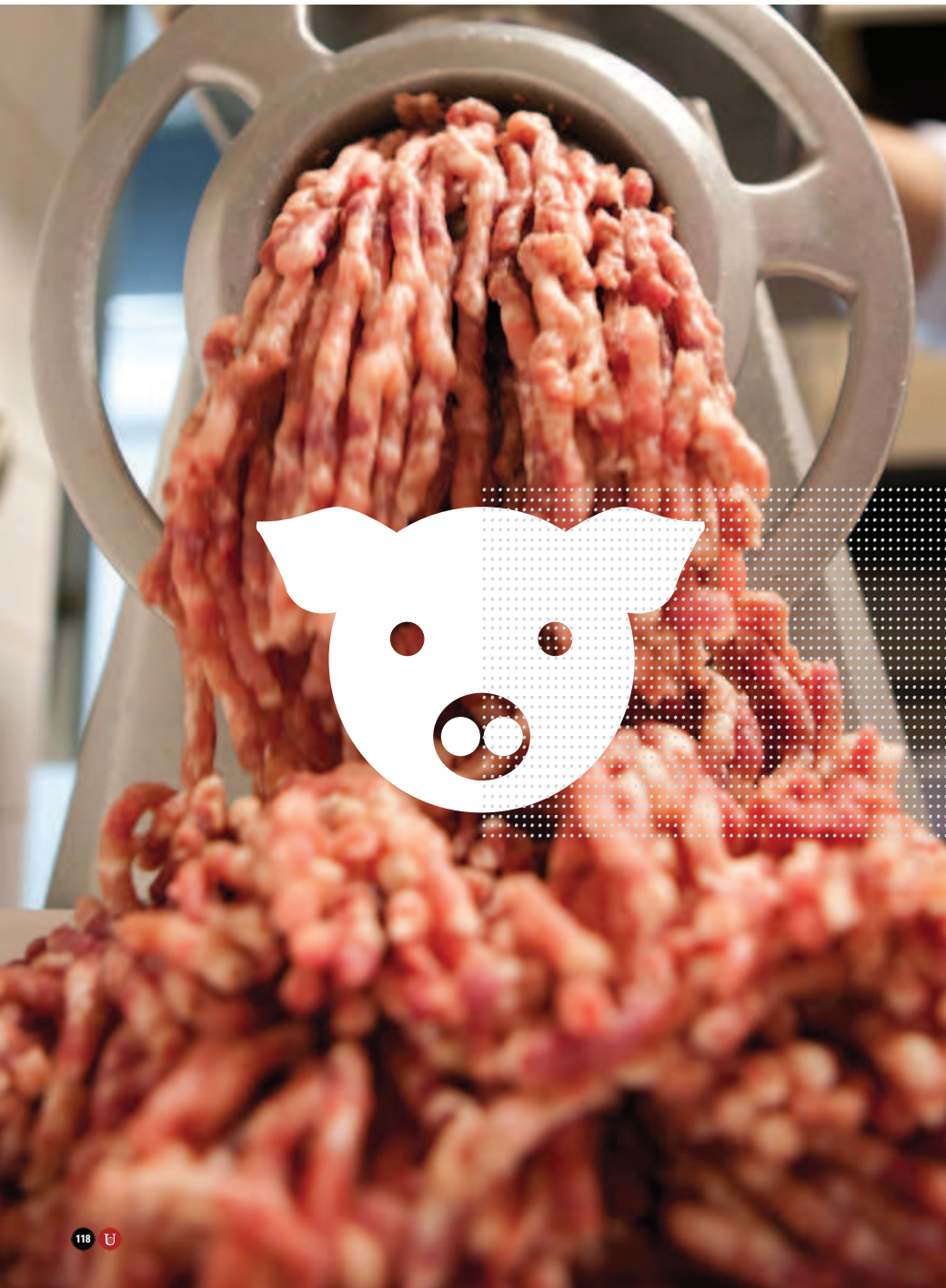
Try roasting a pork shoulder or loin in the porchetta style. Stuff with seasoning, garlic and fennel seeds and serve generously sliced in a top quality bread roll. See Jane Baxter's Atafu Pork recipe in the Riverford Farm Cook Book.

SAGRANTINO

Provate il Sagrantino al posto del vino rosso che bevete di solito e un Sagrantino passito al posto del vostro solito vino da dessert. Lasciate che il bicchiere vi faccia volare a Montefalco per godere di uno straordinario panorama delle colline Umbre.

SAGRANTINO

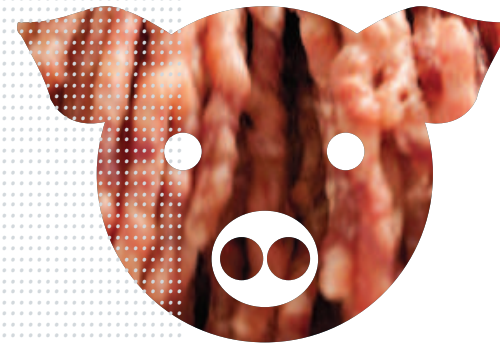
Swap your usual red wine for a Sagrantino, and change your usual dessert wine to a Sagrantino passito. Let your glass transport you to Montefalco and a view over the Umbrian hills.



UN UOMO DAI MOLTI TALENTI

L'ultimo giorno in Umbria ci riserva una visita a Cucinaà, nuova coraggiosa avventura intrapresa da tre VIP del panorama culinario. Marco Gubbiotti si è guadagnato una stella Michelin al ristorante La Bastiglia di Spello; ora, però, ha deciso di dar vita ad un locale rilassato e piuttosto difficile da inquadrare: una sorta di enoteca-bistro-caffetteria con annessa panetteria. Un locale moderno, alla moda e molto popolare. I soci di Marco in questa avventura sono il sommelier Ivan Pizzoni ed il mastro pasticciere Andrea Santilli; un mix di competenze in grado di coprire con sapienza l'intero spettro culinario. Nel corso delle poche ore che ci è dato trascorrere in cucina con Marco prepariamo l'immane piatto a base di maiale ma anche i *frascarelli* (una tipica pasta fine setacciata), che avevano intrigato Jane quando li aveva provati a Terni.

Al Cucinaà l'atmosfera è rilassata, accattivante e quel tanto trendy che non guasta. Troviamo toccante come un maestro della tecnica culinaria qual è Marco Gubbiotti abbia deciso di abbandonare la contesa per le stelle Michelin per esprimere il proprio talento in un locale tanto trendy quanto accessibile. Jane, colpita da tanta pionieristica sobrietà si abbandona a sogni malinconici.



E JANE, DOPO AVER... MANGIATO UNA QUANTITÀ DI MAIALE PARI AL SUO PESO, COSA RICORDERÀ DI TUTTO QUESTO? AND JANE, HAVING... EATEN HER BODY WEIGHT IN PORK – WHAT WILL SHE REMEMBER?

Ma, giunte al termine del nostro viaggio, la ricetta si è rivelata vincente? Ho passato la maggior parte della settimana a incontrare vecchi amici che mi hanno fatto felice aggiornandomi sulla loro vita e mi sono divertita un mondo ad incontrare così tanti chef ricchi di talento.

UN VIAGGIO DA RICORDARE

E Jane, dopo aver incontrato i brillanti ma folli personaggi di *An Appetite for Umbria* e mangiato una quantità di maiale pari al suo peso, cosa ricorderà di tutto questo?

“Tutte le regioni Italiane hanno in serbo un'incredibile patrimonio di delizie gastronomiche. Ed essendomi concentrata così a lungo su verdure ed ortaggi, gustare piatti di carne così straordinari è stata una vera boccata d'aria fresca. Ma i crostini con gli agretti assaggiati la prima sera rimangono indimenticabili. Penso che sarò sempre impegnata in una crociata vegetariana. Tutti i personaggi del libro di Christine si sono rivelati estrosi, pieni di talento, amichevoli, divertenti e fonte di grande ispirazione. Nuove ricette e nuove sfide, stiamo arrivando.” [gennaio 2013] ●

world; his salicce sott'olio are extraordinary and his wine, having been produced for many years for private consumption only, is now being sold and enjoyed more widely. It's a pork and red wine extravaganza. Fried sage leaves accompany the pre-dinner white wines, but that's pretty much it for greenery. Platters of salumi are followed by grilled pork chops: it's Umbria porcine HQ. Constant cajolements come from Giorgio to drink up as there's another bottle to try. It's our penultimate night, so we bravely battle on.

MEN OF MANY TALENTS

The final day brings a visit to Cucinaà, a bold new venture set up by three culinary VIPs. Marco Gubbiotti gained a Michelin star at La Bastiglia in Spello, but he's now set up a relaxed, hard to define place: part wine bar, part bistro, part caffè, part deli cum bakery. It's modern, stylish and very popular. His partners are sommelier Ivan Pizzoni and pastry chef Andrea Santilli, so all the bases are expertly covered. Our few hours in the kitchen with Marco involve making the obligatory pork dish, but also frascarelli (a small sieved pasta) which had mystified Jane when we'd eaten it in

Terni. The vibe at Cucinaà is relaxed, charming and just the right side of trendy. We find it heart-warming that a technical master like Marco has left the Michelin race and chosen such a stylish but accessible outlet for his skills. Jane is impressed by its groundbreaking understatement and starts dreaming wistfully. But at the end of the trip, has the recipe worked? I have mostly spent the week catching up with friends from the past. It's been a heartening series of updates and it's been a blast meeting so many gifted chefs.


A TRIP TO REMEMBER

And Jane, having met the brilliant but mad people in *An Appetite for Umbria* and eaten her body weight in pork – what will she remember? “Each Italian region has an amazing bounty to offer. Having focused on vegetables for so long it was revitalising to enjoy such superb meat. But the agretti crostini on the first night were unforgettable. Guess I'll always be on a veg crusade. Everyone in Christine's book was brilliant. Knowledgeable, warm, funny and inspirational. New recipes and new challenges here we come.” [January 2013] ●



PEDALANDO PER L'ITALIA: STRADE ACCIOTTOLATE, CAPPUCCINI E CALORIE **CYCLING THROUGH ITALY: COBBLESTONES, CAPPUCCINI, AND CALORIES**

Aromi terrosi seducono le mie narici; mi viene l'acquolina in bocca, lo stomaco mi brontola; i miei occhi, infatti, hanno scorto quel che sta arrivando. Tartufo. Una rara primizia culinaria per cui l'Umbria è celebre in tutto il mondo. Earthy aromas seduce my nose. My mouth waters, stomach grumbles; for my eyes have seen what's coming. Truffle. A rare culinary delight, for which, Umbria is world-renowned.

Testo di // Text by
 **JAMES THOMAS**

Fonte // Source
 **totaltravel.com**



Con fare cerimonioso, la cameriera grattugia qualche scaglia della preziosa pepita d'oro nero (è carissimo! Circa 1500\$/kg) sulla pasta cotta a puntino che, avvolta da una delicato velo di burro, riluce al lume di candela. Null'altro: niente parmigiano, niente aglio, pomodoro, panna... La cucina italiana dà il meglio di sé nella sua semplicità. La pasta col tartufo è semplicemente deliziosa.

Gustiamo questa prelibatezza gastronomica al "Ristorante di Porta Tessenaca", Gubbio.

Vicoli acciottolati, archi etruschi e chiese medievali strette all'interno di antiche cinte murarie al di là delle quali si aprono distese di grano dorato. A dire il vero, le cose non stanno proprio così in realtà. Oltre al muro, si vedono solo tristi appartamenti anni Ottanta. Costruire in pietra è passato di moda col tramonto dello schiavismo. Ma, non importa, basta entrare nel centro storico per compiere un vero viaggio nel tempo.

Gubbio sorge su di una collina non particolarmente imponente ma ripida. La sommità della collina è occupata, manco a dirlo, da una chiesa. Cinquecento anni fa, per raggiungere la casa di Dio dovevi farti una bella scarpinata frustandoti ad ogni piè sospinto come era in uso in tempi di auto-flagellazione come quelli di San Francesco – un tizio cattolico abbastanza conosciuto che abitava una quindicina di chilometri più a sud in quel di Assisi.

CON 22 STUPENDI PERCORSI A UN TIRO DI SCHIOPPO, ABBIAMO PIANTATO LE TENDE A GUBBIO. WITH 22 GREAT RIDES WITHIN STRIKING DISTANCE, WE BASED OURSELVES IN GUBBIO.

With full ceremony, the waitress shaves the nugget of black gold (It's expensive! Around \$1500/kg) onto perfectly cooked pasta that glistens by candlelight, in a lathering of butter. There is nothing else; no Parmesan, garlic, tomato, cream... Italian cuisine is best kept simple. Truffle pasta is simply delicious.

Our gastronomic treat is taking place in "Ristorante di Porta Tessenaca", In Gubbio.

Cobbled laneways, Etruscan arches and medieval churches wrapped in the ribbon of an ancient stone wall, beyond which, paddocks of golden wheat.

Actually, that's not quite true. Outside the wall are drab 1980's apartments. Building in stone went out of fashion when slave labour lost its luster. No matter, enter the old town and you enter a time warp.

Gubbio is carved into a small but steep hill. At the top there's a church - of course. 500 years ago, you'd have to hoof it to the house of prayer and whip yourself with each step, as was custom in the self-flagellating times of St Francis - a fairly well known catholic chap who lived



Ai giorni nostri, il cammino del pellegrino sulle strade dell'Umbria risulta un po' più agevole. Una specie di ski-lift ti porta dritto alla chiesa che domina la cittadina e con l'auto puoi raggiungere senza fatica i paesi che si affacciano sui campi di grano dai riflessi d'oro della vallata.

Secoli addietro, l'altezza ti aiutava a scorgere per tempo dalle torrette del tuo castello eventuali minacce in avvicinamento. Oggi, i castelli si sono trasformati in ristoranti ed i panorami che si godono dalle loro mura offrono una piacevole boccata d'ossigeno e un magnifico diversivo dai luculliani pasti a base di tartufo.

Pasta, olio d'oliva, vino e grappa a volontà hanno, ahimè, un inevitabile risvolto negativo: le calorie. Non ci vuole, infatti, molto per farmi prendere le sembianze di Frate Tuck. La mia unica attività fisica: portare la forchetta alla bocca, fare un giro dentro a una chiesa e, quindi, salire nuovamente in auto per ripetere il tutto in un altro borgo medievale.

Motivo per cui, io e mia moglie abbiamo messo da parte l'auto e optato per la bicicletta. Ti muovi più lentamente ma vedi di più: poi, puoi mangiare senza sentirti in colpa ed ogni giorno presenta una sfida fisica seguita da un premio – una birra Italiana ghiacciata.

15 km down the road in Assisi.

Today, the pilgrim path through Umbria is much softer. A ski lift will spirit you to the church and cars carry you to villages high above those golden fields of wheat. Back in the day, the height was helpful to see oncoming threats through the turrets of your castle. Castles are now restaurants and the views - a magnificent breather from truffle inspired feasts.

There is one downside to endless pasta, olive oil, vino and grappa. Calories. Before long, I look like Friar Tuck. My only exercise: lifting a fork to mouth, strolling a lap of a church and then getting in a car to do it all again in a different medieval town.

So, my wife and I ditched the car for bikes. You cover less ground but see more; eating becomes guilt free and each day has an element of physical challenge followed by reward – an ice-cold Italian lager.

The cycling in Umbria is brilliant. Surrounding

Andare in bicicletta in Umbria è uno spettacolo. Le montagne della regione non ricevono l'attenzione internazionale riservata alle più celebri Dolomiti, alle Alpi svizzere o ai Pirenei. Ma, se avete voglia di farvi del male in salita, qui troverete pane per i vostri denti.

Con 22 stupendi percorsi a un tiro di schioppo, abbiamo piantato le tende a Gubbio. Basta fare e disfare valigie ogni giorno, entrare e uscire da alberghi. Tutti i giorni, abbiamo fatto ritorno alle familiari comodità di casa nostra. Unica eccezione: la nostra vera casa non è un monastero restaurato del XVII secolo, l'Hotel Ai Cappuccini.

"Per una persona un soggiorno in hotel deve essere sinonimo di emozione, storia, tradizione... è molto importante."

La famiglia di Maria Carmela Colaiacono ha acquistato questo ex convento 23 anni fa per trasformarlo in uno straordinario hotel. I monaci hanno ceduto il passo ai turisti, l'austerità all'opulenza, come si può notare ad ogni angolo. I corridoi sono ampi e lunghi. Tutte le pareti sono arricchite da inestimabili opere d'arte. Non scherzo; la famiglia ha speso milioni di euro per acquistare le opere di alcuni dei più importanti artisti del paese.

"Quando l'hotel ha riaperto nel 1990, appeso ad una parete abbiamo trovato un importantissimo quadro contemporaneo di Capogrossi. Così, abbiamo deciso di continuare questa tradizione e di acquistare opere di altri celebri artisti fra cui Arnaldo Pomodoro", mi ha detto Maria.

... TI MUOVI PIÙ LENTAMENTE MA VEDI DI PIÙ: POI, PUOI MANGIARE SENZA SENTIRTI IN COLPA ED OGNI GIORNO PRESENTA UNA SFIDA FISICA SEGUITA DA UN PREMIO – UNA BIRRA ITALIANA GHIACCIATA. ... YOU COVER LESS GROUND BUT SEE MORE; EATING BECOMES GUILT FREE AND EACH DAY HAS AN ELEMENT OF PHYSICAL CHALLENGE FOLLOWED BY REWARD – AN ICE-COLD ITALIAN LAGER.

Tutti gli affreschi, le ceramiche ed i dipinti dell'hotel "sono opere originali". L'arte si fonde a meraviglia con le moderne comodità di un hotel di lusso fra cui piscina, sauna e spa, tutte di recente realizzazione. Il tutto racchiuso nella cornice architettonica senza tempo di un antico convento – pareti in pietra a vista, antiche cantine, graziosi cortili e giardini.

Maria prosegue dicendomi che l'investimento nell'hotel può essere considerato un "dono fatto alla regione".

E che dono! I Colaiacono hanno fatto buoni affari anche al di fuori dell'Umbria (e dell'italiana in generale). La famiglia, infatti, è proprietaria delle cementerie Colacem, una più importanti cementifici al mondo. Riguardo a questo punto non esattamente accattivante, Maria Carmela tiene a sottolineare: "Non abbiamo nulla a che fare con il cementificio per la strada – non è nostro".

Capisco perché ci tenga a prendere le distanze da questo stabilimento. È un vero pugno negli occhi, a soli cinque chilometri da una cittadina così bella come Gubbio... e dall'hotel di Maria.

Se avrete il privilegio di alloggiare all'hotel Ai Cappuccini, entrerete a far parte di un ristretto novero di personaggi noti (Colin Firth, Joan Savage) e

mountains receive none of the international attention that accompanies the Dolomites, Swiss Alps or the Pyrenees. However, there's plenty of gradient pain if you want it.

With 22 great rides within striking distance, we based ourselves in Gubbio. No daily packing, unpacking; checking out, checking in. Each day, we returned to the familiar comforts of home. With one exception: our real home is not the restored 17th century monastery, Hotel Ai Cappuccini.

"People need emotion, history and tradition for a stay in a hotel... this is very important."

Maria Carmela Colaiacono's family bought the former convent 23 years ago. They transformed it into a stunning hotel. Monks have given way to tourists; austerity has given way to opulence, at every turn. The hallways are wide and long. On every wall - priceless art. I'm not kidding; the family has spent millions acquiring art by some of the country's famous artists.

"When the hotel was re-born in 1990 we found a

very important contemporary painting on the wall by Capogrossi. So, we decided to continue this tradition and to acquire the work of other famous artists such as Arnaldo Pomodoro," Maria told me.

Frescos, ceramics, paintings "all are original in our hotel."

The art blends seamlessly with modern hotel luxuries such as the newly installed pool, sauna, spa. All encased within the timeless architecture of the convent – stone walls, terracotta tiles, ancient wine cellars, pretty courtyards and gardens.

Maria goes on to tell me they invested in the hotel as a "gift to the region."

That's some gift. The Colaiacos have done well out of Umbria (and Italy in general) - the family owns Colacem, one of the largest cement companies in the world. They have made many millions from grinding up the local stone for cement. On this slightly unattractive point Maria Carmela stresses: "We have nothing to do with the cement factory down the road – that is not ours".

notori (Berlusconi). Fra gli ospiti abituali ci sono anche alcuni australiani: "sì, siamo quasi una seconda casa per i Triguboff." (Harry Triguboff è un magnate australiano del settore edile, ribattezzato "High-Rise Harry"). Magnati dell'edilizia ospiti di zar del cemento, beh, ha senso.

L'hotel ospita anche gente normale. O meglio, gente normale con il portafoglio ben pasciuto. L'hotel, infatti, ai giorni nostri è più incline ad accogliere re e signori che poveri pellegrini.

Maria, però, aggiunge: "Amiamo i ciclisti...abbiamo appositi locali per le biciclette, offriamo massaggi, il nostro ristorante è sulla Guida Michelin, sia-

I understand her interest in disassociating herself from the said plant. It is an industrial eyesore, five kilometers from the beauty of Gubbio... and Maria's hotel.

If you are privileged enough to stay at hotel Cappucini, you join a list of notables, (Colin Firth, Joan Savage) and notorious (Berlusconi). There are also some Aussies on the regular guest list: "yes, we are like a second home to the Triguboff's." (Harry Triguboff is an Australian property developer known as "High-Rise Harry.) Cement Tsars hosting developers, it makes sense.

Normal people stay here too. Well, normal people with deep pockets. The convent is now more likely to cater to kings and lords than impoverished pilgrims.



"AMIAMO I CICLISTI... ABBIAMO APPOSITI LOCALI PER LE BICICLETTE, OFFRIAMO MASSAGGI, IL NOSTRO RISTORANTE È SULLA GUIDA MICHELIN..."
"WE LOVE CYCLISTS... WE HAVE SPECIAL ROOMS FOR BIKES, THERE IS MASSAGE HERE, OUR RESTAURANT IS IN THE MICHELIN GUIDE..."



www.bikeinumbria.it

è un bel sito dedicato a mountain biker, ciclisti su strada e cicloturisti. All'interno del sito si possono trovare i migliori itinerari, mappe scaricabili, suggerimenti sui percorsi ed su dove alloggiare.



www.bikeinumbria.it

is a brilliant website for mountain bikers, road cyclists and tourers. It lists the best rides, supplies downloadable maps, itinerary suggestions and accommodation ideas.

mo un po' il cancello d'ingresso a tutto ciò che l'Umbria ha in serbo per il turista... arte, gastronomia, cultura, concerti..." E colline.

Partiamo alla conquista di nuove vette; un altro bel pranzo e, poi, faremo ritorno alla nostra umile dimora. Lasciare l'Umbria non sarà facile, ma andarsene da quest'hotel sarà ancora peggio! [5 dicembre 2012] ●

But Maria adds: "We love cyclists... We have special rooms for bikes, there is massage here, our restaurant is in the Michelin guide and we are the gateway to everything Umbria offers... art, gastronomy, culture, concert..." And hills.

We set out to conquer some new mountains, another great lunch and then, we will return to our humble abode. Leaving Umbria will not be easy, checking out of the hotel – even harder! [5 December 2012] ●



I VINCITORI, LA GIURIA, I CANDIDATI
THE WINNERS, THE JURY, THE NOMINEES



RACCONTAMI L'UMBRIA, EDIZIONE 2013



59 sono state le candidature ufficiali per il Premio: 30 per la sezione Stampa, 21 per la sezione Web e 8 per la sezione Tv, provenienti da Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Ungheria, Romania, Australia, Russia, Danimarca, Cina e Mali. La cerimonia di premiazione si è tenuta a Perugia il 27 aprile 2013, nell'ambito del programma ufficiale del Festival Internazionale di Giornalismo.

VINCITORE SEZIONE STAMPA

NELL CASEY

Frescoes and folklore in an Umbrian town

New York Times

Americana, è autrice di tre libri tra cui il best seller "Unholy Ghost". Scrive per The New York Times, The Wall Street Journal, The Washington Post, Slate, Salon, Elle e altre riviste. Vive a Roma col marito e due bambini.

FINALISTI SEZIONE STAMPA

FEDERICA BOTTA

Tesori da scoprire

Itinerari e Luoghi

Ligure, ma umbra di adozione, docente e ricercatrice, dal 2002 è giornalista per riviste nazionali di viaggio e turismo.

ALESSANDRA MAMMI

Sulle ali dell'utopia

L'Espresso

Romana, giornalista e nota storica dell'arte, cura la rubrica cultura del settimanale "L'Espresso".

VINCITORE SEZIONE WEB

GAMER BAUTINOV

L'Umbria: dal passato al presente

senator.senat.org

Nato a Mosca, giornalista e studioso, laureato in lingue straniere, ha lavorato presso l'Agenzia Novosti ed ha insegnato presso l'Università di Bologna. Oltre alla pubblicazione di numerosi servizi giornalistici, si è interessato alla ricerca dei legami plurisecolari fra la Russia e l'Italia.

FINALISTI SEZIONE WEB

EDWARD ALEXANDER BERGER

The Fortress city

virtualwayfarer.com

Americano, viaggiatore appassionato, al momento ha visitato quarantuno Paesi in quattro continenti. Il suo stile di viaggio preferito è ostello economico/zaino in spalla. Risiede a Copenhagen, portando avanti il suo blog virtualwayfarer e il network Travel Resource.

FINALISTI SEZIONE WEB

LEE MARSHALL

Umbria's medieval hill towns:

Spello, Montefalco e Bevagna

Telegraph.co.uk

Giornalista britannico, risiede in Italia dal 1984. Si occupa in particolare di viaggi, collaborando per testate inglesi e americane fra cui Condé Nast Traveller, Departures magazine e il Daily Telegraph. Marshall è anche critico cinematografico per Screen International dai Festival di Cannes, Venezia e Berlino.

VINCITORE SEZIONE TV

MARCO HAGGE

Un mondo fatto a scale

Bellitalia - RaiTre

Toscane, laureato in Lettere alla Scuola Normale Superiore di Pisa, è giornalista RAI per la quale si occupa di beni culturali e paesaggio, coordinando la rubrica "Bellitalia".

FINALISTI SEZIONE TV

CRISTINA ERBETTA

La città dell'acciaio

RAI Storia

Laureata in scienze della comunicazione, è programmatrice regista alla RAI dal 2001. Attualmente lavora a Rai Storia.

PATRIZIO ROVERSI e SYUSY BLADY

Le acque dell'Umbria

Slow Tour - Rete4

Patrizio Rovorsi e Maurizia Giusti, in arte Syusy Blady, laureati a Bologna rispettivamente in Comunicazione e in Pedagogia, sono giornalisti, conduttori televisivi, autori di libri e gestori di riviste. Famosi presso il grande pubblico soprattutto grazie al programma TV "Turisti per caso" per il quale hanno girato il mondo presentando in modo accattivante luoghi, personaggi, culture.

LA GIURIA DELL'EDIZIONE 2013

Bruno Gambacorta

Giornalista e Presidente della Giuria

Giorgio Mencaroni

Presidente Camera di Commercio di Perugia

Enrico Cipiccia

Presidente Camera di Commercio di Terni

Mario Pera

Segretario Generale Camera di Commercio di Perugia

Giuliana Piandoro

Segretario Generale Camera di Commercio di Terni

Dennis Redmont

giornalista e scrittore
Federico Fioravanti
giornalista

Paola Buonomo

responsabile
Comunicazione Camera
di Commercio di Perugia

Egidio Urbanella

Giornalista e addetto stampa Camera di Commercio di Perugia

STORIES ON UMBRIA 2013



The 2013 "Stories on Umbria" accepted 59 entries from journalists, web writers, reporters, authors and producers of television features from 11 countries: Italy, Great Britain, USA, Germany, Hungary, Romania, Australia, Russia, Denmark, China, Mali. The awards ceremony took place in Perugia, April 27, 2013, as part of the official program of the International Journalism Festival.

WINNER PRESS SECTION

NELL CASEY

Frescoes and folklore in an Umbrian town

New York Times

American, she is the author of three books including the best seller "Unholy Ghost". She writes for The New York Times, Wall Street Journal, The Washington Post, Slate, Salon, Elle and other magazines. She lives in Rome with her husband and two children.

FINALISTS PRESS SECTION

FEDERICA BOTTA

Tesori da scoprire

Itinerari e Luoghi

She was born in Liguria but now she lives in Umbria, teacher and researcher, she is journalist for travel and tourism magazines.

ALESSANDRA MAMMI

Sulle ali dell'utopia

L'Espresso

Journalist and famous art historian, she lives in Rome where writes for the weekly "L'Espresso".

WINNER WEB SECTION

GAMER BAUTINOV

L'Umbria: dal passato al presente

senator.senat.org

Born in Moscow, journalist with a degree in foreign languages, he worked at the Agency Novosti and taught at the University of Bologna. In addition to the publication of numerous news reports, he has been involved in research of the centuries-old links between Russia and Italy.

FINALISTS WEB SECTION

EDWARD ALEXANDER BERGER

The Fortress city

virtualwayfarer.com

American, passionate traveler, he has already visited forty-one countries on four continents. His preferred travel style is budget hostel/backpack. At the moment he lives in Copenhagen, working on his blog virtualwayfarer.com

FINALISTS WEB SECTION

LEE MARSHALL

Umbria's medieval hill towns:

Spello, Montefalco e Bevagna

Telegraph.co.uk

British journalist living in Italy since 1984. Specialized in travel, he works for British and American publications including Condé Nast Traveller, Departures magazine and the Daily Telegraph. He is also a film critic for Screen International from Cannes, Venice and Berlin festivals.

WINNER TV SECTION

MARCO HAGGE

Un mondo fatto a scale

Bellitalia - RaiTre

Born in Tuscany, he graduated in Letters at the Scuola Normale Superiore of Pisa. Journalist for RAI, he coordinates the tv program "Bellitalia" that deals with cultural heritage and landscape.

FINALISTS TV SECTION

CRISTINA ERBETTA

La città dell'acciaio

RAI Storia

Graduated in Communication Sciences, she is programming director for RAI since 2001. He currently works for Rai Storia.

PATRIZIO ROVERSI and SYUSY BLADY

Le acque dell'Umbria

Slow Tour - Rete4

Patrizio Rovorsi and Syusy Blady, name of art of Maurizia Giusti, graduate in Bologna respectively in Communication and Pedagogy, are journalists, television stars, book authors and managers of magazines. Famous among the general public especially thanks to the TV program "Turisti per caso" for which they have toured the world presenting places, people and cultures in an attractive way.

2013 JURY PANEL

Bruno Gambacorta

Journalist and President of the Jury

Giorgio Mencaroni

President Chamber of Commerce of Perugia

Enrico Cipiccia

President Chamber of Commerce of Terni

Mario Pera

General Secretary Chamber of Commerce of Perugia

Giuliana Piandoro

General Secretary Chamber of Commerce of Terni

Dennis Redmont

Journalist and writer
Federico Fioravanti
Journalist

Paola Buonomo

Communication Manager
Chamber of Commerce of Perugia

Egidio Urbanella

Journalist and press Agent
Chamber of Commerce of Perugia

CANDIDATURE UFFICIALI // OFFICIAL NOMINEES

CANDIDATURE UFFICIALI // OFFICIAL NOMINEES

AUS AUSTRALIA RC CINA DK DANIMARCA D GERMANIA GB GRAN BRETAGNA H UNGHERIA I ITALIA RMM MALI RO ROMANIA RUS RUSSIA USA STATI UNITI

AUTORE // AUTHOR	TESTATA // MEDIA ENTITY	SEZIONE // SECTION	PAESE // COUNTRY	TITOLO // TITLE
Frank Barrett	The Mail on Sunday	Press	GB	Heavenly Assisi
Diana Benedetti - Ilaria Raffaele	Quattrocolonne	Press	I	Una vita tra musica e olio
Federica Botta	Itinerari e luoghi	Press	I	Tesori da scoprire
Nell Casey	New York Times	Press	USA	Frescoes and Festivals in an Umbrian town
Massimiliano Castellani	Avvenire	Press	I	Sulle strade ombre inseguendo Zeri
Helene Cooper	The New York Times	Press	USA	My Big Italian Dream Party
Generoso D'Agnese	America Oggi - magazine domenicale Oggi7	Press	I	Il rumore del silenzio
Fiona Duncan	Sunday Telegraph	Press	UK	The good life in Umbria's Slow Lane
Marta Haas	Ízes Itália - Italia Saporita	Press	H	Il Prosciutto
Fabio Isman	Il Messaggero	Press	I	Luca Signorelli riscoperta di un maestro
Fabio Isman	Il Messaggero	Press	I	La rivincita di Luca Signorelli
Monica Larner	Wine Enthusiast magazine	Press	GB	Discovering Umbria
Alessandra Mammi	L'Espresso	Press	I	Sulle ali dell'utopia
Judit Máté	Ízes Itália - Italia Saporita	Press	H	Le «Porcate» di Norcia
Paola Milli	America Oggi - magazine domenicale Oggi7	Press	I	Il vino di Plinio il Vecchio
Paola Milli	America Oggi - magazine domenicale Oggi7	Press	I	L'osteria del sapere
Chiara Morciano	Il Messaggero	Press	I	Nel cuore dell'Umbria la Stonehenge italiana
Roderick Conway Morris	International Herald Tribune	Press	GB	Luca Signorelli's Soaring Legacy
Mariangela Musolino	Viewpoint	Press	I	Jo March, idea vincente di due giovani imprenditrici
Valerio Palombaro	L'Etruria	Press	I	Castel Rigone ha un appuntamento con la storia
Alessio Proietti	Riflesso	Press	I	Monteleone di Spoleto - New York: un viaggio in biga
Genoveva Izabela Pulpan	Vremea Noua	Press	RO	Umbria, ma faci sa ma simt ca acasa la mine in Romania
Fred Redwood	Financial Times	Press	GB	Humbler Umbria
Patrizio Roversi e Syusy Blady	Turisti per caso magazine	Press	I	Umbria, tra luoghi e sapori antichi
Gabriele Salari	Plein Air	Press	I	Terra che ammalia
Gabriele Salari	Famiglia Cristiana	Press	I	Un robot in chiesa
Christine Smallwood	Italia! Magazine	Press	GB	A change of Course
Alfredo Spalla	Club Milano	Press	I	Un viaggio mittel-italiano
Arno Stoffels	Nürnberg Nachrichten	Press	D	Umbriens dunkles Herz
Salvatore Viola	Adesso	Press	I	Narni. Tra fiaba e mistero
Gamer Baudtinov	senator.senat.org	Web	RUS	L'Umbria dal passato al presente
Livia Belardelli	DoctorWine.it	Web	I	Vigne e panorami (umani) dell'Umbria
Diana Benedetti	quattrocolonne-online.net	Web	I	Castelluccio, l'agriturismo dove osano le aquile
Edward Alexander Berger	virtualwayfarer.com	Web	USA	Tales of Narnia, or Should I Say Narni?
Edward Alexander Berger	virtualwayfarer.com	Web	USA	The Fortress City
Michael Braun	Internazionale.it	Web	I	Fuga ad Alcatraz
Enrico Bronzo	ilssole24ore.com	Web	I	L'Umbria punta sui turisti colti
Enrico Bronzo	ilssole24ore.com	Web	I	Umbria, promosso il binomio turismo-economia
Antonella Burdi	thewinetraveller.it	Web	I	Orvieto, gioiello umbro
Laura Cervellione	Assisi Notizie	Web	I	Verdi revival per il poverello d'Assisi
Laura Cervellione - Ilaria Raffaele	quattrocolonne-online.net	Web	I	L'avanzata del drago rosso
Marinella Correggia	ilcambiamento.it	Web	I	Antichi per il futuro
Franca Dell'Arciprete Scotti	turismoallariaaperta.com	Web	I	Umbria: una terra dedicata a Francesco
Nancy Greenleese	dw.de	Web	USA	Olive Oil that would please even Homer
Saloum Sheriff Janko	africagoodnews.com	Web	RMM	More Investment in Agriculture Needed in Africa
Saloum Sheriff Janko	ipsnews.net	Web	RMM	Operation No Back Way to Europe Keeps Young Farmers at Home in Gambia

CANDIDATURE UFFICIALI // OFFICIAL NOMINEES

CANDIDATURE UFFICIALI // OFFICIAL NOMINEES

AUS AUSTRALIA RC CHINA DK DENMARK D GERMANY GB GREAT BRITAIN H HUNGARY I ITALY GMM MALI RO ROMANIA RUS RUSSIA USA USA

AUTORE // AUTHOR

Lee Marshall
Alessio Proietti
Terry Sullivan
James Thomas
Cristina Erbetta
Marco Hagge
Marco Hagge
Lawrence Lo
Nicola Prudente-Federico Quaranta (Fede e Tinto)
Nicola Prudente-Federico Quaranta (Fede e Tinto)
Patrizio Roversi e Syusy Blady
Patrizio Roversi e Syusy Blady

TESTATA // MEDIA ENTITY

Telegraph.co.uk
riflesso.info
destinationstravelmagazine.com
totaltravel.com
Rai Storia
Bellitalia - RaiTre
Bellitalia - RaiTre
canale web Tudou.com
Fuori di Gusto - La7
Fuori di Gusto - La7
Slow Tour - Rete4
Slow Tour - Rete4

SEZIONE // SECTION

Web
Web
Web
Web
TV
TV
TV
TV
TV
TV
TV
TV
TV
TV

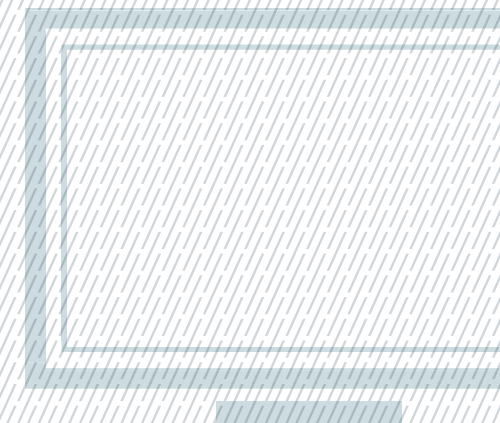
PAESE // COUNTRY

GB
I
USA
AUS
I
I
I
RC
I
I
I
I

TITOLO // TITLE

Umbria's medieval hill towns: Spello, Montefalco and Bevagna
Repubblica di Cospaia: una storia di libertà
Umbrian Wine and Food Beckons Travelers
Cycling through Italy: Cobblestones, Cappuccini and Calories
La città d'acciaio
Il mondo fatto a scale
La porta del tempo
Through the Chinese eyes: Umbria Food and Wine culture
Alta Valle del Tevere
Norcia
La piana di Castelluccio
Le acque dell'Umbria

PRESS / WEB / TV



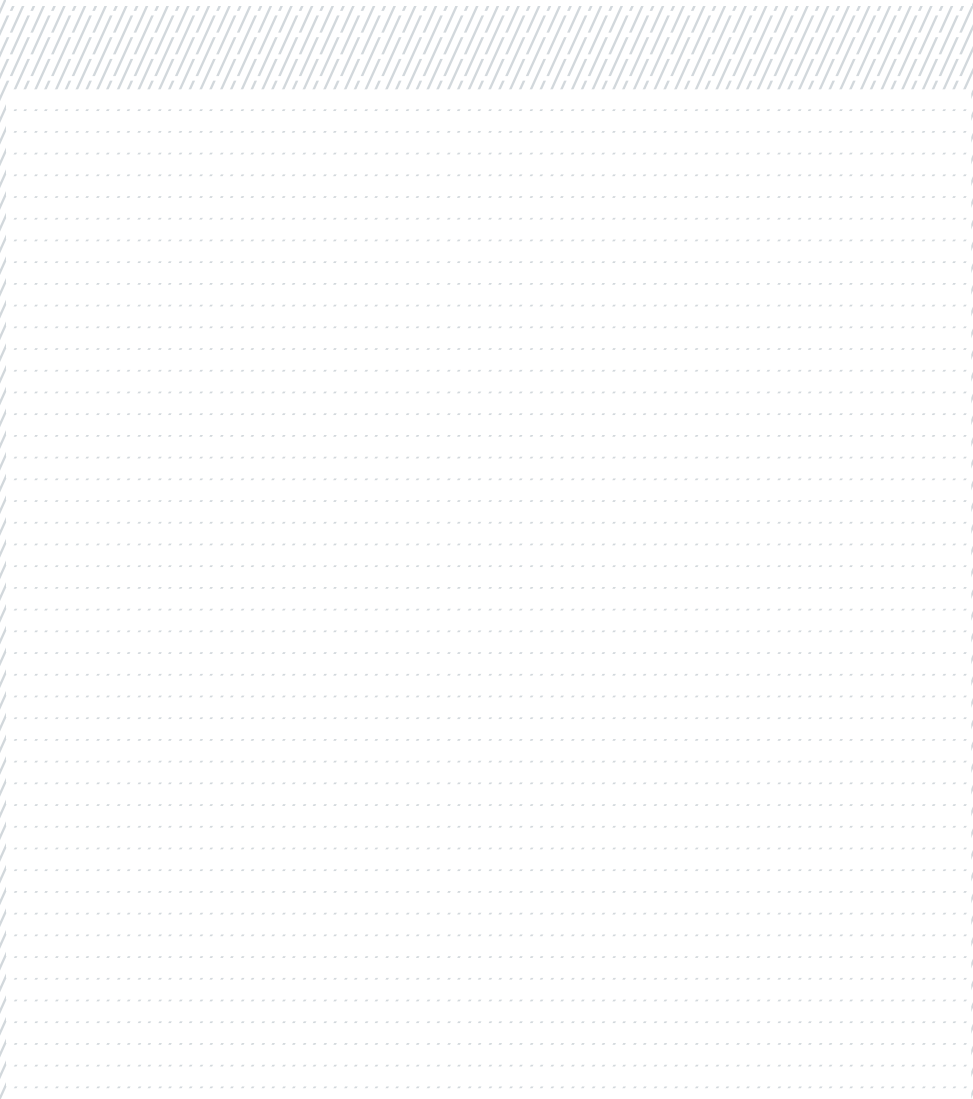
APPUNTI DI VIAGGIO // TRAVEL NOTES

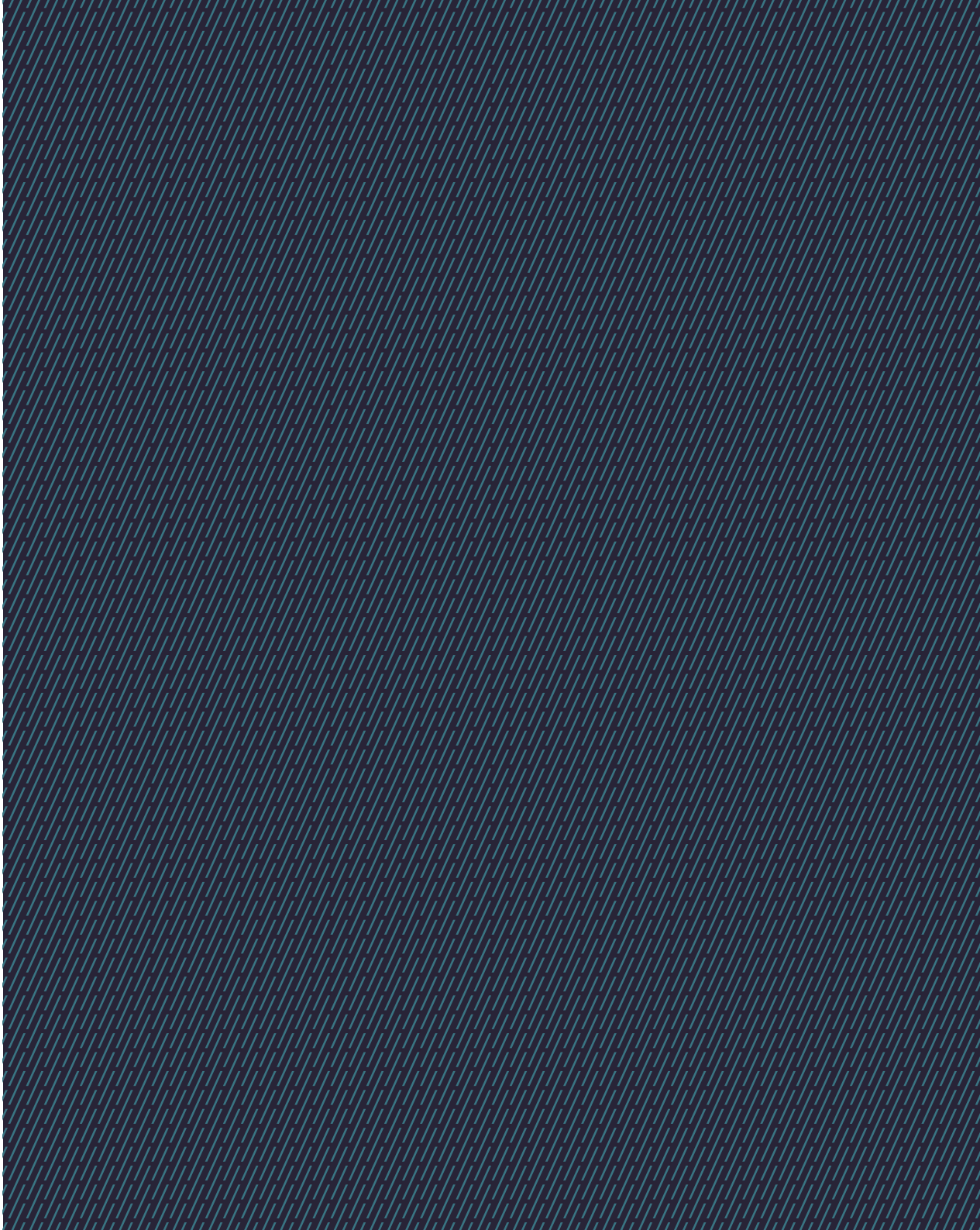
APPUNTI DI VIAGGIO // TRAVEL NOTES

APPUNTI DI VIAGGIO // TRAVEL NOTES



APPUNTI DI VIAGGIO // TRAVEL NOTES







RACCONTAMI L'UMBRIA

CONCORSO GIORNALISTICO
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIORNALISMO

STORIES ON UMBRIA
JOURNALISM AWARD
INTERNATIONAL JOURNALISM FESTIVAL